

notiziario s.i.b.m.

organo ufficiale
della Società Italiana di Biologia Marina
ONLUS

OTTOBRE 2002 - N° 42

S.I.B.M. - SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA ONLUS

Cod. Fisc. 00816390496 - Cod. Anagrafe Ricerca 307911FV

Sede legale c/o Acquario Comunale, Piazzale Mascagni 1 - 57127 Livorno

Presidenza

G. RELINI - DIP.TE.RIS Tel. 010.247 7537, 2099465, 2465315
Via Balbi, 5 Fax 010.247 7537, 2465315
16126 Genova

Segreteria

G. MARANO - Laboratorio Provinciale Tel. 080.521 1200, 5213486
di Biologia Marina di Bari Fax 080.521 3486
Molo Pizzoli (porto) - 70123 Bari E-mail biologia.marina@teseo.it

Segreteria Tecnica ed Amministrazione

Coordinamento Nazionale Programma MEDITSIT (CEE)
c/o DIP.TE.RIS Università di Genova - Via Balbi, 5 - 16126 Genova
E-mail sibmzool@unige.it <http://www.ulisse.it/~sibm/sibm.htm>
c.c.p. 24339160 intestato SIBM c/o Ist. Zoologia - Via Balbi 5 - Genova
G. RELINI - tel. e fax 010.247 7537 E. MASSARO - tel. e fax 010.2465315

CONSIGLIO DIRETTIVO (in carica fino al dicembre 2003)

Giulio RELINI - Presidente

Gian Domenico ARDIZZONE - Vice Presidente Stefano DE RANIERI - Consigliere
Giovanni MARANO - Segretario Gianna FABI - Consigliere
Alberto CASTELLI - Consigliere Giovanni FURNARI - Consigliere

DIRETTIVI DEI COMITATI SCIENTIFICI DELLA S.I.B.M.

(in carica fino al dicembre 2003)

Comitato BENTHOS

Roberto SANDULLI (Pres.)
Stefano PIRAINO (Segr.)
M. Cristina GAMBÌ
Giulia CECCHERELLI
Carla MORRI
Giuseppe CORRIERO

Comitato PLANKTON

Paola DEL NEGRO (Pres.)
Marina CABRINI (Segr.)
Gabriella CARUSO
Antonella PENNA
Cecilia TOTTI
Serena FONDA UMANI

Comitato NECTON e PESCA

Sergio RAGONESE (Pres.)
Fabio FIORENTINO (Segr.)
Angelo TURSI
Nicola UNGARO
Andrea BELLUSCIO
Enrico ARNERI

Comitato ACQUACOLTURA

Silvano FOCARDI (Pres.)
Franco ANDALORO (Segr.)
Lorenzo CHESSA
Antonio MAZZOLA
Antonio MANGANARO
Gianluca SARÀ

Comitato GESTIONE e VALORIZZAZIONE della FASCIA COSTIERA

Silvestro GRECO (Pres.)
Leonardo TUNESI (Segr.)
Carlo Nike BIANCHI
Marino VACCHI
Ezio AMATO
Francesco MASTROTOTARO

Notiziario S.I.B.M.

Direttore Responsabile: Giulio RELINI

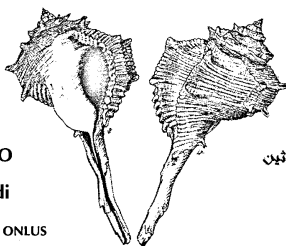
Segretaria di Redazione: Elisabetta MASSARO, Rossana SIMONI, Sara QUEIROLO (Tel. e fax 010.2465315)

E-mail sibmzool@unige.it

34° CONGRESSO

Società Italiani di

Biologia Marina ONLUS



المؤتمر الرابع والثلاثين

للمؤسسة الإيطالية

للبيولوجيا البحرية

XXXIV CONGRESSO SIBM ONLUS

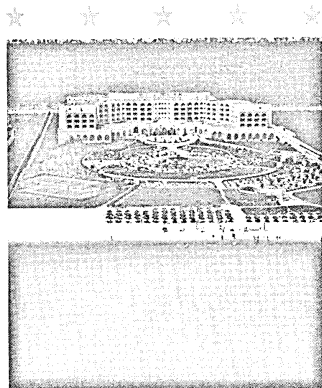
Sousse, 31 maggio - 7 giugno 2003

Per l'anno 2003, l'organizzazione del XXXIV Congresso della Società Italiana di Biologia Marina ONLUS è affidata al CIBM ed alle ARPA della Toscana e dell'Emilia Romagna, che si avvarranno della collaborazione della Società "Titan Congressi" per la parte logistica.

Il Congresso si terrà la settimana dal 31 maggio al 7 giugno del 2003 presso l'Hotel Imperial Marhaba, in prossimità di Sousse (Tunisia). Al fine di incrementare gli scambi e le attività comuni con i colleghi tunisini verranno invitati a collaborare alla riuscita del Congresso l'Università del Centro (Sousse), l'ISTPM (Institut National des Sciences et Technologies de la Mer), l'ATSMer (Association Tunisien Sciences de la Mer), il RAC/SPA (Regional Activity Center for Special Protected Areas) del MAP di Tunisi e l'Ambasciata Italiana a Tunisi.

Il pacchetto completo (viaggio, soggiorno per una settimana con pensione completa) avrà un costo orientativo di € 640,00.

IMPERIAL
MARHABA



Temi

- 1) Aree marine protette e gestione delle risorse alieutiche (coordinatori G. Relini e S. Greco)
- 2) Crescita e senescenza degli organismi marini (coordinatori S. Ragonese e P. Del Negro)
- 3) Passato e futuro degli indicatori biologici (coordinatori G.D. Ardizzone e R. Sandulli)

Tavola Rotonda: "SIBM e Agenzie Regionali per l'Ambiente: possibili sinergie professionali e scientifiche" (moderatore A. Rinaldi)

Programma di massima

I lavori del Congresso sono indicativamente previsti dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 17,00 alle 20,00. Ulteriori lavori (riunioni, workshops, ecc.) sono prevedibili dalle 21,00 alle 22,30.

Quota iscrizione

La quota di iscrizione al Congresso quest'anno è particolarmente bassa e fissata a € 30,00 per tutti (soci e accompagnatori).

Borse di partecipazione per i giovani

Sono previste n° 10 borse di partecipazione come da bando pubblicato su questo numero del Notiziario.

Scadenze

15 dicembre 2002 - Prenotazione del pacchetto volo/soggiorno, invio alla Titan Congressi di € 200,00 (anticipo di € 170,00 e quota di iscrizione al Congresso di € 30,00).

31 gennaio 2003 - Invio abstract, in formato elettronico, alla Segreteria Scientifica del Congresso (S. De Ranieri, CIBM di Livorno).

31 gennaio 2003 - Invio domanda borse di partecipazione al Congresso (Segreteria Tecnica SIBMonlus di Genova).

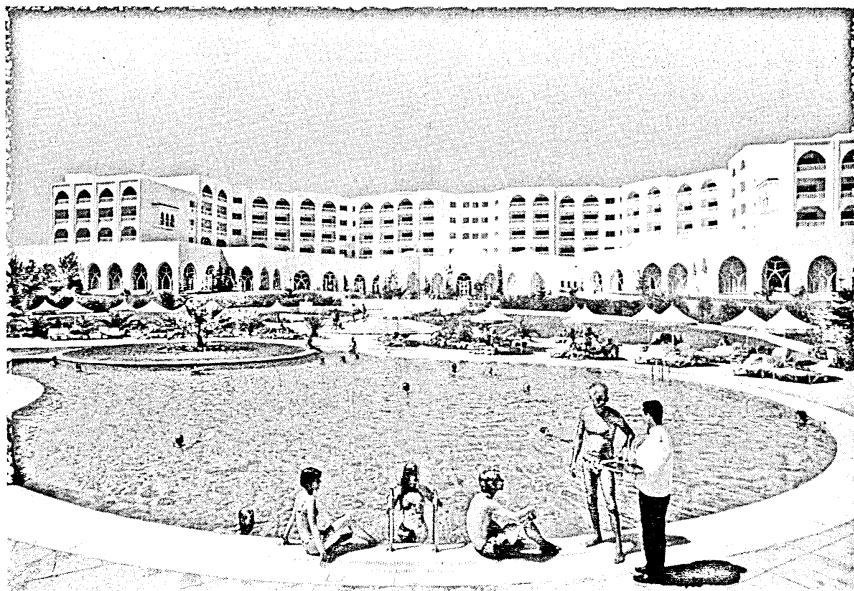
15 marzo 2003 - Risposta agli Autori.

30 marzo 2003 - Completamento del pagamento del pacchetto volo/soggiorno alla Titan Congressi.

Si fa presente che, dati i problemi logistici, è assolutamente necessario confermare la partecipazione propria e di eventuali accompagnatori nei tempi prestabiliti onde evitare poi problemi con i voli e con le sistemazioni richieste negli alberghi.

Norme generali

Il Consiglio Direttivo ha stabilito che ogni Autore non possa partecipare a più di tre lavori (comunicazioni e/o poster). La scelta dei lavori sarà effettuata dai Coordinatori dei Temi e convalidata dal C.D. Verranno accettate come comunicazioni solo i lavori riguardanti i tre temi e, comunque, in numero proporzionale al tempo disponibile.

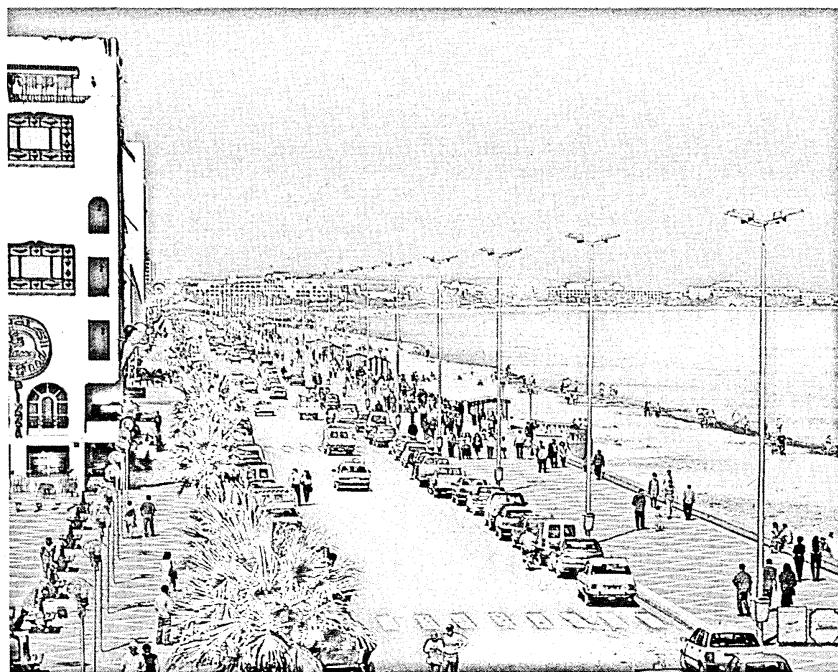


Almeno un Autore per lavoro e non lo stesso per più lavori, dovrà essere iscritto regolarmente al congresso ed il testo completo, pronto per i referees, dovrà essere consegnato alla Segreteria Tecnica S.I.B.M. IN TRIPLICE COPIA CARTACEA durante il Congresso, prima della presentazione della comunicazione o della discussione del poster. La mancata consegna non consentirà la presentazione ed il tempo a disposizione verrà utilizzato per la discussione.

Tra gli Autori dei lavori deve essere presente almeno un socio SIBM. Eventuali deroghe saranno autorizzate dal C.D. della SIBM, in accordo con il Comitato Organizzatore.

Gli Autori si dovranno impegnare a pubblicare i lavori sugli Atti del Congresso ed apportare le modifiche suggerite dai referees.

Solo i lavori effettivamente presentati e discussi al Congresso potranno essere sottoposti ai referees per la pubblicazione negli Atti. Questi saranno pubblicati in *Biologia Marina Mediterranea*. Le pagine a disposizione per la stampa definitiva saranno 7 per le comunicazioni (compresa una pagina per summary o riassunto) e 2 per i poster. Eventuali pagine in più, approvate dai referees, saranno a carico dell'Autore (€ 34,00 a pagina) e comunque non più di 4 per le comunicazioni e non più di 2 per i poster.



SOUSSE
PORT EL KANTAOUI

Riassunti e testi completi

I riassunti vanno inviati alla Segreteria Scientifica presso il CIBM di Livorno entro il 31 gennaio 2003, mentre i lavori, scritti secondo le norme di stampa di *Biologia Marina Mediterranea*, dovranno essere consegnati alla Segreteria Tecnica SIBM, durante il Congresso, come sopra riportato.

Sito internet

Ulteriori informazioni saranno disponibili sulla pagina web del Congresso, raggiungibile anche dal sito della SIBM (www.ulisse.it/sibm/sibm.html).

Segreteria scientifica e Comitato Organizzatore:

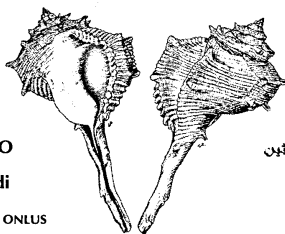
CIBM - Centro Interuniversitario Biologia Marina Ecologia Applicata "G. Bacci"
V.le N. Sauro, 4 - 57128 Livorno
Tel. 0586 807287; fax 0586 809149
e-mail: cibm@cibm.it
(Stefano De Ranieri)

ARPAT

Via Marradi, 114 - 57126 Livorno
Tel. 0586 26341; fax 0586 263477
e-mail: gea@arpat.toscana.it
(Fabrizio Serena)

ARPA Emilia Romagna - Struttura Oceanografica Daphne
Viale Vespucci, 2 - 47042 Cesenatico (FC)
Tel. 0547 83941; fax 0547 82136
e-mail: daphne@sod.arpa.emr.it
(Attilio Rinaldi)

34° CONGRESSO
Società Italiani di
Biologia Marina ONLUS



المؤتمر الرابع والثلاثين
للمؤسسة الإيطالية
للبيولوجيا البحرية

BANDO DI CONCORSO

10 borse di partecipazione al 34° Congresso S.I.B.M. onlus

Il C.D. della S.I.B.M., d'intesa con il Comitato Organizzatore del 34° Congresso S.I.B.M., al fine di facilitare la partecipazione dei giovani ai Congressi S.I.B.M., bandisce un concorso per l'assegnazione di dieci borse di Euro 500,00 cadauna, per il Congresso che si svolgerà a Sousse (Tunisia) dal 31 maggio al 7 giugno 2003. La somma verrà erogata a titolo di parziale rimborso del pacchetto di viaggio e soggiorno.

Possono partecipare al concorso i giovani iscritti alla S.I.B.M., con meno di 5 anni di laurea, senza un lavoro fisso.

La domanda, corredata da un curriculum, nel quale deve essere necessariamente indicato il voto di laurea, la data di accettazione nella Società, la dichiarazione di aver/non aver ricevuto borse SIBM in anni precedenti e la residenza, e da una copia dell'eventuale lavoro (o degli eventuali lavori) in presentazione al Congresso, deve pervenire, anche via fax, entro il 31.01.2003 al seguente indirizzo:

Segreteria Tecnica della S.I.B.M.onlus c/o DIP.TE.RIS., Università di Genova, Via Balbi, 5 - 16126 Genova - Tel. 010-2465315; 2477537 Fax 2465315; 2477537 (Attenzione: i numeri di telefono potrebbero cambiare durante il 2003, controllare sul sito web della S.I.B.M.).

Per la graduatoria si terrà conto del voto di laurea, dell'anzianità nella S.I.B.M. e di eventuali lavori (comunicazioni e/o poster) in presentazione al congresso. La SIBM favorisce chi non ha beneficiato di sue borse in anni precedenti.

Il pagamento dell'anticipo e dell'iscrizione entro il 15 dicembre 2002 non è obbligatorio per i partecipanti a questo concorso, che verranno a Sousse solo alla condizione di vincere una delle borse. Dieci pacchetti turistici per i vincitori sono già stati riservati.

E' obbligatorio, invece, per coloro che intendono comunque partecipare al Congresso indipendentemente dall'esito di questo concorso.

UN FIOCCO ROSA

Il 4 settembre 2002 è nata Francesca, figlia primogenita di Elisabetta Massaro. Felicitazioni ed auguri a nome di tutti i Soci SIBM.

LA REDAZIONE DEL NOTIZIARIO

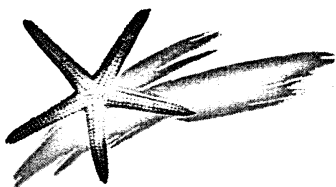
Convocazione per l'Assemblea 2003 ed elezioni per le cariche sociali

Roma, 7-8 aprile 2003

La sede, gli orari ed il giorno esatto verranno comunicati per posta e via Internet.

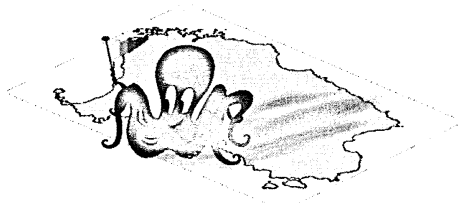
ORDINE DEL GIORNO

- 1) Ricordo di Antonio Cefali
- 2) Approvazione O.d.G.
- 3) Approvazione definitiva del verbale dell'Assemblea di Castelsardo (06/06/02), pubblicato sul Notiziario n° 42/2002
- 4) Relazione del Presidente
- 5) Presentazione dei bilanci consuntivo 2002 e previsione 2004
- 6) Relazione dei revisori dei conti
- 7) Approvazione bilancio consuntivo 2002
- 8) Approvazione bilancio di previsione 2004
- 9) Proposte per nuovi sistemi di votazione
- 10) Varie



Commission Internationale
pour l'Exploration Scientifique
de la mer Méditerranée

**IL 37° CONGRESSO CIESM SI SVOLGERÀ
A BARCELONA, SPAGNA
DAL 7 ALL'11 GIUGNO 2004**



SOCIETÀ ITALIANA DI BIOLOGIA MARINA

VERBALE ASSEMBLEA DEI SOCI

6 giugno 2002 ore 17:30

Castelsardo (Sassari)

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Ricordo della prof.ssa Anna Maria Carli.
- 2) Approvazione O.d.G.
- 3) Approvazione definitiva del verbale dell'Assemblea del 19 aprile 2002.
- 4) Relazione del Presidente.
- 5) Relazione del Segretario e della Segreteria Tecnica.
- 6) Revisione bilanci di previsione 2002 e 2003 ed approvazione.
- 7) Nomina dei revisori dei conti.
- 8) Relazione Redazione Notiziario SIBM e Rivista Biologia Marina Mediterranea, situazione atti.
- 9) Relazione dei Presidenti dei Comitati.
- 10) Relazione di A. Occhipinti su attività "Gruppo Specie Alloctone".
- 11) Relazione sui progetti in corso.
- 12) Presentazione nuovi soci.
- 13) Sedi dei prossimi congressi.
- 14) Varie ed eventuali.

Presenti: Badalamenti Fabio, Barbato Fabio, Belcari Paola, Benedetti Cecchi Lisandro, Bussotti Simona, Cabrini Marina, Carbonara Pierluigi, Carlucci Roberto, Carrada Giancarlo, Castelli Alberto, Catalfamo Elide, Ceriola Luca, Chemello Renato, Chessa Lorenza, Cognetti Giuseppe, Consoli Pierpaolo, Cormaci Mario, Corriero Giuseppe, D'Anna Giovanni, Dappiano Marco, De Ranieri Stefano, Del Negro Paola, Di Cave David, Di Turi Laura, Ferrari Fabrizio, Florio Giuseppina, Floris Antonello, Focardi Silvano, Francesconi Barbara, Franzoi Piero, Froggia Carlo, Furnari Giovanni, Gambi Maria Cristina, Garibaldi Fulvio, Giaccone Giuseppe, Gramitto Emilia, Greco Silvestro, Guidetti Paolo, Kozinkova Ludmila, Lardicci Claudio, Lembo Giuseppe, Ligas Alessandro, Manconi Renata, Mancusi Cecilia, Marano Giovanni, Martini Franco, Martino Michele, Mastrototaro Francesco, Merello Stefania, Micheli Carla, Milazzo

Marco, Nigro Marco, Occhipinti Anna, Pais Antonio, Pajetta Roberto, Pala David, Pane Luigi, Panetta Pietro, Pansini Maurizio, Pastorelli Anna Maria, Penna Antonella, Pronzato Roberto, Ragonese Sergio, Regoli Francesco, Riggio Silvano, Romeo Teresa, Rossetti Ilaria, Russo Giovanni, Sandulli Roberto, Sartini Marina, Sartor Paolo, Sbrana Mario, Scarcella Giuseppe, Segato Severino, Silvestri Roberto, Spedicato Maria Teresa, Terlizzi Antonio, Trisolini Renata, Tunesi Leonardo, Tursi Angelo, Ungaro Nicola, Voliani Alessandro.

1) Ricordo della prof.ssa Anna Maria Carli

Il prof. Luigi Pane ricorda la prof.ssa Anna Maria Carli recentemente scomparsa dopo una lunga malattia, unendo al ricordo della attività didattica e di ricerca seguita dalla professoressa presso l'Università di Genova, quello della figura umana, come già riportato sul Notiziario SIBM n° 41 (pag. 3-20).

Su richiesta del Presidente l'Assemblea in piedi osserva un minuto di silenzio.

2) Approvazione O.d.G.

Il Presidente sottopone all'Assemblea l'ordine del giorno che viene approvato.

3) Approvazione definitiva del verbale dell'Assemblea del 19 Aprile 2002

Il Presidente sottopone all'approvazione definitiva il verbale dell'Assemblea del 19 aprile 2002 già pubblicato sul Notiziario SIBM n°41 (pag. 45-55). Il verbale viene approvato all'unanimità.

4) Relazione del Presidente

Il Presidente informa l'Assemblea sull'attività svolta dal Consiglio Direttivo nell'ultimo periodo. Gran parte dell'attività è stata dedicata alla preparazione del congresso di Castelsardo con la revisione dei lavori da presentare i quali hanno raggiunto la cifra di 301, nonostante la normativa introdotta per limitare il numero dei lavori stessi. La richiesta della presentazione del testo prima della presentazione del lavoro (comunicazione o poster) ha lo scopo di accelerare le procedure di "referaggio" in modo che gli Atti possano essere pubblicati prima del prossimo congresso. Queste norme verranno mantenute per il prossimo congresso con la possibilità di anticipare la consegna dei manoscritti di qualche settimana rispetto all'inizio del congresso (distribuzione dei testi per via elettronica, una copia al coordinatore dei referees e una copia alla segreteria della SIBM).

In occasione dell'Assemblea dei Soci che si è tenuta a Roma il 19 aprile 2002 sono stati organizzati il Simposio "Protezione e Conservazione della Biodiversità marina in Italia" e la Tavola rotonda sui "Reference Point", due avvenimenti che hanno avuto una grande adesione.

Per quanto concerne i rapporti con i Ministeri la SIBM gode di grande fiducia presso il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, il quale le ha affidato l'incarico di seguire diversi progetti garantendo così l'entrata di importanti finanziamenti.

E' alla firma del Ministro una convenzione tra Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e SIBM con cui quest'ultima viene riconosciuta Società Scientifica di riferimento dal Ministero per le problematiche inerenti gli aspetti biologici del mare: un importante riconoscimento ufficiale atteso da molti anni.

Sono molto buoni anche i rapporti tra SIBM ed ICRAM, infatti sono numerosi i membri dell'ICRAM che sono diventati soci SIBM e diverse iniziative sono svolte in piena collaborazione.

Purtroppo si sono verificate numerose difficoltà nel rispettare gli accordi presi con la FAO per la preparazione degli ASFA, l'impegno richiesto è risultato più gravoso del previsto anche per la mole di lavoro della Segreteria Tecnica, che è in aumento, avendo la S.I.B.M. superato gli 800 soci. Il C.D. nel tentativo di onorare l'impegno assunto con la FAO e per diffondere la rivista della società *Biologia Marina Mediterranea* nel circuito internazionale, ha deliberato l'assunzione di una terza persona in vista anche della prossima maternità della dott.ssa E. Massaro.

Come già riferito durante l'assemblea di Roma, i progetti Medits, Samed, Manuale per il riconoscimento delle specie e degli habitat protetti sono conclusi salvo che per gli aspetti finanziari per i quali sono in atto le rendicontazioni o si attende il pagamento dell'ultima rata.

Il prof. Relini infine ricorda che la SIBM è diventata una ONLUS: non appena l'iter burocratico sarà terminato, la società potrà usufruire di maggiori sgravi fiscali, però la qualifica di ONLUS impone che i bilanci debbano essere approvati entro il mese di aprile di ogni anno. Anche nel 2003 sarà pertanto necessario organizzare l'Assemblea dei soci ad aprile a Roma e, come è accaduto quest'anno, per incentivare l'adesione dei soci verrà affiancato un simposio o una tavola rotonda a tema. Nel 2003, inoltre, si dovranno svolgere le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali il cui mandato terminerà nel dicembre dello stesso anno. Il C.D. ha ritenuto opportuno stabilire che le elezioni si dovranno tenere ad aprile e non a maggio/giugno durante il Congresso annuale della Società se questo sarà in Tunisia ossia non in territorio nazionale.

Sulla relazione si apre un breve dibattito al termine del quale l'Assemblea ratifica all'unanimità le sopra menzionate decisioni del C.D.

5) Relazione del Segretario e della Segreteria Tecnica

Il Segretario prof. Marano ricorda che i bilanci della società sono stati approvati durante l'Assemblea del 19 aprile. Invita caldamente i soci, che hanno superato ormai le 800 unità, anche se alcuni sono morosi e dovranno essere depennati, se non regolarizzeranno rapidamente la loro posizione, a collaborare con la Segreteria Tecnica di Genova, rispondendo tempestivamente alle comunicazioni, pagando le quote ed aggiornando i cambi di recapito.

Ringrazia, anche a nome di tutto il C.D., la dott.ssa Massaro e la dott.ssa Simoni per il prezioso e lodevole lavoro svolto sia a Genova che in occasione del Congresso.

6) Revisione bilanci di previsione 2002 e 2003 ed approvazione

Il Presidente informa che non è possibile rivedere i bilanci di previsione 2002 e 2003 come indicato nell'odg in quanto non sono pervenute le informazioni indispensabili da parte del MiPAF. In particolare non si conosce quali saranno le rate disponibili nel 2002 e nel 2003. Come era stato anticipato durante l'assemblea di Roma ad aprile, la SIBM ha firmato due contratti con il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, ma, poichè ad oggi i contratti non sono ancora stati registrati, non è stato stabilito l'ammontare delle rate e quando queste saranno accreditate alla Società.

7) Nomina dei revisori dei conti

I revisori dei conti della SIBM sono attualmente tre soci: prof. Francesco Cinelli, prof. Maurizio Pansini e dott. Piero Grimaldi. Il Presidente riferisce che il prof.

Pansini ha chiesto di essere sollevato da questo incarico, svolto ormai da molti anni, e propone all'Assemblea, a nome del C.D., quali candidati, il prof. Corrado Piccinetti e il prof. Fabrizio Ferrari.

Interviene il prof. Ferrari per richiamare l'attenzione sul fatto che è necessario avere almeno uno dei revisori quale professionista iscritto all'Albo dei Revisori, se la SIBM. ha un bilancio che supera i due miliardi in due anni consecutivi. Inoltre invita a richiedere per la SIBM il riconoscimento della personalità giuridica, la qualcosa ridurrebbe i rischi per il Presidente ed i membri del CD, che attualmente potrebbero essere chiamati in proprio a ripianare eventuali deficit della Società. Il prof. G. Furnari dichiara di essere molto preoccupato e chiede, su suggerimento del prof. R. Pronzato, di fare una assicurazione. Alla fine del dibattito l'Assemblea decide di incaricare il Presidente di verificare ancora una volta se è indispensabile avere un professionista tra i revisori dei conti, di nominare il prof. C. Piccinetti revisore dei conti titolare, se non è necessario avere il professionista, oppure supplente, nel caso fosse necessario rivolgersi ad uno iscritto all'Albo. L'Assemblea inoltre decide all'unanimità che vengano avviate le procedure per il riconoscimento giuridico e che venga stipulata una assicurazione a copertura dei rischi contabili dei membri del CD.

8) Relazione Redazione Notiziario SIBM e Rivista *Biologia Marina Mediterranea*, situazione atti.

Il Notiziario SIBM esce due volte l'anno e registra un continuo incremento dei contributi. Il Presidente, confermando l'importanza di questo mezzo per la diffusione delle informazioni e la discussione di tematiche particolari, rinnova l'invito ai soci ad inviare notizie, articoli e commenti. L'attuale veste tipografica e l'impostazione generale del Notiziario soddisfano l'Assemblea che non ha da proporre modifiche o suggerimenti.



La rivista *Biologia Marina Mediterranea* ha visto la pubblicazione nel 2001 degli Atti del Congresso SIBM di Sharm el-Sheikh - *Biol. Mar. Medit.* 8 (1)- e degli Atti della giornata di studio "Indagini ecotossicologiche negli ambienti marini costieri in riferimento al D.L. 152/99" Roma 6 marzo 2001 - *Biol. Mar. Medit.* 8 (2) - in collaborazione con l'ICRAM. Per il 2002 è prevista la pubblicazione degli Atti del Congresso SIBM di Numana ed il volume con i riassunti del 7 CARAH e tra i supplementi una guida sulle alghe ed un volume sulle problematiche della valutazione della mortalità negli organismi oggetto di pesca. Non è stato ancora possibile realizzare sia l'editorial board internazionale, anche se i nomi sono disponibili, sia un fascicolo da dedicare a lavori ricevuti al di fuori dei congressi. E' necessario un rafforzamento della segreteria per gestire il lavoro della redazione della rivista e della spedizione delle pubblicazioni, che è diventata più complessa, in particolare per il Notiziario, in quanto occorre consegnare i notiziari riuniti per codice di avviamento postale in plichi separati e ciascuno fissato da una fascetta rigida. Si coglie l'occasione per ringraziare i coordinatori ed i referees per il tempo dedicato all'importante lavoro di revisione dei lavori. Al fine di riuscire a pubblicare gli atti del congresso prima di quello successivo, si chiede la collaborazione dei coordinatori e degli autori, affinché prestino maggiore attenzione alla correzione dei lavori e delle bozze sia per quanto concerne i contenuti che le norme editoriali. Sarebbe opportuno una verifica dell'originalità dei lavori da pubblicare, per mantenere alto il livello della rivista e riuscire quindi a ottenere un impact factor, seppur basso.

La dott.ssa Maria Cristina Gambi interviene per chiedere che venga pubblicato l'elenco completo dei referees, che collaborano alla revisione dei lavori; il Presidente informa che attualmente viene già pubblicato un elenco di referees e, per quanto concerne la sua completezza, sono i coordinatori che devono comunicare alla Segreteria Tecnica un elenco completo dei collaboratori di cui si sono avvalsi.

Il prof. Roberto Pronzato propone di rendere disponibile *Biologia Marina Mediterranea* in rete, come già accade per molte riviste internazionali.

Il dott. Giuseppe Lembo sostiene che bisognerebbe provare ad aumentare la diffusione ed il valore della rivista e questo lo si ottiene scrivendo in inglese con riassunto in italiano.

9) Relazione dei Presidenti dei Comitati.

Relazione del Presidente del Comitato Acquacoltura, Prof. Silvano Focardi:

La riunione del Comitato Acquacoltura si è aperta alla presenza di 18 soci. Dopo una breve relazione del Presidente sulle attività del comitato, la discussione è stata sviluppata soprattutto in relazione alle tematiche affrontate nel corso del Congresso, in base ai poster e alle comunicazioni del settore o di settori affini al Comitato stesso.

In generale è emersa l'esigenza di approfondire nel corso del prossimo anno alcune tematiche di interesse per il futuro dell'acquacoltura, organizzando se possibile un workshop "ad hoc", in modo da indirizzare anche la partecipazione al Congresso SIBM 2003. Il Presidente a tale proposito propone come sede la Certosa di Pontignano, la residenza per Congressi della Università di Siena, e come date i giorni 2, 3 e 4 marzo 2003 (la data è obbligata anche dalla disponibilità della Certosa, verificata dal presidente). I presenti accettano all'unanimità. L' incontro verrà organizzato come workshop dove accanto a alcune "relazioni guida", ad invito, su

argomenti di grande attualità ed importanza per l'acquacoltura mediterranea, si possano inserire brevi comunicazioni, eventualmente accorpate per tematiche affini, e dove ci sia ampio spazio per un dibattito aperto a tutti i partecipanti. I temi del workshop, dovrebbero riguardare tematiche quali gli impatti interni (welfare, metodi moderni per lo studio, approccio finalizzato sia al benessere degli animali allevati sia all'offerta di un prodotto di elevata qualità da destinare al consumo umano), gli impatti esterni (approcci ecotossicologici), la sostenibilità economica (incluso il problema delle nuove specie e della differenziazione della produzione, approcci biotecnologici). Il Presidente viene incaricato di organizzare il workshop.

E' stato infine affrontato il tema della necessità di incidere maggiormente, come comitato di tecnici in acquacoltura della SIBM, sulle decisioni in materia di normative riguardanti il nostro settore. Norme e regole riguardanti le attività dell'acquacoltura sono ancora in buona parte da scrivere. In particolare il testo unico sulle acque, D.L. 152/99, contiene riferimenti a norme tecniche per regolamentare l'attività, che sono in corso di compilazione da parte dell'ICRAM con scarsa o poco rappresentata partecipazione di questo consesso. Da più parti durante il congresso di Castelsardo, si è infatti sentito rivendicare un ruolo più importante per i biologi marini nelle politiche ambientali che riguardano il mare e le sue risorse.

Relazione del Presidente del Comitato Benthos, Dott. Roberto Sandulli:

Durante lo scorso anno, diversi membri afferenti al nostro comitato sono stati impegnati nella stesura delle schede Habitat e Specie per conto dell'ICRAM e della SIBM. Inoltre, molti iscritti al nostro Comitato hanno contribuito alla stesura del manuale Benthos, coordinato dalla Gambi, che ormai è a un discreto stato di avanzamento. Il Comitato in toto ha infine contribuito alla scelta di "temi trasversali" per questo Congresso di Castelsardo.

Per quel che riguarda il futuro, stamane, durante la riunione del comitato, si è parlato del manuale, di vari scambi di informazioni via e-mail e, soprattutto, della scelta di un tema per il prossimo congresso "tunisino". A tale proposito, ho fatto presente un suggerimento da parte di Carla Morri su un possibile argomento/tema: "Legami tra biodiversità e funzionamento degli ecosistemi", cioè il ruolo "ecologico" di determinate specie, quali specie-chiave, specie-ombrello, etc....

A questo punto è intervenuto Pronzato che ci ha manifestato una sua forte preoccupazione relativa allo sfruttamento irrazionale di alcune specie di spugne in Mediterraneo. Una specie in particolare, *Dysidea avara*, a causa di una sua ipotetica applicazione in campo farmacologico, sembra essere sfruttata in maniera eccessiva e irrazionale soprattutto in area greca. Al suo commento, si è aggiunto quello di Marco Curini-Galletti sull'overexploitation criptica, di Adriana Giangrande sull'importanza degli studi tassonomici per l'ecologia, di Maria Cristina Gambi e di tanti altri. Alla fine di un'ampia discussione abbiamo raggiunto una proposta di tema "trasversale" che abbiamo portato qui in assemblea, all'attenzione di tutti i soci: "Biodiversità, Conservazione e Gestione". Il titolo potrà, ovviamente, essere modificato, ma il comitato teneva soprattutto alla seguente affermazione: la conservazione (e, di conseguenza, la "gestione") degli ecosistemi non può prescindere dallo studio approfondito della sua "biodiversità". Non è possibile conservare e gestire senza conoscere in profondità cosa si tutela..... Siamo del parere che tale tema può essere trasversale a più Comitati (Plancton, Benthos, Necton, Gestione della fascia costiera).

Relazione del Presidente del Comitato Fascia Costiera, Dott. Silvano Greco:

Il Comitato Fascia Costiera, su incarico dell'ICRAM, ha concentrato le sue attività nella redazione di un volume di schede descrittive degli habitat e delle specie elencate nello *standard data-entry form* (SDF) messo a punto dal Centro di Attività Regionale per le Aree Specialmente Protette (CAR/ASP) dell'UNEP, con sede a Tunisi; Centro specificatamente dedicato alla attuazione di quanto previsto dal Protocollo di Barcellona per le aree protette.

A questo proposito si ricorda che lo SDF è stato pensato per fornire un quadro sintetico, ma completo, dei diversi aspetti che caratterizzano un'area di interesse per la conservazione, pesati in funzione della rilevanza che essa riveste per habitat e specie di interesse mediterraneo. Per questi motivi la redazione efficace dello SDF richiede strumenti adeguati per il riconoscimento di habitat e specie di interesse mediterraneo.

Al fine di rispondere a questa necessità l'ICRAM ha chiesto alla SIBM di redigere un volume di schede che consenta l'identificazione agevole e precisa di habitat e specie di interesse mediterraneo.

Il draft del volume, alla cui redazione hanno collaborato diversi soci SIBM, è già stata consegnata all'ICRAM.

Ogni scheda relativa ad habitat e specie già dispone di documentazione fotografica che tuttavia, in alcuni casi potrebbe essere di qualità migliore. A breve quindi verrà chiesto ai soci di collaborare ulteriormente al completamento delle schede, mettendo a disposizione immagini utili ad illustrare quelle per le quali la documentazione fotografica attualmente disponibile non è ancora completa. Ogni contributo sarà opportunamente citato.



Nel corso della riunione del Comitato Fascia Costiera tenutosi in occasione del congresso è stato inoltre presentato il quaderno ICRAM n°2 dal titolo "*Progetto pilota di cartografia bionomica dell'ambiente marino costiero della Liguria. Proposta di un Sistema Informativo Geografico per la gestione di cartografie bionomiche e sedimentologiche.*" di Tunesi, Piccione e Agnesi, consegnato ai partecipanti al Congresso.

Relazione del Presidente del Comitato Necton e Pesca, Dott. Sergio Ragonese:

Il Comitato Necton e Pesca ha cercato di promuovere sia lo scambio di opinioni sia tutte quelle attività che tendono ad armonizzare il lavoro dei colleghi interessati, cercando di dare, come direttivo, degli indirizzi generali e, nei casi specifici ove fosse richiesto dagli interessati, anche di coordinamento. L'interesse diffuso verso le tematiche del comitato ha avuto una conferma nel numero di contributi presentati (46), sottoforma di poster, a questo congresso. L'impegno dei giovani è stato particolarmente apprezzato e proprio per incoraggiare la partecipazione dei giovani alle attività del comitato il Direttivo del Comitato Necton e Pesca ha assegnato dei premi, consistenti in libri d'interesse scientifico, a due giovani soci per l'originalità e l'estetica dei contributi presentati.

Tutti gli elaborati sono risultati di buon livello, sia per i contenuti sia per la forma di presentazione, ma quelli (10) preparati nell'ambito di un progetto comune riguardante le Razze sono da rimarcare in modo particolare. Il Comitato Necton e Pesca, infatti, ha cercato di rendere più concreta l'idea di una collaborazione a livello nazionale su argomenti specifici, anche per valorizzare ulteriormente l'importante funzione dei gruppi di lavoro sia precedentemente (Selaci) che al momento (Cefalopodi) costituitisi in ambito SIBM.

La produzione di questi elaborati ha determinato da un lato un proficuo e stimolante scambio di opinioni ed un confronto di informazioni, secondo una base standard, condivisa da tutti, dall'altro ha permesso ad ogni gruppo operativo di mantenere la propria "visibilità". In pratica, il meccanismo che il Comitato Necton e Pesca sta cercando di avviare, con la collaborazione di tutti, consiste proprio nel coniugare la legittima aspirazione a vedere riconosciuto il proprio impegno nella raccolta ed elaborazione dei dati su scala locale con quella altrettanto legittima di poter produrre lavori di sintesi a livello nazionale evitando la spiacevole necessità di apporre una moltitudine di nomi o ricorrere a riferimenti anonimi a programmi o gruppi di lavoro.

L'esperienza delle razze, una sorta di prototipo, sembra aver funzionato egregiamente; un lavoro di sintesi, infatti, sarà prodotto sulla base dei contributi presentati a Castelsardo.

L'occasione "Razze" è servita anche come punto di riferimento per quanto riguarda la formalizzazione del Gruppo Cefalopodi che raccoglierà tutti i soci interessati alle problematiche di questa importante categoria di organismi marini. Il Comitato Necton e Pesca ha favorito lo scambio di idee fra gli interessati sia tramite e-mail sia riunioni più o meno ampie. Il risultato di queste attività è che il Comitato Necton e Pesca concorda con l'idea che il gruppo si faccia promotore di approfondimenti sulle tematiche dei cefalopodi che possono avvenire sia attraverso seminari e workshop che attraverso idee di ricerca. Qualora il gruppo cefalopodi dovesse utilizzare i dati provenienti da MEDITS o GRUND, allora il Comitato Necton e Pesca suggerisce che il gruppo coinvolga le diverse UUOO afferenti ai vari programmi coordinati nazionali

ed internazionali (GRUND e MEDITS). Analogamente a quanto già avviato per il preesistente "Gruppo Selaci", il Comitato Necton e Pesca auspica che il "Gruppo Cefalopodi" individui, per iniziare, una tematica d'interesse generale sui cefalopodi e la traduca in uno studio specifico da condurre a livello nazionale. A tale progetto dovranno essere chiamate a partecipare tutte le UUOO dei programmi GRUND e MEDITS preparando contributi coordinati e standardizzati a livello locale. Secondo le specifiche situazioni, i dati o i risultati di questi contributi "locali" saranno trasferiti ai responsabili del contributo sintetico nazionale.

Un'altra tematica, evidenziata a livello nazionale (Riunione SIBM di Roma del 19 Aprile 2002), che il Comitato Necton e Pesca ha cercato di sviluppare riguarda i Punti di Riferimento per la pesca (BRP, Biological Reference Points). In ambito di riunione di Comitato, si è discusso l'argomento ed è stata individuata, di concerto con i curatori dei due gruppi di lavoro ad hoc identificati a Roma (G.D. Ardizzone e G. Lembo), una proposta operativa. Il Direttivo del Comitato Necton e Pesca compilerà una lista sinottica di tutti i BRP disponibili in letteratura sottoforma di schede sintetiche. In ciascuna di queste schede (1-2 pagine) saranno evidenziati i pro e i contro e l'adattabilità alla specifica situazione italiana. Questa compilazione servirà come spunto per i gruppi di lavoro che si organizzeranno secondo le disponibilità dei colleghi.

Sempre in ambito di riunione di comitato, si è pensato di finalizzare il lavoro sui BRP sottoforma di una pubblicazione dei lavori dei gruppi. Si tratterebbe di continuare quella promozione delle attività editoriali dei Comitati che, per quanto concerne il Comitato Necton e Pesca si sta concretizzando nella pubblicazione di un manuale che tratta le problematiche inerenti la stima della mortalità naturale.

Infine, si è discusso dei temi da porporre al Direttivo SIBM per il prossimo congresso della società. Dopo un giro di pareri, tutti i partecipanti hanno trovato nella "Caratterizzazione (descrizione, rappresentazione e variazioni) ed analisi statistica delle associazioni animali e vegetali marine" un possibile tema di interesse generale e trasversale. In pratica, si tratterebbe di applicare metodi quali analisi delle Componenti Principali, Multidimensional-Scaling, Clustering, Diversità, ecc. nella studio delle attività di pesca, delle biocenosi bentoniche, nell'impatto ambientale, in ambienti disarmonici (tipo dentro le riserve e fuori) ecc.

Un altro tema su cui si è osservato una minore unanimità è "Crescita e senescenza negli organismi marini", una vecchia proposta che però ricalca un poco il tema di Castelsardo.

Relazione del Presidente del Comitato Plancton, Dott.ssa Paola Del Negro:

Il Comitato Plancton, riunitosi il giorno 6 giugno, ha preso atto della scarsa partecipazione dei soci alle attività del Comitato ed ha discusso le linee da adottare per stimolare la partecipazione soprattutto dei giovani aderenti. E' emersa la necessità di incontrarsi per dibattere temi specifici, ed in particolare aggiornare e confrontare le metodologie. A tal proposito il Direttivo si è impegnato ad organizzare delle giornate di studio teorico-pratico incentrate su nuovi parametri quali la determinazione dei virus, l'applicazione di tecniche di biologia molecolare al comparto planctonico, ecc. Il Direttivo si è impegnato, inoltre, a raccogliere le liste fitoplanctoniche e zooplanctoniche relative al bacino Adriatico, elaborare nell'ambito dei programmi Prisma I e II, al fine di valutare, con gli autori, l'opportunità di una pubblicazione delle stesse volta ad una diffusione capillare agli operatori dei programmi di monitoraggio costiero.

10) Relazione di A. Occhipinti su attività "Gruppo Specie Alloctone".

La prof. A Occhipinti espone una breve relazione sull'attività del gruppo "specie alloctone" ad integrazione in quanto pubblicato sul Notiziario su quanto esposto a Roma il 18 Aprile 2002.

11) Relazione sui progetti in corso.

Il principale progetto in corso è quello della preparazione del Manuale sul Benthos in collaborazione con ICRAM ed ANPA. Interviene la dottoressa Casazza che illustra l'importanza del manuale nel più ampio contesto degli adempimenti nei riguardi della legge nazionale 152 e soprattutto della normativa europea 2000/80. La nuova direttiva europea per il monitoraggio ambientale e la valutazione della qualità dell'ambiente ha dato assoluta priorità al monitoraggio degli organismi, le analisi chimiche vengono dopo e servono di supporto a quelle biologiche. Secondo la dottoressa Casazza c'è molto da fare in questo campo anche per mantenersi al livello degli altri paesi europei e una più stretta collaborazione tra ANPA e SIBM è altamente auspicabile nel reciproco interesse.

Il presidente ringrazia sentitamente la dottoressa Casazza per la relazione e le proposte di collaborazione e dichiara la più ampia disponibilità della SIBM ed il grande interesse ad una collaborazione per tutti gli aspetti che coinvolgono gli organismi marini ai loro diversi gradi di organizzazione.

12) Presentazione nuovi soci.

Viene letto l'elenco dei nuovi soci accettati dal CD durante il Congresso.

BATTAGLIA Pietro	di MESSINA	presentato da Antonio POTOSCHI e Roberto SEQUI
CAMPANELLI Alessandra	di ANCONA	presentato da Cristiano SOLUSTRI e Paola FORNASIERO
CIGALA FULGOSI Franco	di PARMA	presentato da Simona CLO' e Irene BIANCHI
CRISTO Benedetto	di OLBIA	presentato da Alberto CASTELLI e Marco CURINI GALLETTI
DALESSANDRO Santa	di BARI	presentata da Angelo TURSI e Porzia MAIORANO
DAMELE Florinda	di CAGLIARI	presentata da Maria Cristina FOLLESA e Daniela CUCCU
DA ROS Luisa	di PADOVA	presentata da Franco BIANCHI e Renata TRISOLINI
DE FALCO Giovanni	di ORISTANO	presentato da Massimiliano DI BITETTO e Marco FAIMALI
DE NUCCIO Luca	di LA SPEZIA	presentato da Attilio RINALDI e Luigi PANE
GENTILE Alessandro	di PALERMO	presentato da Mauro SINOPOLI e Dario PELLINO
GIACALONE Vincenzo	di MARSALA (TP)	presentato da Giovanni D'ANNA e Fabio BADALAMENTI
GIOIA Roberto	di GROTTAFERRATA (RM)	presentato da Irene BIANCHI e Simona CLO'
LICCIANO Margherita	di GALLIPOLI (LE)	presentata da Adriana GIANGRANDE e Paolo GUIDETTI
LO MONACO Daniela	di SIRACUSA	presentata da Letterio Mario TRINGALI e Giovanni RUSSO
LORRAI Alberto	di SASSARI	presentato da Raffaele D'ADAMO e Antonio POTOSCHI
MAGILLO Francesca	di GENOVA	presentata da Marco FAIMALI e Francesca GARAVENTA
MANGONI Olga	di PRIGNANO CILENTO (SA)	presentata da Gian Carlo CARRADA e Giovanni RUSSO
MARIANI Mauro	di MILANO	presentato da Anna OCCHIPINTI e Francesca BENZONI
MASULLO Piero	di SALERNO	presentato da Gianfilippo PERRUCCI e Michele DI NARDO
MOCCI Giovanni Antonello	di PORTO TORRES (SS)	presentato da Alberto CASTELLI e Marco CASU
PAGLIARANI Alessandra	di BOLOGNA	presentata da Anna Rosa BORGATTI e Gianni TRIGARI
PONTI Massimo	di S. LAZZARO DI SAVENA (BO)	presentato da Victor Ugo CECCHERELLI e Marco ABBIATI
SAGGIOMO Vincenzo	di NAPOLI	presentato da Gian Carlo CARRADA e Giovanni RUSSO
SCARFI' Simona	di MESSINA	presentata da Ermanno CRISAFI e Emilio DE DOMENICO
VARCASIA Giovanbattista	di NAPOLI	presentato da Michele DI NARDO e Gianfilippo PERRUCCI
VENTRELLA Vittoria	di BOLOGNA	presentata da Anna Rosa BORGATTI e Gianni TRIGARI

13) Sedi dei prossimi congressi.

Si riprende la discussione iniziata a Roma il 19 Aprile sulla sede del congresso 2003 poichè non è possibile organizzarlo a Livorno, come era in programma, perchè la sede del CIBM non è ancora pronta. Relini riferisce dei contatti avuti in Tunisia durante la riunione dei Rettori del Mediterraneo (Euro Med 2002). In particolare il rettore dell'università del centro (Sousse-Tunisia) si è dimostrato entusiasta di poter collaborare con la SIBM per il nostro congresso. C'è anche l'interesse del RAC/SPA di Tunisi e dell'ISTPM (Istituto della Pesca di Tunisi- direttore Bel Amor). Dopo una breve discussione l'assemblea all'unanimità dà mandato al CD e al comitato organizzatore costituito dal CIBM (Livorno- prof. S. De Ranieri), ARPAT (Livorno - dott. F. Serena) ed ARPA regione Emilia (dr. A. Rinaldi) di organizzare il congresso 2003 in una località della Tunisia che possa rispondere alle diverse esigenze emerse durante la discussione. Come periodo viene indicata l'ultima settimana di maggio o la prima di giugno, tenendo conto che dal 9 al 13 si svolgerà la Conferenza Internazionale sulla Telemetria organizzata da G. Lembo anche con il patrocinio della SIBM. L'Assemblea all'unanimità decide che, essendo il Congresso all'estero, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali si svolgano durante l'Assemblea di Aprile 2003.

Nel 2004 il congresso sarà limitato ad 1 o 2 giorni collegati all'EMBS che si svolgerà a Genova in estate. Per il 2005 ci sono varie proposte non ancora formalizzate.

Non ci sono varie da discutere; il presidente ringrazia gli intervenuti ed in particolare il professor A. Castelli e tutto il comitato organizzatore del 33esimo congresso.

La riunione termina alle 19.40.

Il Segretario

Prof. Giovanni Marano

Il Presidente

Prof. Giulio Relini



UNA NOTA TRISTE

Il 14 ottobre 2002 è mancato tragicamente, durante una immersione, il nostro Socio Antonio Cefali. Purtroppo la notizia è arrivata tardi in redazione, non consentendo la stampa del necrologio in questo numero.



*Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio*



ACCORDO DI PROGRAMMA

TRA

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, di seguito denominato Ministero, nella persona del Direttore Generale ad interim della Direzione per la Difesa del Mare, Dr. Aldo Cosentino, con sede in Roma Via Cristoforo Colombo n. 44 - Cap 00154 - C.F. 970471405843 da una parte

E

la Società Italiana di Biologia Marina ONLUS, di seguito denominata S.I.B.M. o anche "contraente" con sede legale a Livorno c/o Acquario Comunale Piazzale Mascagni, 1, C.F. 00816390496 rappresentata dal Prof. Giulio Relini nella sua qualità di Presidente pro tempore

PREMESSO

che la legge 349/86 affida al Ministero il compito di assicurare, in un quadro organico ed omogeneo, la promozione, la conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi della collettività ed alla qualità della vita, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale, nonchè, il compito di promuovere e compiere studi, indagini e rilevamenti interessanti l'ambiente naturale. In particolare è compito istituzionale del Ministero la tutela dell'ambiente marino e delle sue risorse attraverso l'approfondimento della conoscenza degli ecosistemi marini.

- che l'articolo 1 della legge n. 349/86 affida al Ministero il compito di curare gli adempimenti derivanti dalle convenzioni internazionali, delle direttive e dei regolamenti dell'Unione europea riguardanti l'ambiente ed il patrimonio naturale, e per l'ambiente marino in particolare la Convenzione di Barcellona del 1995.
- che la legge n° 979/82 (titolo V: riserve marine) e la legge quadro sulle aree protette n. 394/91 prevede che il Ministero effettui interventi di tutela e salvaguardia del patrimonio naturale finalizzati alla istituzione, promozione e funzionamento dei parchi nazionali, che al fine del raggiungimento di tali obiettivi è necessaria la raccolta e la schedatura dei dati riguardanti le specie marine

italiane a maggiore priorità di conservazione, per ottenere un quadro aggiornato dello stato di conservazione delle popolazioni italiane ai fini della conservazione di dette specie e dei loro habitat in Italia con particolare riguardo ai criteri di vulnerabilità, rarità ed endemicità;

- che il Ministero, in attuazione delle disposizioni comunitarie concernenti la Direttiva "Habitat" n. 92/43 in materia di salvaguardia, protezione e miglioramento della qualità ambientale, compresa la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, coordina la raccolta, l'organizzazione e sistematizzazione delle informazioni sull'ambiente naturale, compreso quello marino;
- che nel d.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 art. 69 lett. a), b), i), l), m), n) sono individuate le competenze statali di rilievo nazionale non conferibili agli enti locali territoriali;
- che la S.I.B.M., come recita l'art. 3 del suo statuto non ha fini di lucro si occupa della ricerca scientifica di particolare interesse sociale, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, formazione e istruzione. Essa ha lo scopo di: a) promuovere gli studi e ricerche relativi alla vita del mare anche organizzando campagne di ricerca; b) diffondere le conoscenze teoriche e pratiche; c) favorire i contatti fra i ricercatori anche organizzando congressi; d) collaborare con Enti pubblici, privati e istituzioni in genere al fine del raggiungimento degli scopi dell'Associazione. Le sue azioni perseguono anche finalità di tutela dell'ambiente marino costiero. Essa è, per il Ministero, la Società Scientifica di riferimento per tutto ciò che riguarda la conservazione e fruizione delle risorse biologiche marine;
- che la S.I.B.M. ha collaborato e collabora con il Ministero per il censimento, la catalogazione e il monitoraggio delle specie marine protette e degli habitat marini protetti e/o di interesse comunitario presenti sul territorio nazionale, fornendo inoltre attività di supporto tecnico scientifico rispetto alle richieste formulate dal Ministero sia in sede nazionale che internazionale (Aree marine protette Nazionali, Gruppo Biotopi Marini, Convenzione di Ramsar, Convenzione di Barcellona, Convenzione di Berna, Convenzione sulla Biodiversità);
- che l'organizzazione ed il funzionamento della S.I.B.M., con le risorse umane e strumentali di cui dispone attraverso la rete dei corrispondenti regionali e Gruppi di lavoro, garantiscono piena ed efficace rispondenza alle esigenze logistico funzionali del Ministero per lo sviluppo, la promozione e la divulgazione della cultura nonché la diffusione delle acquisizioni scientifiche e della conoscenza di specifiche problematiche nel campo biologico marino sul territorio nazionale;
- che risulta necessario avvalersi, attraverso lo strumento istituzionale dell'Accordo di Programma, della collaborazione della S.I.B.M. che con le proprie strutture garantisce il miglior supporto organizzativo funzionale per l'individuazione, la catalogazione, l'eventuale creazione di specifiche banche dati riguardanti le specie e gli habitat marini con particolare riguardo a quelli protetti nonché la diffusione delle conoscenze anche attraverso apposite pubblicazioni.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

(Contenuto e durata dell'accordo)

Scopo fondamentale del presente Accordo di Programma è quello di stabilizzare un rapporto di collaborazione fra il Ministero e la S.I.B.M. per quanto concerne: 1) lo studio delle specie marine e degli habitat marini naturali e seminaturali; 2) la catalogazione e l'archiviazione dei dati raccolti, anche attraverso strumenti informatici; 3) la consulenza scientifica relativa agli adempimenti discendenti dalle convenzioni internazionali ratificate dallo Stato Italiano in tema di conservazione della biodiversità marina quali: la Convenzione di Washington, di Berna, di Bonn, di Ramsar, di Barcellona, la Direttiva Habitat 92/43/CEE; 4) la consulenza scientifica relativa alla gestione di aree protette marine; 5) la diffusione delle conoscenze nel settore della biodiversità marina e della sua conservazione; 6) la preparazione di guide ed altre pubblicazioni che consentano una migliore conoscenza del patrimonio biologico marino italiano.

Il presente Accordo di Programma avrà la durata di un triennio e potrà essere prorogato per un eguale periodo, ove non intervenga espressa disdetta di una delle parti.

Art. 2

(Obiettivi generali)

In conformità con le linee programmatiche del Ministero, ed in particolare della Direzione per la Difesa del Mare – la S.I.B.M. provvede, con i propri associati e con le risorse strumentali a sua disposizione, allo studio, alla conoscenza ed alla divulgazione della biodiversità marina su tutto il territorio nazionale anche in relazione alle indicazioni dell'Unione europea sulla materia.

Art. 3

(Attività scientifica e tecnica)

Nell'attuazione delle attività da promuovere, il Ministero si avvale della S.I.B.M. che fornirà al Ministero stesso prestazioni di supporto ed assistenza tecnico scientifica secondo esigenze organizzative funzionali che saranno evidenziate dal Ministero per ciascun incarico alla S.I.B.M. stessa.

Art. 4

(Modalità di esecuzione)

Le prestazioni della S.I.B.M., nell'ambito delle proprie competenze statutarie, saranno formalizzate dal Ministero il quale provvederà, secondo le proprie esigenze, tramite specifica convenzione, e con l'individuazione dell'oggetto della prestazione, i tempi e le modalità di esecuzione nonchè il costo della prestazione.

Art. 5

(Risorse finanziarie)

Per far fronte alle spese di cui al precedente articolo il Ministero potrà utilizzare i fondi iscritti nell'Unità Previsionale di Bilancio della Direzione per la Difesa del Mare

del Ministero Ambiente, comunque nei limiti di spesa e secondo le priorità individuate dal Ministero nel corso di ciascun esercizio finanziario.

Art. 6

(Verifica delle prestazioni)

Il Ministero provvederà, per il tramite di una apposita Commissione di Verifica delle attività poste in essere dalla S.I.B.M., ad accertare la rispondenza delle attività medesime con le esigenze di cui al precedente articolo due.

Le attività della Commissione sono a titolo gratuito.

Art. 7

(Obblighi)

Per tutta la durata dell'Accordo, la S.I.B.M. si impegna a tenere costantemente informato il Ministero dello svolgimento delle convenzioni in atto.

Il Ministero potrà richiedere tutta la documentazione necessaria alla migliore comprensione del lavoro svolto nel quadro delle convenzioni appositamente attivate, e potrà anche concordare con i responsabili dell'attività eventuali integrazioni che dovessero risultare opportune.

Il contraente dovrà:

- a) attenersi, per ciascuna convenzione attivata, alle indicazioni concordate con il Ministero;
- b) utilizzare per lo svolgimento della convenzione, ove necessario, la documentazione reperibile presso fonti ufficiali e altre fonti attendibili, sollevando il Ministero da ogni eventuale pretesa da parte di titolari degli studi e della documentazione stessa;
- c) tenere a disposizione del Ministero tutta la documentazione necessaria alla comprensione e conoscenza del lavoro svolto, rilasciandone, a richiesta una copia al Ministero;
- d) la S.I.B.M. esonera il Ministero da ogni responsabilità per eventuali danni che possono derivare a cose o persone durante lo svolgimento della convenzione in questione.

Art. 8

(Diritto d'esclusiva e obbligo di riservatezza)

Tutta la documentazione prodotta in esecuzione delle convenzioni scaturite dall'Accordo di Programma, è considerata di proprietà del Ministero e non potrà essere in alcun modo e in qualsiasi forma utilizzata, senza il consenso del Ministero stesso, fatta eccezione per le pubblicazioni scientifiche prodotte dalla S.I.B.M. o dai propri associati, per i quali tale consenso si intende prestato in via generale. In tali casi le pubblicazioni dovranno menzionare che le ricerche e gli studi sono stati realizzati in collaborazione con il Ministero.

Eventuali inadempienze saranno sanzionate a norma del Codice Civile.

Art. 9

(Collaborazioni esterne)

Per l'espletamento di specifiche prestazioni oggetto delle convenzioni rispondenti al precedente articolo due, la S.I.B.M. potrà avvalersi dell'opera di enti, gruppi di

lavoro, esperti e professionisti che operano sotto la sua direzione e responsabilità e con i quali il Ministero non assumerà alcun obbligo.

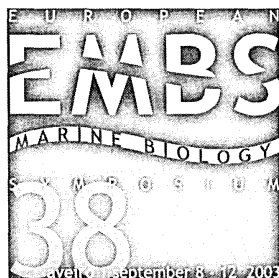
Il contraente, quale unico responsabile della corretta esecuzione delle attività, manleva sin d'ora il Ministero da eventuali pretese azionate da terzi.

Art. 10
(*Risorse Umane*)

Per l'espletamento delle attività di cui al precedente art. 3 entrambi i contraenti possono rendere disponibili, nel rispetto delle proprie normative ed ordinamenti statutari, e con i criteri operativi da concordare di volta in volta, le conoscenze e le competenze presenti al proprio interno.

Per il Ministero dell'Ambiente
(*DR. ALDO COSENTINO*)

Per la Società Italiana di Biologia Marina ONLUS
(*PROF. GIULIO RELINI*)



Il 38° EMBS si svolgerà ad Aveiro, Portogallo dall'8 al 12 settembre 2003.

Il tema del Simposio è "Marine Biodiversity", suddiviso nei seguenti quattro sottotemi:

- Patterns and Processes

Patterns: hotspots, unique environments, genome to ecosystem level, local to global scales

Processes: natural disturbance, habitat heterogeneity, biotic interactions

- Assessment

Techniques: mapping, imagery, remote sensing

Mathematical methods and indices

- Threats

Pollution, eutrophication, habitat fragmentation, other sources of disturbance

- Management and Conservation

MPAs, habitat restoration, other issues.

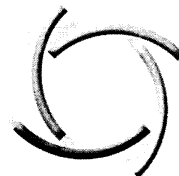
Tutte le informazioni saranno disponibili su un sito internet rintracciabile attraverso il sito SIBM. L'indirizzo e-mail è embs38bio.ua.pt.

Il 39° EMBS si svolgerà a Genova, insieme al Congresso della SIBM dal 19 al 24 luglio 2004.

I temi prescelti sono:

- Biodiversity in enclosed and semiencloded seas
- Artificial habitats and restoration of degraded systems.

Il 40° EMBS si svolgerà a Vienna nel 2005.



II Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette

Torino 11 - 12 - 13 Ottobre 2002

VENERDÌ 11 ottobre

9.30

Padiglione 5 (Lingotto Fiere)

- Inaugurazione della Esposizione istituzionale sulle Aree protette
- Presentazione dei francobolli e degli annulli speciali realizzati dalle Poste Italiane in occasione della Conferenza

10.00/13.00

Auditorium Giovanni Agnelli

Sessione plenaria di apertura con il messaggio del Presidente della Repubblica *Carlo Azeglio Ciampi*

Apertura dei lavori della Conferenza:

On. *Enzo Ghigo*, Presidente della Regione Piemonte e Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome

Saluti del Presidente del Consiglio Comunale della Città di Torino *Mauro Marino* e del Presidente della Provincia di Torino *Mercedes Bresso*

Introduzione ai lavori della Conferenza:

- *Ugo Cavallera*, Assessore all'Ambiente ed ai Parchi della Regione Piemonte - *Massimo Desiati*, Assessore Urbanistica, Parchi, Ambiente, Turismo della Regione Abruzzo

Interventi

15.00/18.30

Auditorium Giovanni Agnelli

Sessione plenaria - Il sistema nazionale delle Aree Protette

Relazione del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

On. *Altero Matteoli*

Interventi a cura degli Organismi internazionali per la protezione dell'Ambiente, delle Organizzazioni degli Enti pubblici locali, delle Associazioni ambientaliste e delle Organizzazioni di categoria.

SABATO 12 ottobre

Sala 500

Sessione tematica - Soggetti e Territorio

9.00/13.00

Sessione mattutina

15.00/18.00

Sessione pomeridiana

I lavori di ogni sessione tematica prevedono vari interventi e, al termine, la redazione di un documento conclusivo.

La Sessione tematica è presieduta e coordinata da:

- *Giovanni Cannata*, Rettore dell'Università degli Studi del Molise
- *Magda Antonioli*, Professore associato di politica economica e Direttore Master Turismo
- *Roberto Gambino*, Professore ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino
- *Amilcare Troiano*, Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio
- *Giorgio Cesari*, Direttore dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici (APAT).

Sala Berlino

Sessione tematica - Conoscenza e valorizzazione delle risorse naturali: progetti ed opportunità

9.00/13.00

Sessione mattutina

15.00/18.00

Sessione pomeridiana

I lavori di ogni sessione tematica prevedono vari interventi e, al termine, la redazione di un documento conclusivo.

La Sessione tematica è presieduta e coordinata da:

- *Augusto Marinelli*, Rettore della Università degli Studi di Firenze
- *Luigi Boitani*, Direttore del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo dell'Università La Sapienza di Roma
- *Mario Spagnesi*, Direttore dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica
- *Valter Zago*, Presidente del Parco del Delta del PO.

Sala Londra

Sessione tematica - Rete Natura 2000: politiche di sistema della rete ecologica

9.00/13.00

Sessione mattutina

15.00/18.00

Sessione pomeridiana

I lavori di ogni sessione tematica prevedono vari interventi e, al termine, la redazione di un documento conclusivo.

La Sessione tematica è presieduta e coordinata da:

- *Giuseppe D'Ascenzo*, Rettore della Università degli Studi di Roma

"La Sapienza"

- *Carlo Blasi*, Direttore del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma "La Sapienza"
- *Walter Mazzitti*, Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
- *Giuseppe Di Croce*, Corpo Forestale dello Stato

9.00/13.00

Sala Madrid

Sessione - Parchi metropolitani e periurbani: il ruolo delle Aree protette nella riqualificazione dei territori urbani

Ingresso libero - fino ad esaurimento dei posti disponibili

I lavori di ogni sessione tematica prevedono vari interventi e, al termine, la redazione di un documento conclusivo.

La Sessione tematica è presieduta e coordinata da:

- *Marco Verzaschi*, Assessore alle Politiche dell'Ambiente della Regione Lazio
- *Valter Giuliano*, Assessore alla Cultura ed ai Parchi della Provincia di Torino
- *Dario Esposito*, Assessore alle politiche Ambientali e Agricole del Comune di Roma

Ore 15.00/18.00

Sala Madrid

Sessione - Il sistema delle Aree marine protette

Ingresso libero - fino ad esaurimento dei posti disponibili

I lavori di ogni sessione tematica prevedono vari interventi e, al termine, la redazione di un documento conclusivo.

La Sessione tematica è presieduta e coordinata da:

- *Giulio Relini*, Professore Ordinario di Ecologia Animale presso l'Università di Genova, Presidente della Società Italiana di Biologia Marina (S.I.B.M.)
- *Franco Bonanini*, Presidente dell'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre
- *Elio Lanzillotti*, Presidente dell'Area marina protetta di Torre Guaceto

DOMENICA 13 ottobre

9.00/13.00

Auditorium Giovanni Agnelli

Sessione plenaria di chiusura

Relazioni dei Coordinatori delle sessioni tematiche

Presentazione del documento finale:

- *Aldo Cosentino*, Direttore Generale della Direzione per la conservazione della natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio

Conclusioni dell'On. *Roberto Tortoli*, Sottosegretario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Comitato scientifico

Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano

Prof.ssa *Magda Antonioli*, Coordinatrice area di ricerca "Economia del turismo"

Università degli Studi di Palermo

Prof. *Giuseppe Silvestri*, Rettore dell'Ateneo

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Prof. *Giuseppe D'Ascenzo*, Rettore dell'Ateneo

Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali

Prof. *Matteo Fusilli*, Presidente

Istituto Ricerche Economico-Sociali (IRES) del Piemonte

Dott. *Maurizio Maggi*, Responsabile area Ambiente e Territorio

Società Botanica Italiana (SBI)

Prof. *Carlo Blasi*, Presidente

Società Italiana di Biologia Marina (SIBM)

Prof. *Giulio Relini*, Presidente

Unione Zoologica Italiana (UZI)

Prof. *Salvatore Fasulo*, Presidente

Documento finale della sessione Aree Marine Protette.

L'area marina protetta (AMP), che corrisponde nell'ambito della Convenzione di Barcellona alle aree specialmente protette (ASP), ha per scopo la conservazione attiva della biodiversità marina a tutti i livelli di organizzazione della materia vivente (dal corredo genetico agli ecosistemi), ciò per rispondere anche agli impegni presi dall'Italia in campo internazionale.

Tale protezione/conservazione nel quadro di uno sviluppo sostenibile e duraturo sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà il coinvolgimento delle unità locali tenendo conto delle loro esigenze economiche e culturali.

La zonazione e la relativa normativa per la gestione delle AMP devono essere stabilite sulla base di rigorose procedure tecniche e scientifiche e facendo riferimento alle normative quadro nazionali ed internazionali.

A queste ultime ed in particolare alla classificazione degli habitat bentonici della Convenzione di Barcellona si deve far riferimento nella scelta dei siti da proteggere e sul tipo di protezione. La Direttiva Habitat è assolutamente carente per il mare e si segnala l'urgenza di una sua implementazione ed una riconsiderazione dei SIC marini che in parte potrebbero ricadere nelle AMP.

La normativa di gestione delle AMP deve essere dinamica nel senso che deve essere costantemente adeguata in relazione alle conoscenze acquisite sul piano scientifico, tecnico e socio-economico da parte di riconosciuti esperti, interpellati dall'Ente Gestore.

E' necessario inoltre considerare il valore economico della gestione delle AMP sia come capitalizzazione di beni ambientali e risorse genetiche, sia come mantenimento di aree di irraggiamento di risorse biologiche ed in particolare alieutiche, sia come attrattori culturali capaci di generare indotto economico di qualità anche nelle aree adiacenti.

Le Aree Marine Protette rappresentano una straordinaria risorsa naturalistica, culturale, scientifica, didattica e socio-economica non solo italiana ma dell'intero Mediterraneo.

Il luogo comune che le riserve non funzionino e siano operative soltanto sulla carta non rappresenta più la realtà. Pur non nascondendo evidenti difficoltà la buona parte delle riserve è operativa raggiungendo gli obiettivi prefissati al momento della loro istituzione. In sintesi:

- Tutela della biodiversità
- Valorizzazione delle tradizioni locali
- Diffusione e valorizzazione della cultura del mare, delle sue coste continentali e non
- Sviluppo di attività socio-economiche sostenibili
- Educazione ambientale

Dalla prima conferenza nazionale del 1997, seppure con grandi sforzi, sono stati raggiunti alcuni importanti risultati: l'istituzione di 10 nuove aree protette, il coinvolgimento degli enti locali, degli istituti di ricerca e delle associazioni ambientaliste nella gestione delle AMP, l'aumentato consenso delle popolazioni e degli operatori del mare.

Valorizzare l'ambiente marino è un obiettivo che si sta realizzando con l'introduzione di attività sostenibili che consentono di interagire con gli operatori locali e con gli enti istituzionali.

Quanto esposto non è comunque che l'inizio di un progetto ancora tutto da implementare e sviluppare nei seguenti punti:

- creazione di un "sistema" interconnesso di AMP che consenta progettualità anche comuni di tipo gestionale e scientifico, che punti alla valorizzazione delle singole specificità. Un sistema è forte se si regge su basi solide dal punto di vista scientifico, amministrativo e normativo;
- integrazione del sistema marino terrestre condividendone non solo i confini ma anche i programmi;
- partecipazione delle AMP alle politiche di conservazione del Mediterraneo assumendo, per alcuni paesi, ruoli anche di riferimento;
- integrazione del sistema di AMP come strumento di gestione nelle politiche costiere-marine riguardanti l'intera penisola e le isole;
- maggiore partecipazione dei governi regionali e degli altri enti territoriali;
- adozione di una normativa coerente con la legge quadro che consenta il riconoscimento della specificità dei Soggetti Gestori e che sia adeguata alle esigenze di una gestione dinamica ed efficace delle aree;
- potenziamento della ricerca scientifica applicata, con il coinvolgimento dell'Università e degli altri enti di ricerca, finalizzata alla gestione delle AMP e

alla gestione ecosostenibile della fascia costiera, in particolare studiando modelli in grado di tutelare l'ambiente per favorirne uno sviluppo compatibile, chiaro negli obiettivi e nelle opportunità.

Queste tematiche richiedono una programmazione pluriennale. Nell'immediato, tuttavia, è necessario risolvere con il Ministero le seguenti questioni urgenti:

- certezza dei finanziamenti, dei tempi di erogazione e della realizzazione degli interventi;
- personale (costi, formazione e problematiche inerenti i direttori);
- verifica funzionale delle Commissioni di Riserva;
- affidamento in gestione al Demanio Marittimo;
- Supporto della segreteria tecnica per sviluppare ed applicare metodologie per la migliore gestione del sistema delle AMP.

L'adesione delle riserve marine alla federazione nazionale dei parchi rappresenta un momento importante per l'apertura immediata di un tavolo di concertazione tra i massimi vertici politici e amministrativi del Ministero e della Federparchi, affinché si affrontino le problematiche urgenti innanzi espresse, nella volontà comune di rendere le aree marine protette una ancor più grande risorsa nazionale da fruire e da tutelare.

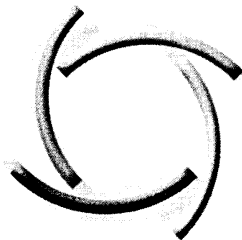
Torino, li 13/10/02

I coordinatori della sessione

GIULIO RELINI

FRANCO BONANINI

ELIO LANZILLOTTI



Società Italiana Biologia Marina
Resoconto sull'attività del "Gruppo Specie Alloctone"

Come riferito nel corso dell'Assemblea dei Soci, svoltasi giovedì 6 giugno durante il Congresso di Castel Sardo, anche quest'anno la principale attività del gruppo "Specie Alloctone" è consistita nella raccolta di informazioni utili alla preparazione dell'incontro annuale del gruppo di lavoro ICES su *Introduzione e Trasferimento di Organismi Marini* (WGITMO Working Group on Introduction and Transfer of Marine Organisms) alla quale la sottoscritta, in rappresentanza della SIBM, viene annualmente invitata a presentare le novità italiane, anche se lo status del nostro paese non è né di membro, né di osservatore.

Il lavoro svolto in questi anni è stato largamente apprezzato dai colleghi "atlantici"; tra le raccomandazioni del gruppo di lavoro al Consiglio dell'ICES, al punto 6 si legge quanto segue:

"...WGITMO recommends that future annual meetings include an opportunity for the participation of observers from non-ICES countries (e.g., Mediterranean countries) on the basis of their expertise on species that are invasive elsewhere and that may be of concern to ICES Member Countries. The very detailed information provided by the Italian observer was greatly appreciated by the WGITMO..."

Quest'anno la 24ª riunione del gruppo, di cui è presidente Stephan Gollasch (Germania), si è tenuta a Goteborg (Svezia) dal 20 al 22 marzo, nella sede dell'Ufficio Nazionale della Pesca (Fiskeriverket) ed è stata localmente organizzata dalla prof. Inger Wallentinus, nota algologa del Dipartimento di Botanica marina della locale Università.

Come di consueto, la riunione del gruppo di lavoro su "Introduzione e Trasferimento" è stata preceduta (nei giorni 18 e 19 marzo) dal 5° incontro del gruppo sulle acque di zavorra (SGOBSV Study Group on Ballast and Other Ship Vectors), di cui è sempre presidente S.Gollasch, durante la quale sono stati presentati casi studio di invasioni mediate dalle acque di zavorra e le principali novità tecnologiche per il controllo e il trattamento delle ballast waters. L'incontro, secondo le tradizioni, ha registrato la presenza di numerosi rappresentanti di vari paesi, tra i quali anche operatori del settore dei trasporti marittimi. Sono stati presentati casi di studio di invasioni, indagini sul trasporto a lunga distanza, metodologie di trattamento e linee politiche nazionali ed internazionali per il controllo.

La successiva riunione del WGITMO, oltre alla consueta presentazione dei national reports, indispensabile per l'aggiornamento della situazione a livello mondiale, ha avuto come obiettivo chiave l'aggiornamento della versione del Code of Practice, secondo quanto richiesto dal Consiglio dell'ICES. L'ultimo aggiornamento risaliva infatti al 1994.

Un altro importante punto all'ordine del giorno è stata la presentazione e discussione collegiale di un documento chiamato "advisory Report on the status of *Rapana venosa*", che raccoglie tutte le informazioni su questa specie in espansione, per la quale è stata raccomandata la massima allerta, trattandosi di un vorace predatore di molluschi. Tale documento, messo a punto durante la riunione, era stato preparato da Roger Mann, Juliana Harding e dalla sottoscritta.

Data l'importanza degli argomenti in discussione, l'illustrazione dei National Reports è stata ridotta ad una mezza giornata e la maggior parte del tempo a disposizione è stata dedicata all'aggiornamento e alla revisione degli articoli del Code of Practice, al quale è stato aggiunto un glossario con le definizioni elaborate da parte dei principali esperti del settore: Stephan Gollasch, Francis Kerckhof (Belgium), Dorothee Kieser (Canada), Roger Mann (U.S.A.), Dan Minchin (U.K.), Judith Peterson (U.S.A.), Harald Rosenthal (Germany),

Gregory Ruiz (U.S.A.), Inger Wallentinus (Svezia). La discussione del Code of Practice ed in particolare la stesura del glossario è stato compito particolarmente laborioso che si avvalso del contributo per posta elettronica di altri esperti del calibro di Jim Carlton e Erkki Leppakoski.

L'attuale versione del Code of Practice tiene conto di trent'anni di evoluzione di nuove tecnologie nel campo della pesca e della genetica. Anche se inizialmente è stato concepito per i paesi membri dell'ICES, allo stato attuale tutti i paesi del globo sono fortemente incoraggiati ad adottarlo e a darne la massima diffusione, nella convinzione che la presa di coscienza del problema da parte di tutte le realtà che operano sul mare sia strumento primario ed essenziale al contenimento del fenomeno.

Attualmente, settembre 2002, solo il resoconto della riunione del WGITMO è disponibile in rete al sito dell' ICES (<http://www.ices.dk/iceswork/wgdetailacme.asp?wg=WGITMO>) e comprende: la versione aggiornata del Code of Practice (allegato 7: si vedano le definizioni adottate dal gruppo e riportate a pag. 80), il testo integrale del nostro report (pag.73) oltre a quello dei paesi membri, e l'*Advisory Report* su *Rapana venosa* (allegato 8).

Sullo stesso sito sono disponibili i precedenti resoconti dei due gruppi di lavoro (WGITMO e SGBOSV) a partire dalla riunione di Parnu del 2000. Ve ne consiglio la consultazione per la ricchezza di informazioni che vi si trovano. Di particolare utilità è, nel resoconto della riunione di Barcellona, l'allegato 7, nel quale sono riportati tutti i siti mondiali che si occupano di specie non indigene, di invasioni, e di problemi connessi alle ballast water, con le relative misure legislative adottate dai vari paesi.

Anche se il testo del nostro report è reperibile in rete, viene qui riportato integralmente, in modo che possiate subito verificare le novità (1 alga, 4 policheti, 1 tunicato e 2 pesci, anche se non sempre si tratta di nuove segnalazioni, ma di specie che erano precedentemente sfuggite agli estensori delle liste di alloctoni), controllare le informazioni riportate ed indicarmi eventuali errori e/o imprecisioni da inserire nel report del 2002, per la stesura del quale vi esorto fin d'ora ad inviarmi notizie utili. Soprattutto non dimenticatevi di inviarmi i vostri lavori pubblicati o ancora in stampa. Il ruolo del gruppo di lavoro è infatti quello di diffondere le informazioni fra ricercatori che trattano le stesse problematiche in tempo quasi reale (molto spesso le riviste hanno tempi di pubblicazione assai lunghi), in modo da favorire aggiornamenti, contatti e scambi; inoltre il national report è un valido strumento per dimostrare la nostra vitalità scientifica in ambito internazionale.

Tra le attività da realizzarsi da parte del gruppo alloctoni nell'immediato futuro è la revisione ed un aggiornamento delle 30 schede presentate al Ministero nell'ambito della Convenzione con la SIBM (di cui si è ampiamente riferito sul sul notiziario 41 dello scorso aprile). Durante la riunione di Roma dello scorso aprile, si è infatti deciso di pubblicare tali dati in modo da dare visibilità al lavoro svolto e rendere disponibile materiale utile all'identificazione di tali specie anche da parte di non specialisti.

Una delle richieste formulate durante l'ultima riunione del WGITMO è stata quella di fornire informazioni complementari alla lista delle specie non-indigene nota per ciascun Paese. Si tratterebbe quindi di aggiungere accanto all'elenco delle 122 specie non indigene segnalate lungo le nostre coste le seguenti informazioni:

- località di rinvenimento in Italia;
- anno del primo rinvenimento (nella maggior parte dei casi diverso dall'anno della pubblicazione del lavoro in cui è riportata la segnalazione);
- autore/i del rinvenimento;
- pubblicazione di riferimento;
- stato della popolazione (established, common etc.);

- possibili vettori di introduzione (ballast, fouling, baits, acquaculture), noti o ipotizzati;
- impatti o potenziali impatti;
- eventuali altri rinvenimenti in Mediterraneo ;
- areale distributivo d'origine.

Chiederei quindi ai colleghi, specialisti dei vari gruppi, che nel corso di questi anni hanno contribuito alla stesura dei national reports, di aiutarmi alla raccolta di queste informazioni che costituiscono uno dei compiti per il prossimo incontro WGITMO, previsto in Canada, a Vancouver dal 26 al 28 marzo 2003.

Tra i Paesi che si sono offerti di ospitare l'incontro del 2004 figurano il Belgio e l'Italia. La proposta dell'Italia è stata accolta entusiasticamente, anche se si ritiene improbabile che il Consiglio dell'ICES accetti che ad ospitare sia un paese non membro.

Concludo indicandovi tra le novità editoriali in tema di alloctoni il nuovo testo della Kluwer "Invasive Aquatic Species of Europe: Distribution, Impacts and Management" edito da Erkki Leppakoski, Stephan Gollasch and Sergej Olenin, 2002. All'indirizzo WEB <http://www.wkap.nl/prod/b/1-4020-0837-6> è possibile prendere visione dei contenuti.

Vi segnalo inoltre che nel marzo 2003 a La Jolla (CA) si svolgerà il Third International Conference on Marine Bioinvasions organizzato dal California Sea Grant e dal MIT Sea Grant. Informazioni dettagliate sono reperibili al sito <http://www.sgmeet.com/mb>.

ANNA OCCHIPINTI

NATIONAL REPORT FOR ITALY 2001

(Submitted to the ICES Working Group on Introductions and Transfers of Marine Organisms, Göteborg, Sweden March 2002)

SUMMARY : The report updates the findings of NIS in Italian marine waters adding ten species to the previously established list. All of them are considered involuntary introductions. Some of the already established species have enlarged their distribution.

1.0 LAWS AND REGULATIONS:

The Ministry for the environment has circulated for comments a document aimed at establishing guidelines for a strategy of sustainable development in Italy. The problem of introduced species is treated in some detail. After the public consultation, the document will be adopted by the Council of Ministers as the basis for environmental action of the Government.

2.0 DELIBERATE RELEASES:

Tapes philippinarum has been released in the brackish coastal Lake Fusaro (near Naples).

3.0 ACCIDENTAL INTRODUCTIONS AND TRANSFERS

3.1 Fish

A juvenile specimen was caught in 1998 in the Gulf of Trieste (Northern Adriatic) and is being kept in the aquarium of the town. When completely developed it proved an orange-spotted grouper *Epinephelus coioides*, a tropical species probably transported from the Eastern Mediterranean (Parenti & Bressi, 2001).

The bathyal species *Halosarus ovenii* was recorded for the first time by Cau & Deiana

1979 from trawl surveys in Sardinia; it is now regularly caught by fishing boats in the offshore grounds of the island.

3.2 Invertebrates

The following species have been added to the list of NIS for Italian coasts.

In the Gulf of Noto (Sicily) two polychaete species, *Protodorvillea egena* (Dorvilleidae) and *Isolda pulchella* (Ampharetidae) have been reported by Cantone (2001), as the first findings for the Mediterranean Sea. The former was described for South Africa and then found in the Red Sea, the latter is circumtropical in the Atlantic and Indian Ocean. They could be lessepsian migrants as well as transported via ballast water. *Dispio uncinata* (Spionidae), known from the Atlantic (Gulf of Mexico, North Carolina, Iberian peninsula), the Pacific (Japan) and the Red Sea was first found by Giangrande (unpublished data) in the harbour of Salerno. *Questa caudicirra* (Questidae), known from both coasts of America, was first found by Somaschini & Gravina (1993) along the coasts of Ponza Island (Tyrrhenian Sea). Both species have been recently recorded by Cantone (2001) in Sicily (Gulf of Noto). They might have entered the Mediterranean through Gibraltar, or transported via ballast water.

Another Polychaete species has been found in Sicily (Messina Strait), belonging to the genus *Rullierinereis*, known from the Pacific and Atlantic Ocean. It might be different from *Rullierinereis anoculata* that was found in Catania by Cantone (1982).

The lessepsian polychaete *Pseudofabriziola filamentosa* was found by Giangrande & Castelli (1986) in the soft bottoms of Porto Cesareo lagoon (Ionian Sea), the capitellid polychaete *Mediomastus capensis* has been found in several locations (Gravina e Somaschini, 1990): both species have been recently found in the harbour of Salerno (Tyrrhenian Sea).

The following species have shown a spread in their distribution along the Italian coasts.

Molluscs

The colonisation of the bivalve *Brachidontes pharaonis* (formerly *B. variabilis*) has been followed in Sicily (Chemello pers. comm.). The species is probably transported via ballast water (even if some Authors think of a lessepsian migrant) and the first records have been in ports. A secondary distribution in nearby locations has been recorded. In many locations it reaches initially very high densities (3000-6000 ind. m⁻²) and declines in about 3-5 years.

Cerithium scabridum (Gastropoda) has been recorded in two more locations in Sicily (Chemello pers. comm.): also in this case a ballast water transport is likely.

The mussel, *Xenostrobus securis* (Lamarck, 1819), known from the lagoon of Venice and the Po river Delta, has been found also in the lagoon of Grado in summer 2001 (personal observation).

Populations of the Bivalve *Anadara demiri*, firstly reported by Morello and Solustri in 2000 in the Central Adriatic, are since then commonly collected northernmost, also as epibiont on *Rapana venosa* (Savini & Occhipinti, 2002). Young individuals can easily be confused with *A. inaequivalvis* making it difficult to recognise them, until they fully develop. The spread of the population of *Musculista senhousia* in the Sacca di Goro (Po River Delta) has been studied by Mistri (2002a and b). *Anadara demiri* and *Musculista senhousia* have been recorded also in the lagoon of Venice (Mizzan & Trabucco, in press).

Crustaceans

The crab, *Percnon gibbesi*, continues its expansion in Sicily and in the small islands around Sicily (Pipitone et al., 2001); in the Lampedusa island a density of 4-16 ind. m⁻² has been reached, and some records have been made in the Pantelleria island.

Tunicates

Microcosmus exasperatus, known from the Atlantic, had been overlooked from the previous reports, having been found in the harbour of Genova (Zibrowius 1971) and Taranto (first finding 1977, Mastrototaro, pers. comm.)

Other tunicate species have been found in the harbour of Palermo and are currently being identified (Riggio pers. comm.).

3.3 Algae and Higher Plants

One more non indigenous alga (probably from the Pacific) has been found associated with the already established *Sargassum muticum* in the Southern sector of the lagoon of Venice. The identification as *Lomentaria hakodatensis* Yendo needs confirmation (Curiel personal communication).

Asparagopsis armata has increased its abundance in the Ustica island (Sicily) and is present also in the Egadi islands and along the northern coast of the main island of Sicily.

Caulerpa racemosa is now very abundant in Lampedusa and has been recorded also in the southern coast of Sicily (Chemello pers. comm.). It has also been studied in a small island near the Ligurian coast (Molinari & Diviacco, in press)

4.0 Live imports (no data)

5.0 Live exports (no data)

6.0 Planned introduction of new species (no data)

7.0 MEETINGS, Conferences, Symposia or Workshops on Introductions and Transfers

The program funded by the Ministry of Environment performed by the Italian Marine Biological Society has come to an end. Besides the description of the main NIS that can be found in the Italian waters and an assessment of the Italian legislation related to the main international treaties signed by Italy, the results of a survey in three harbours have been reported. The number of NIS found is as follows: Genoa 3 (10 stations), Palermo 5 (10 stations), Salerno 14 (7). Some new records for Italian coasts are still being identified at the species level.

The Zoological Station of Naples will co-ordinate a task (life history and biochemical traits) in a recently started EU programme called ALIENS (ALgal Introductions to European Shores), and will also make ballast studies and molecular genetics assessments.

In a recent paper, Bianchi & Morri (2000) have discussed the importance of invasions for marine biodiversity in Italy.

8.0 BIBLIOGRAPHY

- BIANCHI C.N. & C. MORRI (2000) Marine biodiversity of the Mediterranean Sea: situation, problems and prospects for future research. Mar. Poll. Bull., 40 (5): 367-376.
- CANTONE G. (1982) Primo rinvenimento in Mediterraneo di *Rullierinereis* Pettibone, 1971 (Policheti Nereidi) con descrizione di una nuova specie. Animalia, 9 (1/3): 103-107.
- CANTONE G. (2001) Policheti nuovi o rari in Mediterraneo presenti nel Golfo di Noto (Sicilia Sud Orientale). Biol. Mar. Medit, 8: (in press).

- CAU A. & A.M. DEIANA (1979) Prima segnalazione di *Halosarus ovenii* Johnson, 1863 nei mari italiani (Osteichthyes Heteromi). Quad. civ. Staz. Idrobiol. Milano, 7 : 127-130.
- CURIEL D., P. GUIDETTI, G. BELLEMO, M. SCATTOLIN & M. MARZOCCHI (in press) The introduced alga *Undaria pinnatifida* (Laminariales, Alariaceae) in the Lagoon of Venice. Hydrobiology
- GIANGRANDE A., CASTELLI A. (1986) Occurrence of *Fabricia filamentosa* Day 1963 (Polychaeta, Sabellidae, Fabriciinae) in the Mediterranean Sea. Oebalia, 13 N.S.: 119-122.
- GRAVINA F., SOMASCHINI A. (1990) Censimento dei policheti nei mari italiani: Capitellidae Grube, 1862. Atti Soc. Tosc. Sci. Nat., Memorie serie B, 47: 259-286.
- MOLINARI A. & G. DIVIACCO (in press) L'espansione di *Caulerpa racemosa* (Forsk.) J. Agardh in Mar Mediterraneo: nuova segnalazione a Bergeggi, Mar Ligure Occidentale. Doriana
- MISTRI M. (2002a) Ecological characteristics of the invasive Asian date mussel, *Musculista senhousia*, in the Sacca di Goro (Adriatic Sea, Italy). Estuaries, 25 (in press).
- MISTRI M. (2002b) Foraging behaviour and mutual interference in the Mediterranean shore crab, *Carcinus aestuarii*, preying upon the immigrant mussel *Musculista senhousia*. Estuarine Coastal and Shelf Science (in press).
- MIZZAN L., R. TRABUCCO (in press) Primi risultati di un progetto di ricerca sulle specie alloctone nella laguna di Venezia. Molluschi: affinità e differenze con la situazione del Mediterraneo.
- MORELLO E. & C. SOLUSTRI (2001) First record of *Anadara demiri* (Piani, 1981) (Bivalvia: Arcidae) in Italian waters. Bollettino Malacologia, Roma, 37 (9-12): 231-234.
- PARENTI P. & N. BRESSI (2001) First record of the orange-spotted grouper *Epinephelus coioides* (Perciformes: Serranidae) in the Northern Adriatic Sea. Cibium, 25 (3): 281-284.
- PIPITONE C., F. BADALAMENTI & A. SPARROW (2001) Contribution to the knowledge of *Percnon gibbesi* (Decapoda, Grapsidae), an exotic species spreading rapidly in Sicilian waters. Crustaceana, 74 (10): 1009-1017.
- SAVINI D. & A. OCCHIPINTI-AMBROGI (2002) Report on the ecological studies on *Rapana venosa* populations along the Northern Adriatic coast of Italy. Meeting of the ICES/IOC/IMO Study Group on Ballast and other Ship Vectors. Gotheborg (Sweden) 19-21 March 2002.
- SOMASCHINI A. & G. GRAVINA (1993) First report of Questidae (Annelida Polychaeta) in the Mediterranean Sea: *Questa caudicirra* Hartman 1966. Vie et Milieu, 43 (1): 59-61.

Prepared by:

Anna Occhipinti Ambrogi- Ecology Section Dept. Genetics and Microbiology, University of Pavia, Via S.Epifanio,14 - I-27100 Pavia, Italy
March 2002

The following people provided information for the preparation of this report :

Daniele Bedulli	Michele Mistri
Carlo Nike Bianchi	Luca Mizzan
Maria Cristina Buia	Andrea Molinari
Grazia Cantone	Carla Morri
Renato Chemello	Carlo Pipitone
Mario Cormaci	Giulio Relini
Daniele Curiel	Lidia Relini Orsi
Giovanni Furnari	Silvano Riggio
Maria Cristina Gambi	Cristiano Solustri
Angelo Cau	



REYKJAVIK – 37° EUROPEAN MARINE BIOLOGY SYMPOSIUM

Dal 5 al 9 agosto 2002 si è tenuta a Reykjavik (Islanda) la trentasettesima edizione dell'European Marine Biology Symposium (E.M.B.S.), organizzata dal Marine Research Institute e dall'Università d'Islanda.

Il congresso di Reykjavik ha trattato principalmente la migrazione e dispersione degli organismi marini. Due "open sessions" pomeridiane, tenute i primi due giorni dell'incontro, hanno presentato lavori di argomento vari anche se spesso connessi agli aspetti della distribuzione degli organismi.

In termini di partecipazione si è notata una presenza al simposio minore rispetto agli iscritti (circa 200). Questo è forse da mettere in relazione alla località del congresso, certamente straordinaria, soprattutto per noi mediterranei, ma costosa e non agevole da raggiungere.

Cospicua la presenza dei padroni di casa e dei colleghi dei principali "Nordic countries", Norvegia, Svezia, Finlandia e Danimarca. Nel complesso sono intervenuti congressisti provenienti da ben 28 paesi di tutti i continenti.

Il congresso si svolto in 5 giornate, le prime e le ultime due dedicate ai lavori, mentre quella centrale è stata dedicata all'escursione nel parco naturale di Þórsmörk, alle falde dei ghiacciai, dove, nelle acque di in un freddissimo ruscello (piedi in acqua), si è svolta la simpatica tradizionale competizione del "Yellow Submarine".

Ogni mattina i lavori si sono aperti con un "letture ad invito" sui temi del congresso. Tali letture hanno riguardato il ruolo delle correnti di marea nelle migrazioni degli organismi marini (mi sono risultati singolari gli esempi dell'uso delle correnti di marea da parte dei pesci pleuronettiformi), le migrazioni verticali dello zoo-plancton, il ruolo dell'uomo nelle migrazioni degli organismi marini ed infine le dispersione nei "hydrothermal vents".

Numerose le comunicazioni non ad invito (ben 77 di cui 15 sulle migrazioni e 36 sulla dispersione), mentre, rispetto ad altri congressi, il numero dei posters è risultato limitato (circa 84). L'elenco completo dei lavori è sul sito del 37° EMBS: <http://www.37embs.is/>.

Molti sono stati i lavori interessanti ma non ho sufficiente scienza né spazio per riferirne in dettaglio. Tuttavia, come biologo della pesca inserito nel contesto mediterraneo, mi preme brevemente segnalare ai Colleghi della SIBM alcuni temi del

Simposio, a cui dovremmo porre attenzione. Un primo gruppo di lavori ha riguardato l'influenza dei fattori ambientali sui parametri demografici delle popolazioni, quali la crescita e la riproduzione. Un altro gruppo di lavori, che mi ha particolarmente interessato, riguarda le relazioni tra la struttura demografica dello stock riproduttore ed il potenziale riproduttivo della popolazione. Infine sono stato molto colpito dai risultati dai programmi di marcatura, condotti sia con marche tradizionali che elettroniche. Tali programmi, su cui i Colleghi del nord hanno e continuano ad investire intelligenze e denaro, stanno dando un contributo fondamentale alla comprensione dei movimenti dei pesci, tassello necessario alla corretta identificazione delle unità di popolazione. Come è tradizione i riassunti delle comunicazioni e dei poster sono stati raccolti in un fascicolo disponibile soltanto per i partecipanti al simposio. Una selezione dei contributi presentati, dopo revisione da parte di referees internazionali, verrà pubblicato sulla rivista *Hydrobiologia* (*Developments in Hydrobiology*) di Kluwer.

Va menzionato, infine, lo sforzo organizzativo e la grande disponibilità dello staff nel risolvere i vari problemi che si sono presentati durante le lunghe giornate islandesi ed organizzare le attività escursioniste che, a margine del congresso, hanno dato la possibilità ai partecipanti di approfondire la conoscenza di quella terra magnifica che è l'Islanda.

I prossimi simposi si terranno in Portogallo (Aveiro) ed in Italia (Genova), come riportato in questo Notiziario.

FABIO FIORENTINO



Crostacei Decapodi, mediterranei e non



Il luogo: la verde, quindi piovosa, ma piacevole e rilassante Corfù.

Il logo: un callianasside rampante disegnato sopra un 8.

L'occasione: l'ottava edizione del "Colloquium on Crustacea Decapoda Mediterranean (CCDM)" tenutosi dal 2 al 6 settembre 2002.

La serie dei *Colloquia* - qualcuno lo ricorderà - è iniziata in sordina e con pochi partecipanti nel 1972 (il primo si è tenuto a Rovinj); tuttavia, è proseguita con cadenza tri o quadriennale, ogni volta in un diverso paese circummediterraneo o quasi, ed è felicemente arrivata sino ad oggi. Purtroppo, le leggi della natura non hanno risparmiato i "Decapodologi" storici, la cui presenza numerica si è ridotta. L'affettuosa, seppur per alcuni tratti scherzosa, commemorazione di Raymond Manning, fatta dal commosso Carlo Froggia, ha ricordato la figura di questo *gentleman* scienziato, specie a chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Resistono (per fortuna) ed erano presenti, oltre al Prof. Z. Stevcic, pietra miliare dei *Colloquia*, alcuni *ever green* della prima edizione: il rispetto della privacy non mi permette di citare i loro nomi, se non quello della scrivente!

Maria Thessalou-Legaki, studiosa di Callianassidi, ha scelto di organizzare il congresso a Corfù, nell'elegante palazzo della Ionian Academy, ovvero il rettorato della omonima - e prima - università greca, istituita dagli Inglesi nel 1824. Il palazzo, rosa come alcune nostre case liguri, è situato sul bordo meridionale di una vastissima terrazza naturale, la Spianada, e si affaccia sulla baia di Garitsa, limitata a nord dal promontorio dominato dalla massiccia "Fortezza", ricordo della presenza veneziana nell'isola.

Lo scenario era veramente suggestivo, ma questo non ha distolto i partecipanti dai lavori congressuali, organizzati in 4 giornate a tema: sistematica, filogenesi e genetica il primo giorno, etologia, morfologia e biogeografia il secondo, riproduzione e pesca (con una sessione speciale sui gamberi di profondità) il terzo, per finire con ecologia e fisiologia.

Nel complesso, i contributi scientifici sono stati suddivisi in 8 *plenary lectures*, 46 comunicazioni e 74 poster, oltre ad una tavola rotonda sulla gestione delle informazioni oggi esistenti sui Decapodi. Sebbene le comunicazioni si tenessero sia di mattina sia di pomeriggio, restava tempo più che sufficiente per i contatti, le piccole riunioni, gli scambi di idee tra partecipanti, oltre che per un po' di turismo e, tempo permettendo, qualche bagno.

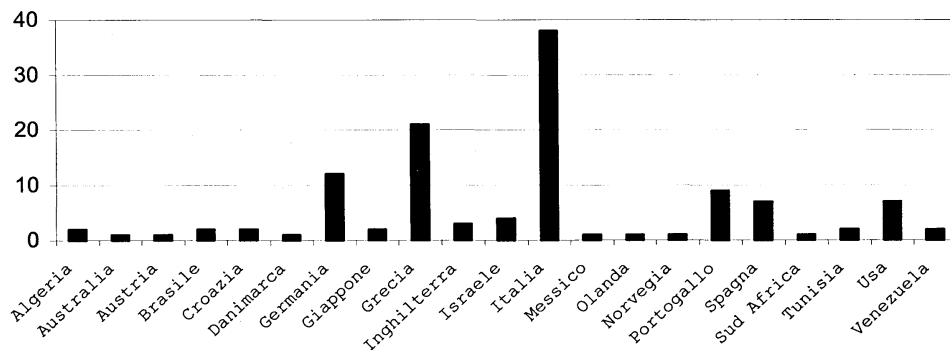
La discussione dei poster (il momento in cui la capacità organizzativa mostra i suoi limiti) è stata circoscritta a 2 sessioni, di un'ora l'una, collocate in coda ai *coffee break*. Benché lo spazio fosse abbastanza ampio per muoversi da un poster all'altro, chi - come la scrivente - aveva portato 2 poster, doveva "correre" dall'uno all'altro e trovare il tempo ed il modo per interessarsi ai poster degli altri!

La novità di questa edizione, già adombrata nel settimo CCDM (Lisbona, 1999), è stata la decisione, da parte del Comitato scientifico del *Colloquium*, di aprire la parte-

cipazione anche a carcinologi non mediterranei, dando loro – qui sta la differenza - la possibilità di portare contributi attinenti specie non mediterranee.

L'ingressione di questi organismi (autori e specie) "alloctoni" ha avuto l'indubbio vantaggio di allargare il numero dei partecipanti e di ampliare la visione ed il dibattito scientifici, con lo svantaggio però di snaturare lo spirito con il quale sono nati i *Colloquia*. Non vorrei cioè che questi finissero per prendere il posto dei congressi di carcinologia europei o per fondersi con essi. I congressi troppo ricchi di partecipanti ed argomenti sono solitamente dispersivi (lo spostarsi da una stanza all'altra per sentire l'oratore prescelto comporta che, alla fine, spesso si perda ciò che si vuol sentire) e tolgono, oltre al senso di appartenenza ad un'*élite*, l'assonanza culturale-scientifica che si sente nei piccoli congressi, come erano appunto i primi *Colloquia*.

Erano presenti 120 partecipanti provenienti da 21 nazioni: la partecipazione italiana è stata di gran lunga la più consistente; non si può dire non notata la totale assenza di colleghi francesi.



Buona, numericamente e per la qualità dei contributi presentati, la componente giovanile.

I temi che hanno suscitato il mio interesse e la mia curiosità e che penso possano fornire spunti anche ai non decapodologi sono stati:

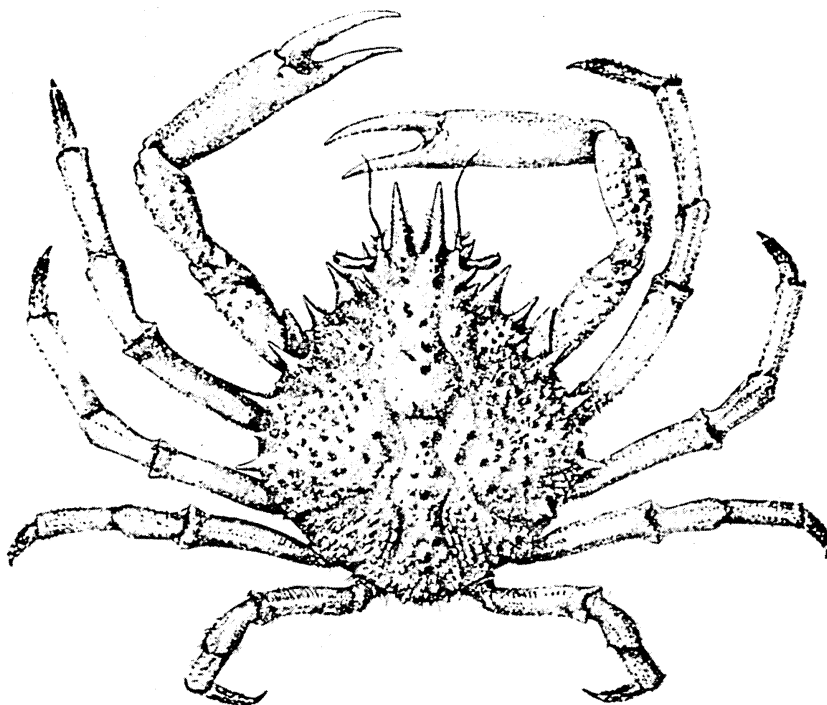
- l'uso, anche per i Decapodi, di tecniche molecolari, per interpretare e spiegare sistematica e filogenesi;
- la presentazione di 1 sola specie nuova (il Mediterraneo non riserva più sorprese?);
- le larve, purtroppo, continuano a tenere lontano i "decapodologi": troppo difficile, troppo lungo, troppo poco redditizio studiarle?
- l'attenzione focalizzata sulla biologia, le strategie alimentari, le possibilità di incrementare il reclutamento di specie commerciali, in particolare i grossi e piccoli gamberi, gli scampi, ecc.;
- la crescita di interesse per le specie di acque profonde;
- l'importanza economica delle specie ornamentali (lo sapete che allevando decapodi da acquario ci si può arricchire?);
- un'ipotesi affascinante: un cambaride americano, del quale non si conosce la specie né la provenienza ma che viene comunemente tenuto negli acquari

ornamentali, probabilmente è partenogenetico: mai visti i maschi, le femmine continuano a riprodursi!

Infine un plauso agli organizzatori: la dolce ma tenace Maria Thessalou-Legaki, aiutata dal marito per l'aspetto organizzativo, dal figlio per l'assistenza ai mezzi audiovisivi, da un piccolo ma efficiente gruppo di colleghi e collaboratori – tutti sempre disponibili e gentili – ha saputo tenere tutto sotto controllo, esaudendo le multiformi richieste di un gruppo così eterogeneo.

Appuntamento fra 3 anni per il prossimo *Colloquium* che, patrocinato dalla S.I.B.M., si terrà in Italia: da definire la sede che, in ordine di priorità, sarà Palermo o Ischia o Ancona o Torino.

DANIELA PESSANI



Progetto

“CROSTACEI DECAPODI NELLE GROTTE MARINE ITALIANE”

Il progetto – che nasce dall’idea di chiedere un aiuto a chi “usa” il mare per piacere ma anche per lavoro (centri diving, scuole e club subacquei) – ha l’ambizioso scopo di fare il censimento delle specie di Decapodi che vivono in grotta. L’elenco delle 24 specie fino ad oggi segnalate in (un limitato numero di) grotte è stato stilato grazie a dati raccolti ed elaborati da Nike Bianchi, Renata Manconi e da me. Ho realizzato una – spero – facile chiave di identificazione per queste specie che, unita ad una scheda-grotta e ad una scheda-decapodi, dovrebbe permettere di raccogliere agevolmente le informazioni. Una preliminare richiesta di aiuto inviata ad ogni centro diving/scuola/club italiani (tutti quelli dei quali sono riuscita ad avere le coordinate) ha avuto, per ora, poche ma confortanti adesioni.

Tenendo conto che finora ho fatto tutto da sola, senza finanziamenti e/o sponsorizzazioni, confortata dai consigli di Nike e dei subacquei di BIO.MA. (Biologia marina, Torino), la fase di avvio è stata lunga.

Ora che le schede sono disponibili nella mia pagina web

<http://www.dba.unito.it/pers/pessani.html#grotte> (ma posso inviare il tutto per posta)

chiedo anche la collaborazione dei lettori del Bollettino SIBM che si immergono in grotta.

Le schede compilate possono essermi inviate per posta (elettronica e non): le indicazioni per la compilazione delle schede ed il mio indirizzo si trovano sulla pagina web.

Grazie a chi vorrà collaborare a questo progetto: anche poche informazioni sono sempre meglio di niente!

DANIELA PESSANI

Le specie di Crostacei Decapodi segnalati nelle grotte marine italiane (dati raccolti da Carlo Nike Bianchi, Renata Manconi e Daniela Pessani)

Gnathophyllum elegans
Palaemon serratus
Lysmata seticaudata
Plesionika narval
Stenopus spinosus
Palinurus elephas
Scyllarides latus
Scyllarus arctus
Scyllarus pygmaeus
Hommarus gammarus
Galathea strigosa
Munida intermedia

Munida rugosa
Dardanus calidus
Pagurus anachoretus
Pagurus chevreuxi
Pagurus prideaux
Dromia personata
Herbstia condyliata
Inachus phalangium
Macropodia czerniawskii
Pilumnus hirtellus
Paragalene longicrura
Nepinnotheres pinnotheres

Costituzione del Gruppo di Lavoro "Ecotossicologia Marina"

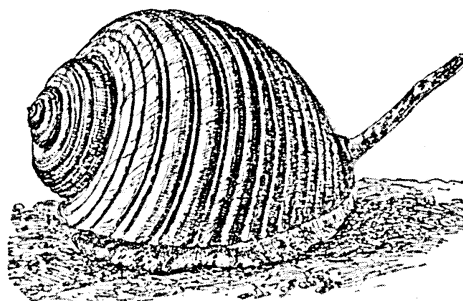
Caro Collega,
ricordo che durante i lavori del Congresso di Castelsardo e nel corso dell'Assemblea SIBM è emersa l'opportunità di costituire un Gruppo di Lavoro sul tema "Ecotossicologia Marina".

Al momento ho ricevuto 30 segnalazioni di adesione. Per procedere nei tempi per la prossima Assemblea, si chiede agli interessati che ancora non lo hanno fatto (per formalizzare questa iniziativa, in accordo con lo Statuto della Società), di inviare al sottoscritto, via e-mail (focardi@unisi.it) o via fax (0577-232806), una scheda contenente i seguenti dati:

Adesione al Gruppo di lavoro "Ecotossicologia Marina" della SIBM

Cognome:
Nome:
Istituzione:
Indirizzo:
Telefono:
Fax:
E-mail:
Comitato/i SIBM cui è iscritto:

Cordiali saluti
Prof. Silvano Focardi
Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti"
Via delle Cerchia 3
53100 Siena
tel. +39-0577-232833
fax +39-0577-232806
e-mail focardi@unisi.it



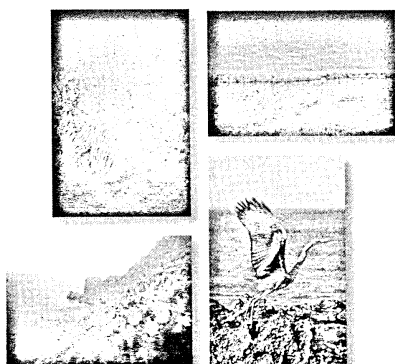
CONVENZIONE DI BARCELLONA DEL 1995

PROTOCOLLO RIGUARDANTE LE AREE SPECIALMENTE PROTETTE E LA BIODIVERSITA' IN MEDITERRANEO

(Libera traduzione in italiano a cura della redazione)

Le Parti contraenti al presente Protocollo,
Essendo Parti alla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976;

PROTOCOL CONCERNING SPECIALLY PROTECTED AREAS AND BIOLOGICAL DIVERSITY IN THE MEDITERRANEAN



United Nations Environment Programme
Mediterranean Action Plan

Consapevoli delle profonde ripercussioni delle attività umane sullo stato dell'ambiente marino e del litorale, ed in generale sugli ecosistemi di zone presentanti caratteristiche mediterranee dominanti;

Sottolineando l'importanza di proteggere e, se del caso, migliorare lo stato del patrimonio naturale e culturale mediterraneo, in particolare con la creazione di zone particolarmente protette e con la protezione e la conservazione delle specie minacciate;

Considerando gli strumenti adottati dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, ed in particolare la Convenzione sulla diversità biologica (Rio de Janeiro, 1992);

Consapevoli che qualora esista una minaccia di riduzione sensibile o di perdita della diversità biologica, la mancanza di una certezza scientifica assoluta non deve essere invocata per rinviare indefinitamente le misure che consentirebbero di evitare tale

rischio o di attenuarne gli effetti;

Considerando che tutte le Parti contraenti devono cooperare per conservare, proteggere e ristabilire la salute e l'integrità degli ecosistemi e che hanno, a tale riguardo, responsabilità comuni sebbene differenziate;

Hanno convenuto quanto segue:

PARTE I DISPOSIZIONI GENERALI

ARTICOLO 1

Definizioni

Con il termine "Convenzione" si fa riferimento alla Convenzione di Barcellona per

la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento, adottata il 16 febbraio 1976 e riveduta nel 1995;

Con il termine "Biodiversità" s'intende l'insieme degli organismi viventi appartenenti a tutti i tipi di habitat, sia terrestri che acquatici, e dei complessi sistemi ecologici di cui essi fanno parte; ciò include una diversità intraspecifica, interspecifica e fra ecosistemi.

Con il termine "Specie in pericolo" si indicano le specie che sono in pericolo di estinzione in tutto o parte del loro habitat (areale di distribuzione).

Con il termine "Specie endemiche" si indicano quelle specie il cui habitat è ristretto ad un'area geografica limitata.

Con il termine "Specie a rischio" si indicano quelle specie che potrebbero estinguersi nel prossimo futuro in tutto o parte del loro habitat e la cui sopravvivenza è improbabile se i fattori che causano il declino numerico o il degrado dell'habitat continuano ad operare.

Con il termine "Stato di conservazione di una specie" si intende la somma delle influenze che agiscono sulle specie che può condizionare la sua abbondanza e conservazione a lungo termine.

Con il termine "Parti" s'intendono le parti contraenti di questo protocollo.

Con il termine "Organizzazione" s'intende riferirsi all'organizzazione citata nell'articolo 2 della Convenzione.

Con il termine "Centro" ci si riferisce al Centro Regionale di Attività per le Aree Specialmente Protette.

ARTICOLO 2

Estensione geografica

L'area geografica alla quale si riferisce questo protocollo è quella definita dall'articolo 1 della Convenzione. Inoltre include:

- il fondale marino e la sua parte sottostante;
- le acque, i fondali e i sedimenti dell'area marina che si estendono verso la costa a partire dalla linea di base, che rappresenta il limite delle acque territoriali e, nel caso dei corsi d'acqua, fino al confine delle acque dolci;
- le aree costiere terrestri designate da ciascuna delle Parti, inclusi gli ambienti umidi.

Nulla né in questo protocollo né negli atti adottati sulle sue basi deve pregiudicare diritti, presenti e future rivendicazioni o vie legali di alcuno Stato per quanto riguarda le leggi del mare, in particolare la natura e l'estensione delle aree marine, la delimitazione di aree marine tra Stati con coste opposte o adiacenti, la libertà di navigazione in alto mare, i diritti e le modalità di attraversamento degli stretti usati per la navigazione internazionale e il diritto di libero passaggio in acque territoriali, così come la natura e l'estensione della giurisdizione di Stati costieri, Stati bandiera e Stati porto.

Nessun atto o attività intrapresi sulle basi di questo protocollo deve costituire ragione per reclamare, contendere o disputare alcun diritto di sovranità o giurisdizione nazionale.

ARTICOLO 3

Impegni generali

1. Ciascuna delle Parti contraenti (della Convenzione) provvede a prendere le misure necessarie al fine di:
 - a) proteggere, preservare e gestire in modo sostenibile e conservazionistico le zone di particolare interesse ecologico e culturale, soprattutto tramite l'istituzione di aree specialmente protette;
 - b) proteggere, preservare e gestire specie animali e vegetali minacciate o in via di estinzione;
2. Le Parti cooperano, direttamente o tramite le organizzazioni internazionali competenti, per conservare ed utilizzare in modo sostenibile la biodiversità dell'area alla quale il presente protocollo si riferisce.
3. Le Parti creano un inventario delle componenti della biodiversità, importanti per la conservazione e la gestione sostenibile degli habitat.
4. Le Parti adottano strategie, piani e programmi per la conservazione della biodiversità per un uso sostenibile delle risorse biologiche marine e costiere, e devono integrarle con le loro iniziative politiche settoriali ed intersettoriali.
5. Le Parti monitorano i componenti della diversità biologica, riportati nel paragrafo 3 di questo Articolo, e devono identificare i processi e le attività che costituiscono o potrebbero costituire un significativo impatto negativo sulla conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità e monitorarne gli effetti.
6. Ciascuna Parte applica i provvedimenti approvati in questo protocollo, senza pregiudizio della sovranità o della giurisdizione di altre Parti o di altri Stati. Ogni provvedimento preso dalle singole Parti per rafforzare tali iniziative, deve essere conforme alla normativa internazionale.

PARTE II

PROTEZIONE DELLE AREE

SEZIONE UNO

AREE SPECIALMENTE PROTETTE

ARTICOLO 4

Obiettivi

L'obiettivo delle aree specialmente protette è la salvaguardia:

- a) delle specie rappresentative degli ecosistemi marini e terrestri di dimensione adeguata, in modo tale da assicurare la loro sopravvivenza a lungo termine e la loro biodiversità;
- b) degli habitat la cui naturale espansione intrinseca o nell'ambito del Mediterraneo si sta pericolosamente riducendo;
- c) delle aree particolarmente importanti per la riproduzione, sopravvivenza e recupero delle specie animali e vegetali endemiche, minacciate e in via di estinzione;
- d) dei luoghi importanti da un punto di vista scientifico, culturale ed educativo.

ARTICOLO 5

Criteri per la definizione di aree specialmente protette

Ogni Parte stabilisce aree specialmente protette nelle zone marine e costiere soggette alla sua sovranità o giurisdizione.

Se una Parte intende stabilire, in un'area soggetta alla sua sovranità o giurisdizione nazionale, un'area specialmente protetta adiacente alla frontiera e ai limiti di una zona soggetta alla sovranità o alla giurisdizione nazionale di un'altra Parte, le autorità competenti delle due Parti devono cercare di collaborare con l'obiettivo di raggiungere un comune accordo sulle misure da prendere e devono, *inter alia*, prendere in considerazione la possibilità che l'altra Parte stabilisca una corrispondente area specialmente protetta o adotti qualsiasi altra misura ritenga opportuna.

Se una Parte intende stabilire, in un'area soggetta alla sua sovranità o giurisdizione nazionale, un'area specialmente protetta adiacente alla frontiera e ai limiti di una zona soggetta alla sovranità o alla giurisdizione nazionale di uno Stato che non è Parte contraente di questo protocollo, la Parte deve cercare di collaborare con lo Stato come riferito nel paragrafo precedente.

Se uno Stato che non è Parte contraente di questo protocollo intende stabilire un'area specialmente protetta adiacente alla frontiera e ai limiti di una zona soggetta alla sovranità o alla giurisdizione nazionale di una Parte contraente di questo protocollo, quest'ultima deve cercare di collaborare con il suddetto Stato come descritto nel paragrafo 2.

ARTICOLO 6

Misure di protezione

Le Parti, in conformità con le leggi internazionali e prendendo in considerazione le diverse caratteristiche di ciascun'area specialmente protetta, attuano le misure di protezione richieste, in particolare:

- a) il rafforzamento dell'applicazione degli altri Protocolli della Convenzione e di altri relativi trattati di cui sono Parti contraenti;
- b) il divieto di discarica di rifiuti o di altre sostanze che potrebbero direttamente o indirettamente deteriorare l'integrità dell'area specialmente protetta;
- c) la regolazione del passaggio di navi e di ogni sosta ed ancoraggio;
- d) la regolazione dell'introduzione nell'area specialmente protetta in questione di qualsiasi specie non indigena o geneticamente modificata, così come l'introduzione o reintroduzione di specie che sono o sono state presenti nell'area;
- e) la regolazione o il divieto di ogni attività che riguardi l'esplorazione o la modificazione del suolo o lo sfruttamento del sottosuolo della zona, del fondo marino o degli strati sottostanti;
- f) la regolazione di ogni attività di ricerca scientifica;
- g) la regolazione o il divieto di pesca, caccia, prelievo di animali o piante o loro distruzione, così come del commercio di animali o di parti di essi, di piante o parti di esse, che provengono dalle aree specialmente protette;
- h) la regolazione e se necessario il divieto di qualsiasi atto o attività che potrebbe danneggiare o disturbare le specie o che possa mettere in pericolo lo stato di conservazione dell'ecosistema o delle specie o che possa intaccare le caratteristiche naturali o culturali dell'area specialmente protetta;

- i) qualsiasi altra misura atta a salvaguardare i processi ecologici e biologici e il paesaggio.

ARTICOLO 7

Pianificazione e gestione

1. Le Parti, in accordo con le leggi internazionali, adottano misure di pianificazione, gestione, supervisione e monitoraggio per aree specialmente protette.
2. Tali misure includono per ogni area specialmente protetta:
 - a) l'adozione e lo sviluppo di un piano gestionale che specifichi la struttura legale ed istituzionale e la gestione e le misure di protezione applicabili;
 - b) il monitoraggio continuo di processi ecologici, habitats, dinamiche di popolazione e paesaggi così come dell'impatto delle attività dell'uomo;
 - c) la partecipazione attiva delle popolazioni e comunità locali, secondo la loro competenza, nella gestione delle aree specialmente protette, inclusa l'assistenza agli abitanti del luogo che potrebbero essere negativamente condizionati dalla creazione di tali aree;
 - d) l'adozione di meccanismi per finanziare promozione e gestione delle aree specialmente protette, così come lo sviluppo di attività atte ad assicurare che la gestione sia compatibile con gli obiettivi delle aree;
 - e) la regolazione delle attività compatibili con gli obiettivi per i quali l'area è stata creata e dei termini dei relativi permessi;
 - f) la formazione professionale di managers e di personale tecnico qualificato, così come lo sviluppo di adeguate infrastrutture.

Le Parti assicurano che i piani nazionali di intervento urgente includano adeguate misure per rispondere ad incidenti che potrebbero danneggiare o costituire un pericolo per le aree specialmente protette.

Quando siano stabilite aree che coprano sia terra che aree marine, le Parti devono cercare di assicurare il coordinamento e la gestione dell'area specialmente protetta nella sua totalità.

ARTICOLO 8

Criteri per la definizione dell'importanza delle aree specialmente protette di interesse mediterraneo

1. Allo scopo di promuovere una collaborazione nella gestione e nella conservazione delle aree naturali e nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitats, le parti interessate stabiliscono un elenco delle aree specialmente protette importanti per il Mediterraneo (SPAMI nella versione inglese, ASPIM nella versione francese).
2. Nell'elenco delle SPAMI vi possono essere:
 - Aree importanti per la conservazione delle diverse componenti della biodiversità nel Mediterraneo;
 - Aree occupate da ecosistemi specifici del Mediterraneo o habitat di specie a rischio di estinzione;
 - Aree di particolare interesse scientifico, culturale ed educativo.

Le Parti acconsentono:

- d) a riconoscere la particolare importanza di queste aree per il Mediterraneo;
- e) ad attenersi alle regole da applicare alle SPAMI e a non autorizzare né intraprendere alcuna attività che possa essere contraria agli obiettivi per i quali le SPAMI sono state create.

ARTICOLO 9

Procedura per l'istituzione e l'elencazione delle spami

1. Seguendo la procedura illustrata nei paragrafi dal 2 al 4 di questa Convenzione, le SPAMI possono essere istituite:
 - a) nelle zone marine e costiere soggette alla sovranità o alla giurisdizione delle Parti;
 - b) nelle zone parzialmente o completamente in alto mare.
2. Le proposte per l'inclusione nella Lista devono essere presentate:
 - a) dalla Parte in causa, se l'area è situata in una zona già delimitata sulla quale esercita sovranità o giurisdizione;
 - b) da due o più Parti contigue se l'area è situata, parzialmente o completamente, in alto mare;
 - c) dalle Parti contigue nelle aree dove i limiti della giurisdizione o della sovranità nazionale non sono ancora stati definiti.
3. Le Parti inoltranti proposte per l'inclusione nelle Liste SPAMI forniscono al Centro una relazione introduttiva contenente informazioni sulla locazione geografica dell'area, le sue caratteristiche fisiche ed ecologiche, il suo stato legale, i suoi piani di gestione e i mezzi per la loro realizzazione, oltre ad una dichiarazione che giustifichi la sua importanza per il Mediterraneo;
 - a) laddove una proposta sia formulata secondo i sottoparagrafi 2(b) e 2(c) di questo Articolo, le Parti confinanti devono consultarsi l'un l'altra con lo scopo di assicurare la consistenza delle misure di gestione e protezione proposte e dei mezzi per la loro realizzazione.
 - b) le proposte avanzate secondo il paragrafo 2 di questo Articolo indicano le misure di protezione e di gestione applicabili all'area così come i mezzi per la loro realizzazione.

La procedura per l'inclusione dell'area proposta nella Lista è la seguente:

- a) per ogni area, le proposte devono essere sottoposte ai "Punti Focali Nazionali" (NFP), che devono verificarne la conformità alle comuni direttive e criteri adottati in conformità all'articolo 16;
- b) se una proposta avanzata secondo il sottoparagrafo 2(a) di questo Articolo è coerente con le direttive ed i principi comuni, dopo un'attenta valutazione, l'Organizzazione informerà l'assemblea delle Parti, che deciderà di includere l'area nella lista delle SPAMI;
- c) se una proposta avanzata secondo i sottoparagrafi 2(b) e 2(c) di questo Articolo è coerente con le direttive ed i principi comuni, il Centro la trasmetterà all'Organizzazione, che informerà l'assemblea delle Parti. La decisione di includere

l'area nella lista SPAMI deve essere presa col consenso delle Parti Contraenti, che devono anche approvare le misure gestionali applicabili all'area.

5. Le Parti che hanno proposto l'inclusione dell'area nella lista devono rendere effettive le misure di protezione e conservazione specificate nella proposta avanzata, in accordo al paragrafo 3 di questo Articolo. Le Parti Contraenti accettano di osservare le regole elencate. Il Centro informerà le organizzazioni internazionali competenti della Lista e delle misure attuate nelle SPAMI.
6. Le Parti possono rivedere la Lista delle SPAMI. A questo scopo, le Parti devono preparare una relazione.

ARTICOLO 10

Cambiamenti dello statuto delle spami

I cambiamenti nella delimitazione di una SPAMI o del suo regime giuridico o la soppressione di tutta o parte dell'area sono prese in considerazione solo per importanti ragioni, tenendo conto del bisogno di salvaguardare l'ambiente e di rispettare gli obblighi elencati in questo Protocollo e bisognerà comunque attenersi ad una procedura simile a quella seguita per la creazione della SPAMI e per la sua inclusione nella Lista.

PARTE III

PROTEZIONE E CONSERVAZIONE DELLE SPECIE

ARTICOLO 11

Provvedimenti nazionali per la protezione e conservazione delle specie

1. Le Parti gestiscono le risorse floristiche e faunistiche in modo da mantenere uno stato di conservazione favorevole.
2. le Parti interessate, nelle zone soggette alla loro sovranità e giurisdizione nazionale, identificano e compilano una lista delle specie animali e vegetali minacciate o in via di estinzione, e accordano uno stato di protezione per suddette specie. Inoltre regolano o, se necessario, aboliscono le attività dannose per la sopravvivenza di tali specie e la conservazione dei loro habitats e forniscono progetti di gestione utili per garantire una favorevole conservazione delle specie sopramenzionate.
3. In merito alle specie animali protette, le Parti controllano e, quando opportuno, proibiscono:
 - a) il prelievo, l'appropriazione o uccisione (incluso, nei limiti del possibile, il prelievo, l'appropriazione o l'uccisione accidentale), il commercio, il trasporto e l'esibizione per fini commerciali di tali specie e delle loro uova, parti o prodotti;
 - b) nei limiti del possibile, il disturbo alla fauna selvatica, in particolare durante il periodo degli accoppiamenti, della cova, del letargo o della migrazione, e in generale nei periodi di stress biologico.
4. Oltre alle misure specificate nei paragrafi precedenti, le Parti coordinano i loro sforzi, mediante azioni bilaterali o multilaterali, includendo, se necessario, accordi per la protezione e per reinstaurare le specie migratrici la cui area di distribuzione

si estende all'interno delle aree alle quali questo Protocollo fa riferimento.

5. In merito alle specie vegetali protette e alle loro parti e prodotti, le Parti controllano e, quando opportuno, proibiscono tutte le forme di distruzione e disturbo, inclusa la raccolta, il taglio, l'estirpazione, l'appropriazione, il commercio o trasporto e l'esibizione a fini commerciali di tali specie.
6. Le Parti formulano ed adottano misure e piani per quanto riguarda la riproduzione *ex situ*, in particolare per l'accoppiamento in cattività, della fauna protetta e la propagazione della flora protetta.
7. Le Parti tentano, direttamente o tramite il Centro, di consultarsi con gli Stati vicini che non siano Parti di questo Protocollo, con lo scopo di coordinare i loro sforzi per la gestione e la protezione di specie in pericolo o a rischio.
8. Le Parti provvedono, quando possibile, al rientro delle specie protette asportate o tenute illegalmente. Le Parti si adoperano per la reintroduzione di tali specie nel loro habitat naturale.

ARTICOLO 12

Misure di cooperazione per la protezione e la conservazione delle specie

1. Le Parti adottano misure di cooperazione per assicurare la protezione e la conservazione della flora e della fauna elencata negli Annessi di questo Protocollo relativi alla Lista delle Specie in Pericolo o a Rischio e alla Lista delle Specie il cui sfruttamento è regolamentato.
2. Le Parti assicurano la massima protezione possibile e il recupero delle specie animali e vegetali elencate negli Annessi relativi alla Lista delle Specie in Pericolo o a Rischio adottando a livello nazionale le misure descritte nei paragrafi 3 e 5 dell'Articolo 11 di questo Protocollo.
3. Le Parti proibiscono la distruzione e il danno agli habitat delle specie elencate nell'Annesso relativo alla Lista delle Specie in Pericolo o a Rischio e formulano e realizzano piani d'azione per la conservazione ed il recupero. Esse devono continuare a cooperare per la realizzazione dei piani d'azione già in atto.
4. Le Parti, in collaborazione con le organizzazioni nazionali competenti, attuano tutte le misure appropriate per assicurare la conservazione delle specie elencate nell'Annesso relativo alla Lista delle Specie il cui sfruttamento è regolamentato ed allo stesso tempo autorizzano e regolano l'utilizzazione di tali specie così da assicurare e mantenere il loro stato di conservazione ideale.
5. Quando la zona di una specie in pericolo o a rischio si estende da entrambe le parti di una frontiera nazionale o dei limiti che separano territori o aree soggette alla sovranità o alla giurisdizione nazionale di due Parti di questo Protocollo, queste Parti devono cooperare al fine di assicurare la protezione e la conservazione e, se necessario, il recupero di tali specie.
6. Stabilito che non esista nessun'altra soluzione soddisfacente e che la deroga non danneggi la sopravvivenza della popolazione né di nessun'altra specie, le Parti possono concedere esenzioni ai divieti prescritti per la protezione delle specie elencate negli Annessi di questo Protocollo per scopi scientifici, educativi o di gestione necessari ad assicurare la sopravvivenza delle specie o a prevenire danni significativi. Tali deroghe devono essere notificate alle Parti Contraenti.

ARTICOLO 13

Introduzione di specie non indigene o geneticamente modificate

1. Le Parti prendono tutte le misure appropriate per regolare l'introduzione intenzionale o accidentale di specie non indigene o geneticamente modificate nel selvatico e proibiscono quelle che potrebbero avere impatti dannosi su ecosistemi, habitat o specie dell'area alla quale si applica il Protocollo.
2. Le Parti tentano di mettere in atto tutte le misure possibili per eradicare specie già introdotte quando, dopo una valutazione scientifica, appaia che tali specie causano o potrebbero causare danni a ecosistemi, habitats e specie nell'area alla quale questo Protocollo si riferisce.

PARTE IV

PROVVEDIMENTI COMUNI AD AREE E SPECIE PROTETTE

ARTICOLO 14

Emendamenti agli annessi

1. La procedura per emendamenti agli Annessi di questo Protocollo devono essere quelle disposte nell'Articolo 17 di questa Convenzione.
2. Tutti gli emendamenti proposti sottoposti all'assemblea delle Parti Contraenti devono prima essere valutati dall'assemblea dei Punti Focali Nazionali.

ARTICOLO 15

Inventari

Ogni Parte compila inventari comprensivi di:

- a) aree sulle quali esercitano sovranità o giurisdizione che contengano ecosistemi rari o fragili, che siano riserve di diversità biologica, che siano importanti per specie in pericolo o a rischio;
- b) specie animali e vegetali in pericolo o a rischio.

ARTICOLO 16

Principi e direttive comuni

Le Parti adottano:

- a) criteri comuni per la scelta di aree marine e costiere protette che possano essere incluse nella Lista SPAMI da annettere al Protocollo;
- b) criteri comuni per l'inclusione di specie aggiuntive negli Annessi;
- c) direttive per la costituzione e la gestione di aree specialmente protette.

I principi e le direttive ai quali ci si riferisce nei paragrafi (b) e (c) possono essere modificati dall'assemblea delle Parti sulle basi di una proposta avanzata da una o più Parti.

ARTICOLO 17

Valutazione di impatto ambientale

Nei processi di pianificazione riguardanti decisioni su progetti industriali o altri progetti o attività che possano significativamente influenzare habitats, specie ed aree protette, le Parti valutano e prendono in considerazione il possibile impatto diretto o indiretto, immediato o a lungo termine, inclusi gli impatti cumulativi dei progetti e delle attività previste.

ARTICOLO 18

Integrazione di attività tradizionali

1. Nella formulazione di misure di protezione, le Parti prendono in considerazione le attività tradizionali della popolazione locale sul piano della sussistenza e della cultura. Se necessario, concedono deroghe per venire incontro a tali necessità.

Nessuna esenzione concessa per queste ragioni deve:

- a) mettere in pericolo il mantenimento degli ecosistemi protetti da questo Protocollo o i processi biologici contribuenti al mantenimento di tali ecosistemi;
 - b) causare l'estinzione o la sostanziale riduzione del numero degli individui costituenti la popolazione o le specie animali o vegetali, in particolare di specie in pericolo, a rischio, migratorie o endemiche.
2. Le Parti che concedono deroghe alle misure di protezione devono informarne le altre Parti Contraenti.

ARTICOLO 19

Pubblicità, informazione, pubblica consapevolezza ed educazione

1. Le Parti devono concedere adeguata pubblicità alla costituzione delle aree specialmente protette, ai loro confini, ai regolamenti applicati, e alla designazione di specie protette, dei loro habitats e regolamenti applicati.
2. Le Parti si adoperano per informare il pubblico dell'interesse e del valore di aree e specie specialmente protette, e delle conoscenze scientifiche che si possono trarre dal punto di vista della conservazione della natura.

Tale informazione deve avere un posto appropriato nei programmi di educazione.

Le Parti devono inoltre si adoperano per promuovere la partecipazione del loro pubblico e delle loro organizzazioni di conservazione alle misure necessarie per la protezione delle aree e delle specie coinvolte, incluse le valutazioni di impatto ambientale.

ARTICOLO 20

Ricerca scientifica, tecnica e gestionale

1. Le Parti incoraggiano e sviluppano la ricerca scientifica e tecnica relativa agli scopi di questo Protocollo.

Esse devono inoltre incoraggiare e sviluppare la ricerca sull'uso sostenibile delle aree specialmente protette e sulla gestione delle specie protette.

2. Le Parti, quando necessario, si consultano tra loro e con le organizzazioni internazionali competenti, con lo scopo di identificare, pianificare e intraprendere la ricerca tecnica e scientifica e i programmi di monitoraggio necessari per l'identificazione ed il monitoraggio delle aree e delle specie protette, e valutare l'efficacia delle misure attuate per la realizzazione dei piani di gestione e ricupero.
3. Le Parti si scambiano, direttamente o attraverso il Centro, informazioni tecniche e scientifiche concernenti la ricerca in corso e quella programmata, il monitoraggio dei programmi e i conseguenti risultati. Esse devono, nella maniera più ampia possibile, coordinare le loro ricerche e programmi di monitoraggio, ed adoperarsi insieme per definire o standardizzare le loro procedure.
4. Nella ricerca tecnica e scientifica, le Parti danno priorità alle SPAMI e alle specie che compaiono negli Annessi di questo Protocollo.

ARTICOLO 21

Collaborazione reciproca

1. Le Parti, direttamente o con l'assistenza del Centro o delle organizzazioni internazionali in causa, stabiliscono programmi di collaborazione per coordinare la costituzione, conservazione, pianificazione e gestione delle aree specialmente protette, così come selezione, gestione e conservazione delle specie protette. Dovranno esservi regolari scambi di informazioni concernenti le caratteristiche delle aree e delle specie protette, l'esperienza acquisita e i problemi incontrati.
2. Le Parti, alla prima opportunità, comunicano alle altre Parti, agli Stati che possono risentirne e al Centro qualsiasi situazione che possa mettere in pericolo gli ecosistemi delle aree specialmente protette o la sopravvivenza delle specie animali e vegetali protette.

ARTICOLO 22

Assistenza reciproca

1. Le Parti collaborano, direttamente o con l'assistenza del Centro o delle organizzazioni internazionali in causa, a programmi di formulazione, finanziamento e realizzazione di assistenza reciproca e assistenza ai paesi in via di sviluppo che ne manifestino la necessità, con lo scopo di mettere in applicazione questo Protocollo.
2. Questi programmi dovranno includere l'educazione ambientale pubblica, la formazione di personale tecnico, scientifico e amministrativo, la ricerca scientifica, l'acquisizione, utilizzazione, la progettazione e messa a punto di attrezzature adeguate, e il trasferimento di tecnologia a condizioni vantaggiose da concordare tra le Parti in causa.
3. Le Parti, in termini di reciproca assistenza, danno priorità alle SPAMI e alle specie elencate negli Annessi di questo Protocollo.

ARTICOLO 23

Relazioni delle parti

Le Parti sottopongono alla riunione ordinaria delle Parti una relazione sull'applicazione di questo Protocollo, in particolare su:

- a) Lo statuto e lo stato delle aree incluse nella lista SPAMI;
- b) qualsiasi cambiamento nella delimitazione o nello stato legale delle SPAMI e delle specie protette;
- c) possibili deroghe concesse seguendo gli Articoli 12 e 18 di questo Protocollo.

PARTE V **DISPOSIZIONI ISTITUZIONALI**

ARTICOLO 24

Punti focali nazionali

Ogni parte designa un Punto Focale Nazionale che serve come collegamento con il Centro per gli aspetti tecnici e scientifici della realizzazione di questo Protocollo. I Punti Focali Nazionali si riuniscono periodicamente per adempiere alle funzioni derivanti da questo Protocollo.

ARTICOLO 25

Coordinamento

1. L'Organizzazione è responsabile dell'applicazione di questo Protocollo. A questo proposito, deve ricevere il supporto del Centro, al quale affiderà le seguenti funzioni:
 - a) assistere le Parti, in collaborazione con le organizzazioni internazionali, inter-governative e non-governative, a:
 - stabilire e gestire aree specialmente protette nell'area a cui questo Protocollo fa riferimento;
 - condurre programmi di ricerca tecnica e scientifica come previsto nell'Articolo 20 di questo Protocollo;
 - realizzare lo scambio di informazioni tecniche e scientifiche tra le Parti come previsto nell'Articolo 20 di questo Protocollo;
 - preparare piani gestionali per specie ed aree specialmente protette;
 - elaborare programmi di collaborazione in conformità all'Articolo 21 di questo Protocollo;
 - preparare materiale per l'educazione di differenti categorie;
 - b) convocare ed organizzare le riunioni dei Punti Focali Nazionali e fornire il servizio di segretariato;
 - c) formulare raccomandazioni su direttive e criteri comuni in conformità all'Articolo 16 di questo Protocollo;
 - d) creare ed aggiornare la banca dati su aree e specie specialmente protette ed altri argomenti di rilevanza per questo Protocollo;
 - e) preparare rapporti e studi tecnici che potrebbero essere richiesti per la realizzazione di questo Protocollo;
 - f) elaborare e realizzare i programmi di formazione menzionati al paragrafo 2 dell'Articolo 22;
 - g) cooperare con le organizzazioni regionali ed internazionali, governative e non-governative, interessate alla protezione di aree e specie, nel rispetto della

specificità di ogni organizzazione e nella necessità di evitare duplicazioni delle attività;

- h) adempiere alle funzioni assegnate nei piani d'azione adottati nella struttura di questo protocollo;
- i) adempiere a tutte le altre funzioni assegnate dalle Parti.

ARTICOLO 26

Riunioni delle parti

1. Le riunioni ordinarie delle Parti di questo Protocollo devono tenersi insieme a quelle delle Parti Contraenti della Convenzione, tenute seguendo l'Articolo 14 della Convenzione. Le Parti potranno inoltre tenere riunioni straordinarie in conformità a tale Articolo.
2. Le riunioni delle Parti di questo Protocollo sono particolarmente mirate a:
 - a) controllare l'applicazione di questo Protocollo;
 - b) supervisionare il lavoro dell'Organizzazione e del Centro in relazione all'applicazione di questo Protocollo e provvedere ad una politica di controllo nelle loro attività;
 - c) considerare l'efficacia delle misure adottate per la gestione e la protezione di aree e specie, ed esaminare la necessità di altre misure, in particolare sotto forma di Annessi ed emendamenti a questo Protocollo o ai suoi Annessi;
 - d) adottare le linee guida ed i criteri comuni descritti nell'Articolo 16 di questo Protocollo;
 - e) esaminare le relazioni trasmesse dalle Parti in forza dell'Articolo 23 di questo Protocollo, così come qualsiasi altra informazione pertinente trasmessa dalle Parti tramite il Centro;
 - f) dare indicazioni alle Parti sulle misure da adottarsi per la messa in atto di questo Protocollo;
 - g) esaminare le indicazioni provenienti dalle riunioni dei Punti Focali Nazionali in conformità all'Articolo 24 di questo Protocollo;
 - h) decidere a proposito dell'inclusione di un'area nella lista SPAMI in conformità all'Articolo 9, paragrafo 4, di questo Protocollo;
 - i) esaminare ogni altra questione importante per questo Protocollo, se si presenta l'opportunità;
 - j) discutere e valutare le deroghe concesse dalle Parti in conformità agli Articoli 12 e 18 di questo Protocollo.

PARTE VI

DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 27

Effetti del protocollo sulla legislazione nazionale

Le disposizioni di questo Protocollo non inficiano il diritto delle Parti di adottare importanti e più rigorose misure nazionali per la messa in atto di questo Protocollo.

ARTICOLO 28

Rapporti con terzi

1. Le Parti dovranno invitare gli Stati non facenti parte del Protocollo e le organizzazioni internazionali a collaborare per la messa in atto di questo Protocollo.
2. Le Parti si impegnano ad adottare appropriate misure, compatibili con le leggi internazionali, per assicurare che nessuno intraprenda alcuna attività contraria ai principi ed agli scopi di questo Protocollo.

ARTICOLO 29

Firma

Questo Protocollo è aperto a Barcellona il 10 giugno 1995 e a Madrid dall'11 giugno 1995 al 10 giugno 1996 alla firma di Parte Contraente della Convenzione.

ARTICOLO 30

Ratifica, accettazione o approvazione

Questo Protocollo è soggetto a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, accettazione o approvazione sono depositati presso il Governo di Spagna, che assume la funzione di Depositario.

ARTICOLO 31

Adesione

A partire dal 10 giugno 1996, questo Protocollo è aperto all'adesione degli Stati o dei gruppi economici regionali che sono Parte della Convenzione.

ARTICOLO 32

Entrata in vigore

1. Questo Protocollo entrerà in vigore il trentesimo giorno seguente al deposito del sesto strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione a questo Protocollo.
2. A decorrere dalla data della sua entrata in vigore, questo Protocollo rimpiazzerà il Protocollo sulle Aree Mediterranee Specialmente Protette del 1982, nella relazione tra le Parti nei riguardi di entrambi gli strumenti.

IN FEDE, i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato questo Protocollo.

Stipulato a Barcellona, il 10 giugno 1995, in singola copia in Arabo, Inglese, Francese e Spagnolo, i quattro testi ugualmente validi, per la firma di qualsiasi Parte della Convenzione.

La convenzione di Barcellona del 1995, che è stata ratificata dall'Italia con legge n°175 del 25/05/1999 (G.U. n°140 suppl. ord. 17/06/1999), è composta da diversi protocolli, tra cui quello sulle aree specialmente protette e sulla biodiversità in Mediterraneo (chiamato ASPIM o SPAMI), qui riportato con l'Annesso 1.

Gli Annessi 2 e 3 (lista delle specie protette, lista delle specie per le quali è necessaria una oculata gestione) sono stati riuniti nella Tabella 1 del lavoro di Relini G. (2000), Nuovi contributi per la conservazione della biodiversità marina in Mediterraneo, *Biol. Mar. Medit.*, 7 (3): 173-211. In quest'ultimo lavoro sono riportati anche la classificazione degli habitat bentonici e l'elenco di quelli ritenuti meritevoli di protezione nell'ambito del protocollo ASPIM.

ANNESSO 1
**CRITERI COMUNI PER LA SCELTA DELLE AREE MARINE E
COSTIERE PROTETTE CHE POTREBBERO ESSERE INCLUSE
NELLA LISTA SPAMI**

A. PRINCIPI GENERALI.

Le Parti Contraenti convengono che i seguenti principi generali serviranno da guida per la compilazione delle Liste SPAMI:

- a) La conservazione del patrimonio naturale è lo scopo principale di una SPAMI. Il perseguimento di altri obiettivi quali la conservazione del patrimonio culturale, la promozione della ricerca scientifica, l'educazione, la partecipazione e la collaborazione è altamente desiderabile nelle SPAMI e costituisce un punto a favore per l'inclusione di un sito nella lista, a patto che tale promozione sia compatibile con gli obiettivi della conservazione.
- b) Nessun limite è posto al numero totale delle aree incluse nella lista o nel numero delle aree che ogni Parte può candidare per l'iscrizione. Ciò nondimeno, le Parti concordano che i siti saranno selezionati su basi scientifiche e inclusi nella lista in funzione delle loro qualità; dovranno quindi corrispondere ai requisiti richiesti dal Protocollo e dai presenti criteri.
- c) Le SPAMI incluse nella Lista e la loro distribuzione geografica dovranno essere rappresentative della regione mediterranea e della sua biodiversità. A questo scopo la Lista dovrà includere il più vasto numero possibile di tipi di habitats ed ecosistemi.
- d) Le SPAMI dovranno costituire il fulcro di una rete protesa all'effettiva conservazione del patrimonio del Mediterraneo. Per raggiungere tale obiettivo, le Parti svilupperanno la loro collaborazione su basi bilaterali e multilaterali nel campo della gestione e conservazione dei siti naturali e particolarmente attraverso la creazione di SPAMI transfrontaliere.
- e) I siti inclusi nella Lista SPAMI dovranno valere come esempio e modello per la protezione del patrimonio naturale della regione. A questo scopo, le Parti si assicureranno che i siti inclusi nella Lista siano provvisti di un adeguato stato legale, di misure di protezione, di adeguati metodi e mezzi di gestione.

B. CARATTERISTICHE GENERALI DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INCLUSE NELLA LISTA SPAMI.

1. Per essere eleggibile per l'inclusione nella Lista SPAMI, un'area deve possedere almeno una delle caratteristiche elencate nell'Articolo 2 paragrafo 8 di questo Protocollo. Una stessa area può possedere più di una caratteristica necessaria, e ciò non può che rafforzare la possibilità di una sua inclusione nella Lista.
2. Il valore regionale è una caratteristica indispensabile perché un'area sia inclusa nella Lista. L'interesse mediterraneo di un'area può essere valutato tramite questi criteri:
 - a) *Unicità*: l'area contiene ecosistemi rari o unici, o specie rare o endemiche.
 - b) *Esemplarità naturale*: l'area possiede processi ecologici, comunità, tipi di habitats o altre caratteristiche esemplari. L'esemplarità è il grado al quale un'area

rappresenta un tipo di habitat, un processo ecologico, una comunità biologica, una caratteristica geomorfologica o un'altra caratteristica naturale.

- c) *Diversità*: l'area ha un'alta diversità di specie, comunità, habitats o ecosistemi.
 - d) *Naturalità*: l'area ha un alto grado di naturalità come risultato della mancanza o del basso grado di disturbo o degrado indotti dall'uomo.
 - e) *Presenza di habitats critici per specie in pericolo, a rischio o endemiche*.
 - f) *Esemplarità culturale*: l'area ha un alto valore rappresentativo rispetto al patrimonio culturale, dovuto all'esistenza di attività tradizionali ambientali integrate alla natura, che supportano il benessere della popolazione locale.
3. Per essere inclusa nella Lista SPAMI, un'area di interesse scientifico, estetico o educativo deve presentare un particolare valore per la ricerca nel campo delle scienze naturali o per attività di educazione ambientale o presentare eccezionali paesaggi marini o terrestri o notevoli caratteristiche naturali.
4. Oltre ai criteri fondamentali specificati nell'articolo 8, paragrafo 2, di questo Protocollo, bisogna considerare altri criteri favorevoli per l'inclusione nelle Liste. Essi includono:
- a) l'esistenza di minacce tali da indebolire il valore ecologico, biologico, estetico o culturale dell'area;
 - b) il coinvolgimento o la partecipazione attiva della popolazione in generale, e in particolare delle comunità locali, nei processi di pianificazione e gestione dell'area;
 - c) l'esistenza di un consesso rappresentante i settori pubblici, professionali, delle associazioni e la comunità scientifica impegnata nella zona;
 - d) l'esistenza nell'area di opportunità per lo sviluppo sostenibile;
 - e) l'esistenza di un piano di gestione costiera integrato ai sensi dell'Articolo 4 paragrafo 3 (e) della Convenzione.

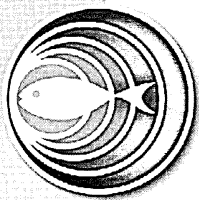
C. SITUAZIONE LEGALE

- 1. A tutte le aree eleggibili per l'inclusione nella Lista SPAMI deve essere accordato uno statuto legale che garantisca loro un'efficace protezione a lungo termine.
- 2. Per essere inclusa nella lista SPAMI, un'area situata in una zona già delimitata sulla quale una Parte esercita sovranità o giurisdizione deve avere uno statuto legale per la protezione riconosciuto dalla Parte in causa.
- 3. Nel caso di un'area situata, parzialmente o completamente, in alto mare o in zone dove i limiti di giurisdizione o sovranità nazionale non siano ancora stati definiti, lo statuto legale, il piano gestionale, le misure applicabili e gli altri elementi di cui all'Articolo 9, paragrafo 3 di questo Protocollo, saranno forniti dalle Parti contingue implicate nella proposta di inclusione nella lista SPAMI.

D. MISURE DI PROTEZIONE, PIANIFICAZIONE E GESTIONE.

- 1. Gli obiettivi di pianificazione e gestione devono essere chiaramente definiti nei testi relativi ad ogni zona, e dovranno costituire le basi per la valutazione dell'adequatezza delle misure adottate e l'efficacia della loro realizzazione in occasione delle revisioni della lista SPAMI.

2. Le misure di protezione, pianificazione e gestione applicabili ad ogni area devono essere adeguate al conseguimento degli obiettivi di conservazione e gestione stabiliti per il sito a breve e a lungo termine, tenendo conto in particolare delle minacce che gravano su di esso.
3. Le misure di protezione, pianificazione e gestione devono essere basate su un'adeguata conoscenza degli elementi dell'ambiente naturale e dei fattori socio-economici e culturali che caratterizzano ogni area. In caso di mancanza delle conoscenze di base, un'area proposta per l'inclusione nelle liste SPAMI deve avere un programma per la raccolta delle informazioni e dei dati mancanti.
4. Le competenze e le responsabilità per quanto riguarda l'amministrazione e la messa in atto delle misure di conservazione per le aree candidate all'inclusione nelle liste SPAMI devono essere chiaramente definite nei testi che governano ogni area.
5. Nel rispetto della specificità che caratterizza ogni sito protetto, le misure di protezione di una SPAMI devono prendere in considerazione i seguenti aspetti basilari:
 - a) Il rafforzamento della normativa relativa allo scarico o sversamento di rifiuti o di sostanze suscettibili di intaccare direttamente o indirettamente l'integrità dell'area;
 - b) il rinforzo della regolazione all'introduzione e alla reintroduzione di qualsiasi specie nell'area;
 - c) la regolamentazione di qualsiasi attività o atto capace di danneggiare o di disturbare le specie, o che possa mettere in pericolo lo stato di conservazione degli ecosistemi o delle specie o rovinare le caratteristiche naturali, culturali o estetiche dell'area;
 - d) la regolamentazione per zone circostanti l'area in questione.
6. Per essere inclusa nella lista SPAMI, un'area protetta deve avere un corpo gestionale dotato di poteri così come di mezzi e risorse umane sufficienti a prevenire e/o controllare le attività che possano essere contrarie agli obiettivi dell'area protetta.
7. Per essere inclusa nella lista SPAMI un'area dovrà essere dotata di un piano di gestione. Le regole principali di questo piano dovranno essere definite al momento dell'inclusione e messe in atto immediatamente. Un piano di gestione dettagliato dovrà essere presentato entro tre anni dalla data di inclusione. L'inservanza dei suddetti obblighi porterà all'esclusione del sito dalla Lista.
8. Per essere inclusa nella lista SPAMI, un'area dovrà essere dotata di un programma di monitoraggio continuo. Questo programma dovrà includere l'identificazione e il monitoraggio di un certo numero di parametri significativi per l'area in questione, così da permettere la valutazione dello stato e dell'evoluzione dell'area, così come l'efficacia delle misure di protezione e gestione messe in atto, in modo da poterle modificare ove necessario. A questo fine saranno commissionati ulteriori studi scientifici.



FIFTH CONFERENCE ON FISH TELEMETRY HELD IN EUROPE

9-13 June 2003

USTICA, PALERMO
ITALY

FIRST ANNOUNCEMENT


COISA
TECNOLOGIA & RICERCA


S.I.B.M.
SOCIETÀ ITALIANA
DI BIOLOGIA MARINA

INVITATION

We are pleased to announce the Fifth Conference on Fish Telemetry held in Europe. The Conference will take place at the Marine Protected Area of Ustica, Palermo, Italy, from 9-13 June 2003.

Aim of the Conference is to promote the exchange of knowledge and experiences among researchers involved in telemetry and biotelemetry studies on marine and freshwater ecosystems. Furthermore, the central theme of the Conference will be the inter-disciplinary approach to provide scientific basis for the conservation and rational management of natural resources.

The conference will be of particular relevance to all those actively working also in the field of fish ecology and fisheries management. Contributions from researchers working on other aquatic or semi-aquatic species (e.g. mammals, birds and invertebrates) are encouraged.

PROGRAMME

The scientific sessions will cover 4 days (Monday to Thursday, with registration on Sunday evening) and will include oral and poster presentations, exhibits and demonstrations. The scientific programme will focus on the following areas:

- Marine Protected Area management and behavioural ecology;
- Migratory patterns and habitat utilisation;
- Social behaviour (e.g. competition, reproduction);
- Physiological telemetry;
- Fisheries management;
- Effects of human impact on fish populations (e.g. regulated rivers, catch and release);
- Aquaculture;
- Methodology and new technology (e.g. new applications, data processing, analysis and presentation systems);

On Friday a special session on demonstrations of new technology will be combined with a Conference Tour to coastal areas. On Saturday, if sufficient interest, a workshop will be organised on the following topics:

- Attachment techniques;
- Data management and analysis;
- Physiological telemetry.

CONFERENCE VENUE

The Conference will be held in the Island of Ustica which is located 35 miles far from Palermo in the Tyrrhenian Sea.

Ustica is a neo-zoic volcanic island with an extension of about 9 km² and 1200 habitants. Its landscapes and seascapes are among the most beautiful in the Mediterranean. The island was inhabited since the 1500 b.C., the archaeological diggings have brought to light two villages, one of them dated XIII b.C., the other III b.C. The archaeological areas, included underwater sites, and the museum are open for visitors.

A Marine Protected Area was established in the island since about 15 years to protect the biodiversity and the richness of its wonderful seabed. Actually, Ustica has become a unique natural laboratory in which many scientists have the opportunity of carrying out their studies.

A rich program of excursion and tours, organised in the occasion of the Conference, will be made available in the 2nd announcement.

DEADLINES

October 2002	2 nd Announcement
30 January 2003	Submission of abstract for oral and poster presentation
03 March 2003	Notification of acceptance
14 March 2003	Registration and Hotel reservation

FURTHER INFORMATION

For further information please contact:

Maria Teresa Spedicato
COISPA Tecnologia & Ricerca
Via dei Trulli 18/20
70045 BARI – Torre a Mare, Italy
E-mail: coispa@costel.it

After September 2002, all the information on the Conference will be at the web site <http://www.coispa.it>

Fifth Conference on Fish Telemetry held in Europe

Please send me the second announcement

First name: _____

Last name: _____

Affiliation: _____

Address: _____

Country: _____

e-mail: _____

Telephone: _____

Fax: _____

I intend to present:

a paper ☐

a poster ☐

entitled: _____

I would like to participate to the workshop ☐

Send this message to:

Maria Teresa Spedicato
COISPA Tecnologia & Ricerca
Via dei Trulli 18/20
70045 BARI – Torre a Mare, Italy
E-mail: coispa@costel.it

Report of the symposium on elasmobranch fisheries: managing for sustainable use and biodiversity conservation

Hosted by the Scientific Council of the Northwest Atlantic of Fisheries Organization

11-13 September 2002

The *Symposium Elasmobranch Fisheries: Managing for Sustainable Use and Biodiversity Conservation*, was held at the Galicia Congress and Exhibition, Santiago de Compostela, Spain during 11-13 September 2002. It was attended by 119 participants from Argentina, Australia, Brazil, Canada, Faroe Islands, France, Germany, Ireland, Italy, Mauritania, Mexico, Namibia, New Zealand, Portugal, Russia, Scotland.

The Keynote Address, given by Sarah Fowler (Naturebureau International and co-chair, IUCN Elasmobranch Species Specialist Group) summarized the current state of shark management issues worldwide. She pointed out that increased public awareness of the vulnerability of elasmobranch stocks and the impact of fishing over the past decade has led to a significant increase in the national and international fisheries management instruments directed toward this component. The recent history of international shark conservation and management initiatives and action plans for delivering conservation and sustainable use of elasmobranchs, particularly FAO's International Plan of Action (IPOA)-Sharks, was reviewed. Despite these initiatives, landing of and international trade in elasmobranchs has increased during the past decade. It was concluded that progress and commitment in all but a few fishing states has been less than adequate.

The remainder of the Symposium considered current research, advances and impacts of elasmobranch fisheries in many different locations around the world in the context of four themes: Life History and Demographic Analysis; Stock Identity; Stock Assessment and Harvest Strategies and Biodiversity Maintenance. Three invited speakers addressed specific issues within the four sessions. In addition to the invited papers, the program comprised 53 oral presentations and 30 posters.

Considerable attention has been focused on elasmobranchs and their exploitation in recent years in various parts of the world. The Council was introduced to some general issues generated from the discussions at the symposium:

1. Elasmobranchs are generally more vulnerable to exploitation and are slower to recover than other fish species due to life history characteristics such as slow growth and low fecundity. Deep-water sharks are particularly vulnerable.
2. Of particular concern in the catch of elasmobranchs with low intrinsic rates of increase in the mixed species fisheries driven by other fish species which are more productive. In some cases, the less common elasmobranchs may be

extirpated while the target fishery remains viable.

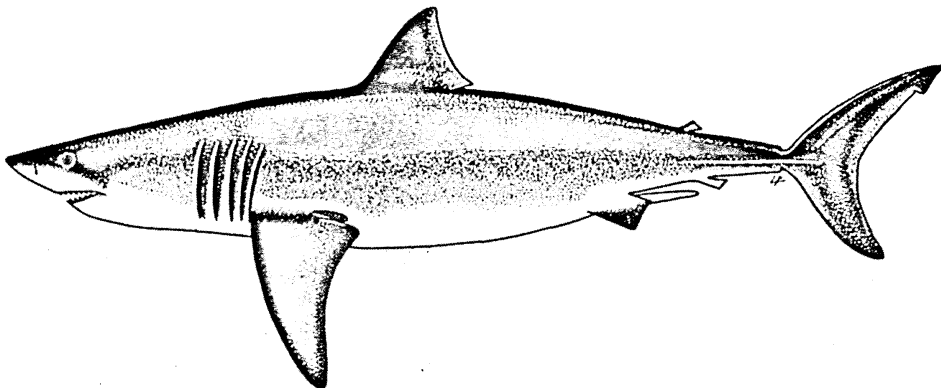
3. Information for the management of elasmobranch stocks needs to be greatly improved. Unrestricted fishing with less than effective monitoring, management and controls is typical for many of the world fisheries.
4. Increased public awareness of the vulnerability of elasmobranch stocks and the impact of fishing over the past decade has led to a significant increase in the national and international fisheries management instruments directed toward this group, although many remain poorly implemented.

Many of these points were reiterated throughout the various theme sessions. In addition, participants at the 2002 NAFO Symposium on Elasmobranch Fisheries call for:

- NAFO to establish effective management measures for thorny skate and direct the NAFO Scientific Council to investigate the status and management needs of other elasmobranchs in NAFO waters;
- Fishing nations, regional fishery management organizations, and FAO to increase investment in elasmobranch biological and fishery research and management;
- NAFO and all fishing nations, even in the absence of complete fishery data, to implement precautionary quotas and measures to reduce by-catch for particularly vulnerable species;
- All shark-fishing nations, but especially the major fishing nations, to produce a National Plan of Action for their elasmobranchs;
- FAO and developed countries to provide the technical expertise to assist developing nations in the preparation of their National Plan of Action and the assessment and management of fisheries taking sharks.

It is intended to publish a selection of the papers in the *Journal of Northwest Atlantic Fishery Science* within a target time frame of one year. For the moment it is possible to see the NAFO web site (<http://www.nafo.ca/2002sc/>).

FABRIZIO SERENA E MARINO VACCHI





MEETING OF EXPERTS FOR THE ELABORATION OF THE ACTION PLAN FOR THE CONSERVATION OF MEDITERRANEAN SPECIES OF CARTILAGINOUS FISH

Rome, 10 – 12 October 2002

Piano d'azione Mediterraneo per i Pesci Cartilaginei

La fauna di Pesci Cartilaginei in Mediterraneo è abbastanza diversificata con un totale di 86 specie che includono 47 squali, 38 Batoidei e 1 chimera.

Squali, razze e chimere compaiono spesso come by-catch o scarto delle principali attività di pesca, ma hanno un ridotto valore economico; per questo motivo pressoché nulla si investe per studiare il loro stock o il loro stato di sfruttamento. Mancano dati perché la maggior parte di pesci catturati viene rigettato in mare senza che il loro numero o peso venga registrato; in più, quando la cattura di Elasmobranchi viene registrata, il loro riconoscimento tassonomico è impreciso a causa dei problemi di identificazione di alcune specie. Nonostante le lacune è evidente che questa risorsa ittica sta subendo un impatto negativo sulla struttura di popolazione; il numero, le taglie degli esemplari catturati sta cambiando e soprattutto, alcune specie che un tempo venivano regolarmente pescate, oramai non si vedono più. Questo è dovuto in parte all'impatto che la pesca può avere, sugli habitat specifici come ad esempio le aree di nursery, di riproduzione, ecc.

Le parti contraenti la convenzione di Barcellona durante il loro ultimo incontro svoltosi a Monaco (Novembre 2001) hanno chiesto a RAC/SPA di preparare un piano d'azione per la conservazione dei Pesci Cartilaginei del Mediterraneo. Questo incontro di esperti si è svolto a Roma, 10-12 ottobre, ed è stato organizzato da RAC/SPA in collaborazione con l'ICRAM. Lo scopo di questo incontro è stato quello di preparare un Piano d'Azione che sarà presentato al National Focal Point per SPA e sottoposto alle Parti Contraenti la Convenzione di Barcellona.

Alla discussione ha partecipato un rappresentante della Commissione Europea assieme agli esperti della maggior parte dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo come: Croazia, Albania, Bosnia-Herzegovina, Grecia, Israele, Libano, Marocco, Tunisia, Turchia, Siria, Cipro oltre alle organizzazioni non governative IUCN e ACCOBAMS.

Dalle discussioni preliminari risulta evidente il fatto che per la maggior parte delle specie di pesci cartilaginei conosciuti nel Mediterraneo mancano i dati relativi alla loro distribuzione, abbondanza, per non parlare delle informazioni inerenti la loro

biologia. Questo fatto riflette lo stato di conoscenza di questo importante gruppo zoologico nel Mediterraneo. Per questo motivo uno degli argomenti che ha trovato tutti gli esperti d'accordo è stato quello di promuovere ed incoraggiare la ricerca scientifica su questi pesci così da essere poi in grado di preparare un "stocks assessment" preciso, ma soprattutto realizzabile.

Un'altra priorità richiesta dagli esperti è stata quella di aumentare il numero di specie che godono di protezione totale (per ora in Mediterraneo le specie protette sono lo squalo bianco, *Carcharodon carcharias*, lo squalo elefante, *Cetorhinus maximus*, e la Manta, *Mobula mobular*), in modo particolare è stata sottolineata l'importanza di proteggere le specie endemiche del Mediterraneo.

MARINO VACCHI E FABRIZIO SERENA

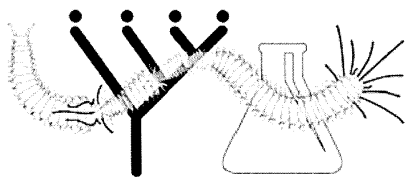
Tutti i Cataloghi FIRM/SIDP per l'identificazione delle specie sono disponibili in formato pdf, alla pagina web:

http://www.fao.org/fi/sidp/products/pub_cata.htm

In particolare, il volume II sugli squali si trova alla pagina:

ftp://ftp.fao.org/fi/document/sidp/x9293e_SharksVol2/X9293E00.pdf

ftp://ftp.fao.org/fi/document/sidp/x9293e_SharksVol2/X9293E.zip



Polychaetes as Biological and Ecological Models

Il campus dell'Università di Lecce (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche e Ambientali) ha ospitato, dal 9 al 22 settembre, il corso internazionale "Polychaetes as Biological and Ecological Models – from taxonomy to applied research" promosso e organizzato dal CoNISMa e dalla Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli. La realizzazione del corso è stata possibile grazie al lavoro di Maria Cristina Gambi e di Adriana Giangrande e del suo staff.

Nell'austera cornice del campus, addetti ai lavori e neofiti si sono incontrati per discutere su ipotesi e programmi di lavoro per cercare di mantenere vitale una scienza come la tassonomia che, paradossalmente, nell'era dello studio della diversità biologica rischia di acquisire un ruolo sempre più marginale.

Lo scopo del corso è stato quello, quindi, di permettere a giovani ricercatori provenienti da tutto il mondo di approfondire le loro conoscenze riguardo la tassonomia e l'ecologia dei Policheti.

Il corso, riservato a 30 studenti, metà italiani e metà stranieri, e a 5 auditori, ha trattato vari aspetti della sistematica dei Policheti: da i temi classici della tassonomia, come il riconoscimento a livello di Famiglia, di Genere e di Specie, alle tematiche riguardanti problemi di classificazione e, più in generale, di relazioni filogenetiche tra taxa utilizzando le più moderne tecniche di classificazione. Sono stati trattati anche i temi della ricerca applicata, della biologia molecolare, dell'ecotossicologia e del monitoraggio ambientale che vedono i Policheti sempre più utilizzati come organismi indicatori.

Riguardo la tassonomia sono state svolte lezioni tenute da specialisti su alcune famiglie ed esercitazioni pratiche in laboratorio. Sono stati illustrati i caratteri principali e diagnostici, la biologia e l'ecologia nell'ambito dei taxa trattati. Ogni argomento è stato illustrato con ottime figure e foto che spesso hanno aiutato a sciogliere alcuni "enigmi" di sempre di noi neofiti: sono palpi o antenne? Sono branchie o cirri dorsali? In laboratorio si sono svolte le esercitazioni sia con materiale fissato sia vivo, campionato da noi su substrato duro e mobile a Porto Cesareo.

Sempre riguardo alla tassonomia è stato presentato da uno degli Editors, Pat Hatchings (Australian Museum, Sydney, Australia), il CD "Polychaetes: Interactive Identification and Information Retrieval" di prossima pubblicazione. Il CD riguarda i policheti della fauna australiana, è organizzato in chiavi dicotomiche ed ogni carattere è illustrato da buoni disegni schematici che sicuramente lo rendono un utile strumento per la tassonomia.

La larga partecipazione di docenti e auditori stranieri e italiani ha offerto la possibilità ai corsisti di entrare in contatto con molteplici realtà lavorative e di ricerca all'estero.

Gli interventi di Kristian Fauchald dello Smithsonian Institute (Washington D.C.) hanno fornito ai partecipanti spunti di riflessione nuovi e stimolanti sulla sistematica dei Policheti. In particolare la discussione è stata incentrata sull'utilizzo dell'analisi cladistica per creare sistemi di classificazione applicabili alla tassonomia dei Policheti. La sfida è quella di rendere possibile un unico linguaggio di interpretazione delle teorie evoluzionistiche

integrando la sistematica classica. Si passerebbe, quindi, ad una "tassonomia filogenetica" in contrapposizione a quella Linneana, basandosi sull'idea che i membri di un gruppo condividano una storia evolutiva comune (caratteri sinapomorfici) rispetto ad altri organismi membri di altri gruppi.

Con l'aiuto di Greg Rouse (South Australian Museum, Adelaide, Australia) e di Frederik Pleijel (Muséum national d'Histoire naturelle, Paris, France) ci si è potuti affacciare al mondo della classificazione per similitudini. Il "black book" di Rouse e Pleijel (2001)¹ propone una sostanziale revisione della sistematica dei Policheti impiegando varie analisi cladistiche ed utilizzando sinapomorfismi morfologici, sia dell'adulto sia della larva, con lo scopo di capire quali taxa includere o non includere all'interno del gruppo monofiletico chiamato "Policheti". In tale classificazione i ranghi scompaiono e l'albero che sottintende le relazioni filogenetiche diventa l'unico vero strumento tassonomico.

Argomento molto controverso, proposto da Pleijel e Rouse (2000)², è stato quello di abbandonare l'utilizzo dei ranghi e di utilizzare i nomi dei taxa solo per indicare gruppi monofiletici. In questo schema, per identificare la categoria tassonomica più bassa possibile (la specie) essi propongono l'introduzione della "least inclusive taxonomic unit" (LITU) che indica solo la mancanza di ulteriori suddivisioni al suo interno. Ciò, se da una parte consentirebbe una minor variabilità della nomenclatura specifica, dall'altra parte, almeno inizialmente, potrebbe generare "uno stato confusionale" tra gli addetti ai lavori.

Per facilitare lo scambio di informazioni è stato dato spazio anche a noi studenti: nell'ambito di "mini talks" si è potuto discutere delle ricerche condotte negli istituti di provenienza.

Si auspica che queste iniziative, seppur lodevoli ma troppo sporadiche, possano diventare degli appuntamenti fissi dove confrontarsi ed iniziare nuove ipotesi di lavoro per coinvolgere e preparare i più giovani all'affascinante disciplina della tassonomia.

LUISA NICOLETTI E MARINA PENNA
ICRAM Roma

"Eravamo vermi e siamo diventati uomini, c'è ancora nell'uomo tanto del verme"
(Così parlò Zarathustra – Nietzsche)

La S.I.B.M. ha contribuito al successo del corso, fornendo 25 copie del volume "Polychaetes" di G. Rouse e F. Pleijel.

La redazione

¹ Rouse W.G., Pleijel F. (2001) - *Polychaetes*. Oxford Univ. Press: 354 pp.

² Pleijel F., Rouse W.G. (2000) - Least inclusive taxonomic unit: a new taxonomic concept for biology. *Proceedings Royal Society London (Biological Science)*, 267 : 627-630.



RETE INFORMATIVA AQUAFLOW SULLA RICERCA EUROPEA NEL SETTORE ACQUACOLTURA

Aquaflow è una rete europea per la divulgazione dell'informazione RTD (Ricerca e Sviluppo Tecnologico) in Acquacoltura.

Lo scopo del progetto è quello di migliorare la comunicazione tra mondo scientifico (ricerca e sviluppo tecnologico in acquacoltura) e produttori (in particolare le piccole e medie imprese - SME). L'idea nasce dall'esigenza dei produttori di ottenere informazioni sullo sviluppo tecnologico e sulle ricerche più avanzate che vengono condotte in istituti di ricerca ed università al fine di migliorare la produzione e dall'esigenza degli scienziati di comunicare ed applicare gli esiti delle ricerche elaborate. La divulgazione delle informazioni raccolte avviene mediante diffusione in rete (<http://www.aquaflow.org>), su riviste di settore, attraverso l'organizzazione di Workshop, tramite schede tecniche contenenti riassunti, in linguaggio semplificato, sullo stato dei progetti di ricerca finanziati dall'UE o dai singoli paesi, nel settore dell'acquacoltura.

In Italia collaborano alla diffusione delle informazioni Aquaflow, la rivista "Il Pesce", l'Associazione Piscicoltori Italiani (API), l'Associazione Centri Sanitari Molluschi (ACMA). Le schede si trovano anche sul sito italiano <http://www.aquaguide.com>, è inoltre in preparazione una pagina sul sito dell'Università dell'Insubria (<http://fisio.dipbsf.uninsubria.it/dbsf/>).

Il progetto coinvolge a livello internazionale 18 paesi europei tramite una rete di informazione orizzontale (tra produttori di diversi paesi) e verticale (tra scienziati e produttori). La rete informativa è disponibile in 16 lingue europee.

Aquaflow è un progetto Finanziato dalla Commissione Europea. Tre associazioni internazionali partecipano al progetto: European Aquaculture Society (EAS), Federation of European Aquaculture Producers (FEAP), Aqua TT.

In ogni nazione è stata scelta un'istituzione riconosciuta come National Network Leader (NNL) che, insieme con i rappresentanti delle associazioni dei produttori, forma il National Aqua-Flow Team (NAT). Quest'ultimo organo è preposto alla diffusione delle informazioni a livello nazionale mediante schede tecniche e a trasmettere commenti e domande dei produttori al project management team (PMT) formato dalle tre associazioni che partecipano al progetto.

Il NAT italiano è l'Università dell'Insubria di Varese - Dipartimento di Biologia Strutturale e Funzionale. Il referente nazionale è il prof. Marco Saroglia (e-mail: marco.saroglia@uninsubria.it Tel. 0332/421332 Fax. 0332/421590).

Sulla pagina web del sito AQUAFLOW si possono avere varie informazioni sulla rete stessa, sulla ricerca europea, sui finanziamenti, sui Workshop aquaflow già organizzati ed informazioni ed indirizzi utili nel campo dell'acquacoltura.

I gruppi di ricerca che partecipano a progetti finanziati dall'UE e fanno parte del progetto Aquaflow sono tenuti a mandare annualmente dei rapporti sulle loro ricerche. I rapporti ricevuti vengono riassunti, in linguaggio semplificato, sotto forma di schede tecniche che vengono poi pubblicate nel sito. La pagina web Aquaflow consente di consultare tutte le schede Aquaflow pubblicate dal 1998 ad oggi. E' possibile ricercare le schede per gruppo tassonomico e/o per argomento. I principali gruppi

tassonomici in cui vengono divise le schede sono: alghe, crostacei, molluschi, pesci; è possibile infine scegliere la voce altri gruppi. I principali argomenti trattati sono: acquacoltura ed ambiente, allevamento e benessere animale, diete e nutrizione, economia, genetica, larve e stadi giovanili, mercati e marketing, nuove specie, patologia, pesca e popolazioni selvatiche, qualità dei prodotti e certificazioni, qualità dell'acqua, regolamentazione e monitoraggio, rete, riproduzione, tecnologia, trasformazione; è possibile infine scegliere la voce altri argomenti.

M. SAROGLIA E S. CASTIGLIONI
University of Insubria, Department of Functional and Structural Biology,
Via J.H. Dunant, 3
21100 Varese, Italy.

A TUTTI I SOCI SIBM



Gentili amici e colleghi tutti,

è con molto piacere che vogliamo informarvi che la tanto temuta ipotesi, formulata questa estate dal Ministero della Università Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR), sul possibile "accorpamento" della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" di Napoli in ambito CNR, è stata ritrattata.

Il nostro Istituto, la cui importanza storico-culturale e specificità scientifica è stata ribadita da centinaia di lettere di supporto ricevute in ambito nazionale ed internazionale, manterrà la propria identità scientifica nonché la propria autonomia amministrativa e statutaria.

Questo è quanto pubblicamente dichiarato in una recente conferenza stampa tenutasi venerdì 25 Ottobre scorso a Napoli, presso l'Istituto, alla presenza di alte personalità politiche sia locali (Presidente Regione Campania, On. A. Bassolino) che nazionali (sottosegretario del MIUR, S. Caldoro).

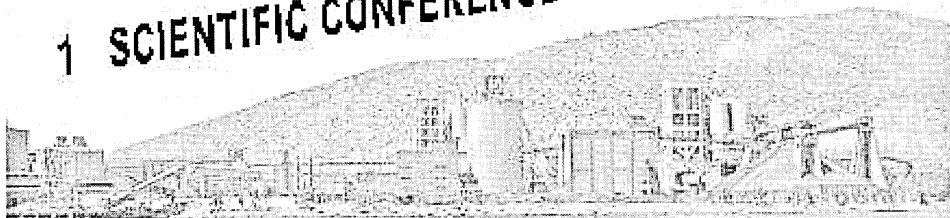
Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i colleghi e soci della SIBM che in questa vicenda ci hanno supportato in vari modi e dalle sedi scientifiche più diverse, dimostrandoci la più sincera solidarietà e considerazione.

Lo staff del Laboratorio di Ecologia del Benthos di Ischia
(Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli)

**EUROPEAN FEDERATION OF MARINE
SCIENCE AND TECHNOLOGY SOCIETIES**



1 SCIENTIFIC CONFERENCE



**OCEANOGRAPHICAL ASPECTS
FOR A SUSTAINABLE
MEDITERRANEAN**

ATHENS 27 - 29 SEPTEMBER 2002

organized by the

Hellenic Oceanographers' Association

at the

UNIVERSITY OF PIRAEUS

EFMS website: www.efms.org

Tel/fax: 0030107274262

email: edasenak@cc.uoi.gr

The European Federation of Marine Science and Technology Societies (EFMS), founded in December 1998 in Paris, consists of non governmental scientific European Associations specialized in research and education pertaining to the Marine Environment. EFMS includes Associations from Great Britain, France, Germany, Belgium, Italy, Greece, Finland and Norway.

The scope of the Federation is:

- To contribute to the advancement of research and education in marine science and technology
- To disseminate information for the advancement of marine science and technology in Europe.

EFMS shall organize scientific conferences in order to bring together European marine scientists to discuss the current state of knowledge, latest research findings and the likely future developments in all aspects of marine sciences.

This first Conference of EFMS titled: "Oceanographical Aspects for a Sustainable Mediterranean" was organized by The Hellenic Oceanographers Association (HOA) and was taking place in Athens 27-29 September 2002.

HOA was founded in Athens in 1986. It is a scientific Association, where all members are specialized in Oceanography in postgraduate level. It is an establishing members of EFMS.

PROGRAM

Conference venue: University of Piraeus, 40 Karaoli & Dimitriou Str., Piraeus.

FRIDAY SEPTEMBER 27	
08:30-10:00	Registration-Coffee
10:00-11:00	Opening Ceremony
11:00-14:00	First Session: Biodiversity-Lectures Prof. Nikolaidou: "Biodiversity in the Mediterranean Sea, with special reference to coastal lagoons." Prof. Boudouresque: "Nature conservation, sustainable development and the flow of invasive species in the Mediterranean."
14:00-16:00	Lunch-Poster Presentations
16:00-19:00	Second Session: Fisheries-Lectures Prof. Relini: Fishery and Aquaculture relationship in the Mediterranean: Present and Future." Dr. Imbert: "A Survey Program of the French Mediterranean thonaille, an artisanal drift gillnet fishery for Bluefin tunas."
19:00-20:30	Poster Presentations

SATURDAY SEPTEMBER 28	
09:00-12:00	Third Session: Pollution-Lectures Dr. Civil: "Land-based Pollution in the Mediterranean Sea: present state and prospects" Dr. Liebezeit: "The Mediterranean and the Baltic-organic pollution in two semi-enclosed seas."
12:00-13:00	Coffee break-Light Lunch
13:00-16:00	Fourth Session: Coastal Management-Lectures Prof. Coccossis: "Problems and perspectives for an integrated Coastal Zone Management in the Mediterranean." Prof. Wilson: "Large Marine Ecosystem Approaches to Sustainable Coastal Management in the Mediterranean Region."
16:00-17:00	Poster presentations
17:00-22:30	Departure by bus for Sounio, Official dinner by the sea

SUNDAY SEPTEMBER 29	
09:00-11:00	Discussion: History of Oceanography
11:00-12:00	Closing Remarks-Completion of the Conference

TRE

MASTER UNIVERSITARI

per la gestione dell'ambiente marino

gennaio
2003
dicembre

attuati dall'Università degli Studi di Messina
svolti nella sede del Comune di Milazzo

MGAMP Gestione delle Aree Marine Protette

Promotore
CoNISMa

Collaboratori
Comune di Milazzo, ICRAM, IST-CNR Messina,
DBAEM-Università degli Studi di Messina,
MAREVIVO

MGP Gestione della Pesca

Promotore
CoNISMa

Collaboratori
Comune di Milazzo, ICRAM, IST-CNR Messina,
DBAEM-Università degli Studi di Messina,
MAREVIVO, AGCI Pesca, Federpesca, Federpesca,
Legapescia

MAMCO Monitoraggio dell'Ambiente Marino Costiero

Promotore:
DBAEM-Università degli Studi di Messina

Collaboratori:
Comune di Milazzo, CoNISMa, ICRAM, IST-CNR
Messina, MAREVIVO, Fisaltalimpianti

ALCUNE NORME GENERALI

- ✓ La data entro la quale bisognerà aver presentato la domanda di accesso ed i relativi documenti d'accompagnamento saranno indicati nel bando emanato dall'Università degli Studi di Messina entro il settembre 2002 e potranno essere reperiti presso il sito web <http://www.unime.it/didattica/master/>
- ✓ Per lo svolgimento dei Master vale il "Regolamento per l'istituzione e il funzionamento dei corsi di Master" dell'Università degli Studi di Messina: http://www.unime.it/ateneo/regolamenti/reg_master.htm
- ✓ I posti messi a disposizione per ciascuno di essi sono 20.
- ✓ La tassa di iscrizione prevista è di € 6.197,00.
- ✓ Gli aspiranti devono essere in possesso di laurea tecnico-scientifica o economica-giuridica purché coerente con il settore/ambito di intervento previsto come obiettivo del piano formativo di ciascuno dei tre Master.
- ✓ L'accesso avverrà tramite selezione tra gli aspiranti in base ai profili curriculari di ciascuno di essi.
- ✓ La durata complessiva del Corso è di un anno, da gennaio a dicembre 2003.
- ✓ La frequenza è obbligatoria per tutte le attività programmate (lezioni, esercitazioni in laboratorio e in campo, stages anche su imbarcazioni da ricerca e/o da pesca).
- ✓ Il Corso si concluderà con una prova d'esame che prevede la discussione di una dissertazione originale; l'esito positivo della stessa darà diritto al rilascio del titolo di Master a secondo del corso frequentato.
- ✓ Per il Master MAMCO l'Università degli Studi di Messina ha presentato la proposta di finanziamento secondo quanto stabilito nell'avviso del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per i progetti formativi, a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo. Se il Master sarà attivato in tale contesto, gli aspiranti dovranno essere residenti in una delle Regioni ad "Obiettivo 1" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Ove tale proposta non fosse approvata, il Master, con gli stessi obiettivi e contenuti, sarà attivato secondo le modalità degli altri due (MGAMP, MGP). Nel bando dell'Università degli Studi di Messina, tale alternativa sarà ovviamente risolta.

Per informazioni

CoNISMa
Consorzio Naz.le Interuniv. per le Scienze del Mare
Via Isonzo 32 - 00198 Roma
Tel. 06 85355476-fax 06 8543810
E mail info@conisma.it
<http://www.conisma.it>

DBAEM
Università degli Studi di Messina
Salita Sperone 31-98166 S.Agata (ME)
Tel. 090 6765539-fax 090 393409
E mail letterio.guglielmo@unime.it
<http://www.unime.it/didattica/master>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Master Universitario in
GESTIONE DELLE AREE MARINE
PROTETTE
(MGAMP)

Promotore: CoNISMa

Collaboratori: Comune di Milazzo, DBAEM-Università di Messina, ICRAM, IAMC-CNR Messina, Marevivo.

Direttore: Prof. Letterio Guglielmo

Coordinatore Didattico: Prof. Salvatore Giacobbe

Comitato Tecnico Scientifico: Prof. Ernesto Buzzanca, Dott. Enrico Casola, Dott. Renato Chemello, Dott.ssa Cecilia Franceschetti, Prof. Giuseppe Giaccone, Dott. Silvestro Greco

Il MGAMP risponde alla preminente esigenza di fornire una specifica qualificazione ed una preparazione di elevato livello specialistico ed è rivolto a laureati in possesso di laurea tecnico-scientifica o economico-giuridica purché coerente con il settore/ambito di intervento previsto dal progetto proposto, per la definizione di una figura professionale atta ad inserirsi nelle diverse attività connesse con il settore della conservazione e gestione dell'ambiente marino. In particolare si intende formare professionisti in grado di coordinare e condurre le aree marine protette, con particolare riguardo per i problemi connessi alla gestione adattativa e sostenibile delle attività umane in un sistema multilivello, dalla scala del paesaggio o degli ecosistemi a quella delle singole specie minacciate o in pericolo di estinzione. Con il MGAMP infine si vuole raggiungere anche l'obiettivo di dotare gli allievi di appropriate conoscenze per la valorizzazione delle attività umane consentite all'interno delle aree protette (pesca, turismo, immersioni subacquee ecc.). I moduli di insegnamento previsti, sono:

1. Ecologia della fascia costiera (componenti e processi), con esercitazioni.
2. Impatti umani nell'ambiente marino.
3. Tecniche di ricerca in ambiente marino costiero.
4. Specie minacciate ed in pericolo di estinzione.
5. Criteri di selezione di aree marine protette.
6. Il percorso realizzativo di un'area marina protetta.
7. Riserve marine ed aree di pesca.
8. Uso erosivo delle risorse naturali.
9. La pesca sostenibile e le opportunità di conversione.
10. Economia di base.
11. Economia ambientale nella gestione della fascia costiera.
12. Economia aziendale.

13. La politica economica per le aree marine protette (opportunità internazionali, nazionali e regionali di finanziamento).
14. I modelli decisionali nella gestione della fascia costiera.
15. Legislazione ambientale, internazionale, nazionale e regionale.
16. Aspetti etici e culturali nella gestione di aree protette.
17. Tecniche di comunicazione sociale.
18. Educazione ambientale.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Master Universitario in
GESTIONE DELLA PESCA
(MGP)

Proponente: CoNISMa

Collaboratori: Comune di Milazzo, DBAEM-Università di Messina, ICRAM, IAMC-CNR Messina, Marevivo, AGCI Pesca, Federpesca, Federpesca, LegaPesca

Direttore: Prof. Antonio Manganaro

Coordinatore Didattico: Prof. Antonio Potoschi

Comitato Tecnico Scientifico: Dott. Franco Andaloro, Dott. Agostino Bagnato, Dott. Mario Ferretti, Dott. Corrado Peroni, Prof. Corrado Piccinetti, Dott.ssa Paola Rinelli

Il MGP risponde alla preminente esigenza di fornire una specifica qualificazione ed una preparazione di elevato livello specialistico a laureati in possesso di laurea tecnico-scientifica o economico-giuridica purché coerente con il settore/ambito di intervento previsto dal progetto proposto, per la definizione di una figura professionale atta ad inserirsi nelle diverse attività connesse con il settore della pesca marittima. In particolare si intende formare professionisti in grado di gestire la pesca come impresa specializzata, anche con problemi connessi al prelievo sostenibile di risorse naturali rinnovabili di interesse commerciale. I moduli di insegnamento previsti, sono:

1. Ittiologia I e II (Sistematica + Biologia) con esercitazioni.
2. Biologia dei molluschi e dei crostacei di interesse commerciale con esercitazioni.
3. Dinamica delle popolazioni.
4. Ecologia applicata alla pesca.
5. Elementi di oceanografia fisica e meteorologica.
6. Tecnologia della pesca.
7. Tecnologia dei natanti da pesca.
8. Diritto della navigazione.
9. Diritto della pesca.
10. Economia di base.
11. Economia della pesca.
12. Statistica applicata alla pesca.
13. Economia aziendale.
14. Conservazione, valorizzazione, trasformazione e commercializzazione del pescato.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
Master Universitario in
MONITORAGGIO DELL'AMBIENTE
MARINO COSTIERO
(MAMCO)

Promotore: DBAEM-Università di Messina

Collaboratori: Comune di Milazzo, CoNISMa, ICRAM, IAMC-CNR Messina, Marevivo, Fisla Italimpianti

Direttore: Prof.ssa Viviana Bruni

Coordinatore Didattico: Prof.ssa Maria De Francesco

Comitato Tecnico Scientifico: Prof. Mario Cormaci, Dott. Ermanno Crisafi, Prof. Salvatore Fasulo, Prof. Silvano Focardi, Dott.ssa Teresa Maugeri

Il MAMCO è diretto alla formazione di esperti nel monitoraggio dell'ambiente marino costiero ed è rivolto a laureati in possesso di laurea tecnico-scientifica o economico-giuridica purché coerente con il settore/ambito di intervento previsto dal progetto proposto, capaci di programmare le indagini e le analisi utili per conoscere le condizioni ecologiche del mare, di elaborare i dati, di interpretarli e di fornire consulenza qualificata sia alle politiche ambientali delle Amministrazioni pubbliche che alle decisioni, a forte ricaduta ambientale, delle imprese private. I moduli di insegnamento previsti, sono:

1. Sistema costiero integrato.
2. Monitoraggio marino.
3. Principi di Ecologia marina.
4. Principi di Ecologia applicata.
5. Dinamica delle acque costiere.
6. Analisi chimiche.
7. Analisi biologiche.
8. Analisi microbiologiche.
9. Analisi geologiche e sedimentologiche.
10. Rilevamenti satellitari e Cartografia tematica
11. Elaborazione statistica dati ed analisi ambientale.
12. Diritto dell'ambiente.
13. Economia ambientale.

Per questo Master l'Università degli Studi di Messina ha presentato la proposta di finanziamento secondo quanto stabilito nell'avviso del Ministero dell'Università e della Ricerca per i progetti formativi, a valere sulle risorse del Fondo Sociale Europeo. Pertanto, gli aspiranti dovranno essere residenti in una delle Regioni ad "Obiettivo 1" (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna). Ove tale proposta non fosse approvata il Master MAMCO con gli stessi obiettivi e contenuti sarà attivato secondo le modalità degli altri due (MGAMP, MGP), sintetizzate nella parte introduttiva.

CONCLUSA A RAPALLO LA VI INTERNATIONAL SPONGE CONFERENCE

In occasione del 5° International Sponge Symposium tenutosi in Australia (Brisbane) nel luglio del 1988, i delegati italiani si sono offerti di organizzare il successivo incontro a Rapallo dal 29 settembre al 5 ottobre del 2002. Si è trattato di un impegno stimolante condiviso oltre che dagli studiosi di Spugne del Dip. Te. Ris. dell'Università di Genova anche da colleghi baresi, anconetani, perugini, napoletani e sassaresi: in totale, uno staff di circa 20 persone si è impegnato per oltre un anno al fine di garantire la buona riuscita della manifestazione.

Il convegno si è svolto al Teatro delle Clarisse di Rapallo, gentilmente concesso dal Comune, ed ha riunito studiosi di tutto il mondo per discutere sui principali aspetti della biologia, dell'ecologia, della chimica e delle possibilità di utilizzazione delle circa 10.000 specie di spugne esistenti. Sono state anche trattate problematiche inerenti la conservazione della biodiversità e la gestione delle risorse marine, che hanno richiamato l'interesse di larghe frange dell'opinione pubblica.

Si è trattato di un congresso di notevole importanza e prestigio, al quale hanno partecipato oltre 200 studiosi, che si era già svolto, oltre che in Australia, negli Stati Uniti, in Giappone, Francia, Gran Bretagna e Olanda. La scelta dell'Italia ha costituito per noi motivo di orgoglio e di soddisfazione, ma ha rappresentato, al tempo stesso, un grosso impegno organizzativo e finanziario.

Nel corso del congresso sono stati organizzati due workshop: il primo, dal titolo, "Sponge population genetics and phylogeography" è servito a mettere in contatto tutti i ricercatori che utilizzano la genetica e le nuove tecniche di biologia molecolare per la tassonomia e la filogenesi delle spugne. Il secondo "Putting sponges on the map" aveva già nel titolo il suo programma. Ha permesso di riunire tutti gli specialisti di tassonomia e biogeografia che già hanno dei data base organizzati. Lo scopo è quello di uniformare, convalidare ed unire i dati in un singolo archivio informatico su base mondiale, consultabile via internet, contenente tutti i record riguardanti i poriferi.

Un'intera sessione scientifica è stata dedicata all'allevamento delle spugne, in mare e in acquario, alle colture cellulari e in genere alle biotecnologie che comportano l'uso delle spugne. Queste tematiche sono di grande attualità e verranno ampliate in un convegno dedicato, dal titolo "Marine biotechnology: basics and application", che si terrà in Spagna, a Matalascañas, nel prossimo febbraio.

Nel corso del congresso sono stati discussi tutti gli aspetti scientifici riguardanti le spugne viventi e fossili, con una serie di oltre 200 contributi tra comunicazioni e poster (questi ultimi ottimamente ambientati, assieme ad una esposizione di spugne commerciali provenienti da tutto il mondo, nelle sale dell'antico castello di Rapallo). Un argomento abbastanza nuovo, tuttavia, sul quale stanno attualmente lavorando molti ricercatori è quello dell'ecologia chimica, strettamente legato ai meccanismi di difesa messi in atto dalle spugne grazie alla produzione di metaboliti secondari particolarmente attivi. Lo studio di queste sostanze non è più visto solo in funzione della ricerca farmacologica – che pure sta dando promettenti risultati – ma si cerca di comprendere la loro funzione nelle comunità marine, soprattutto tropicali, dove le spugne rivestono un ruolo dominante.

Per facilitare le comunicazioni tra tutti gli interessati alla "VI International Sponge Conference" è stato allestito un sito web che rimarrà attivo ancora per un anno, e forse sino al prossimo incontro, previsto in Brasile nel 2006, per costituire un mezzo di comunicazione tra tutti gli spongologi. Qualcosa di diverso e più completo della Pori-fera mail base, la mailing list che unisce circa 300 specialisti e che è assai frequentata. Nel sito <www.spongeconference2002.com> sono attualmente disponibili gli abstract di tutti i lavori presentati al congresso, già pubblicati su un numero dedicato del Bollettino dei Musei e degli Istituti biologici dell'Università di Genova.

La sesta Conferenza Internazionale sulle spugne si è conclusa ma il Comitato Organizzatore non ha ancora terminato il suo impegno, adesso occorre raccogliere e selezionare i più importanti contributi presentati, e, provvedere, dopo il referaggio internazionale, alla stampa di un volume di atti di circa 800 pagine.

Da un confronto con le precedenti edizioni si può notare che la VI Sponge Conference ha stabilito un record assoluto di partecipanti, che hanno potuto godere le bellezze della riviera ligure favoriti da un'intera settimana di tempo stupendo – cosa veramente rara in quest'anno meteorologicamente da dimenticare. Molto apprezzata è stata la cena di gala al Portofino Kulm di Ruta di Camogli, alla quale hanno partecipato 238 persone, e la gita finale in battello. Gli ospiti si sono imbarcati a Rapallo e S. Margherita e hanno navigato lungo la costa sostando a Camogli, per visitare il Museo Marinaro, e al porto antico di Genova, dove hanno potuto visitare l'acquario e il museo nazionale dell'Antartide o compiere un'escursione guidata nel centro storico. Anche la promozione turistica, così importante per la nostra regione, ha così avuto la sua parte. Un grazie agli enti che ci hanno sostenuto finanziariamente e a tutti i collaboratori.

MAURIZIO PANSINI E ROBERTO PRONZATO



La Biogeografia marina del Mediterraneo

XXXIV Congresso Società Italiana Biogeografia

Dal 21 al 24 ottobre scorso si è tenuto ad Ischia il XXXIV Congresso della Società Italiana di Biogeografia, alla cui organizzazione hanno contribuito l'Università di Roma "Tor Vergata", la Stazione Zoologica di Napoli, il CoNISMa, l'ICRAM, la SIBM e l'AIOL.

Per la prima volta, la Società Italiana di Biogeografia ha deciso di dedicare un intero Congresso al mare. La scelta è stata felice, perché ha visto una partecipazione numerosa ed assidua (la gran parte dei presenti erano soci SIBM) e la presentazione di un nutrito numero di relazioni e comunicazioni, accompagnate da diversi poster.

La dotta ed esaustiva relazione sugli anni magici della zoologia italiana di B. Baccetti (Siena) ha dato inizio ai lavori, facendoci ripercorrere le tappe storiche che hanno visto nascere due prestigiose istituzioni dall'enorme significato per lo sviluppo della cultura naturalistica nel nostro Paese: la Stazione Zoologica da un lato e la Società Italiana di Entomologia dall'altro.

Numerose altre relazioni hanno approfondito temi di fondamentale rilevanza per la biogeografia del *mare nostrum*, vista in un'ottica largamente multidisciplinare.

G. B. Vai (Bologna) ha analizzato la paleo-geografia dell'area circum-mediterranea, tratteggiando una panoramica approfondita e critica delle fasi che hanno preceduto e seguito un evento fondamentale per l'evoluzione del biota mediterraneo: la crisi di salinità del Messiniano.

F. Antonioli (Roma) ha illustrato gli effetti dell'eustatismo, della tettonica e dell'isostasia sulle coste italiane e mediterranee nel corso del Pleistocene Medio e Superiore.

M. Ribera d'Alcalà (Napoli) ha fornito un quadro aggiornato dell'oceanografia del Mediterraneo, sottolineando le interazioni tra gli aspetti fisici ed il biota e sunteggiando le principali conseguenze del recente evento climatico.

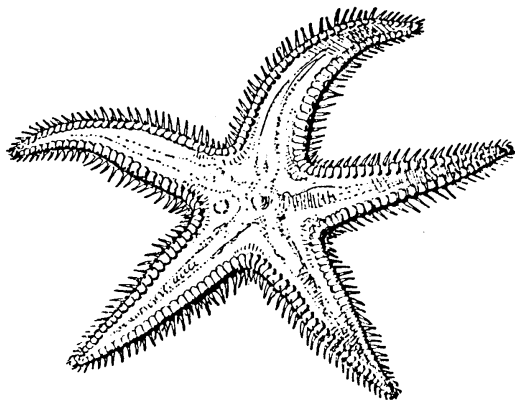
M. Taviani (Bologna) ha discusso il contributo che le variazioni climatiche, gli eventi geologici e le connessioni marine nel tardo Cenozoico hanno dato all'attuale biogeografia del Mediterraneo.

Infine, C. N. Bianchi (Genova) ha presentato una sintesi degli aspetti ecologici e biogeografici conseguenti al riscaldamento marino ed alla tropicalizzazione del Mediterraneo.

Nelle diverse giornate si sono succeduti numerose comunicazioni che hanno fatto il punto delle nostre conoscenze attuali sulla flora e sui principali gruppi della fauna marine; non sono mancati alcuni contributi sulla fauna terrestre e dulcacquicola delle piccole isole mediterranee. Le presentazioni hanno permesso ai partecipanti di ottenere una sintesi dello stato presente della biodiversità del Mediterraneo, delle introduzioni recenti e meno recenti, delle nuove metodiche di indagine applicabili alla biogeografia, ed anche, perché no, delle carenze degli studi in questo settore. Le lacune di conoscenza riguardano praticamente tutti i gruppi di organismi marini, soprattutto quelli con specie poco cospicue che abitano ambienti di difficile esplorazione, come quelli profondi, le grotte, il meiobenthos, il plancton. È stato sottolineato che sono proprio i gruppi "incospicui", poco noti ai non specialisti, a dare il maggiore contributo, almeno in termini numerici, alla biodiversità. D'altro canto, persino in gruppi considerati "maggiori" e ben noti si continuano a trovare specie nuove.

Questi argomenti sono stati ripresi anche durante la tavola rotonda sull'insegnamento delle materie biogeografiche nelle Università italiane: oltre alla discussione sulle diverse esperienze e sui programmi dei nuovi corsi di laurea, si è parlato anche dell'utilità e della possibilità di intraprendere programmi di ricerca comuni, che vedano finalmente coinvolti esperti di diverse discipline. Nel lungo ed interessante dibattito è stato osservato che grazie alla realizzazione della *check-list*, la fauna marina italiana è attualmente tra le meglio conosciute al mondo e senz'altro la meglio conosciuta del Mediterraneo. Tuttavia non possiamo rallegrarci troppo di questo attuale primato: esso è stato raggiunto solo perché ancora, nella nostra comunità scientifica, esistono specialisti in grado di compilare un elenco delle specie di loro competenza. Tali specialisti, però, sono anziani o, se relativamente giovani, non hanno sbocchi di carriera. Una migliore conoscenza del significato e delle espressioni della biodiversità richiede un continuo lavoro di ricerca in quelle aree scientifiche oggi considerate fuori moda dagli enti finanziatori: la sistematica, la biogeografia e la storia naturale. Gli specialisti in queste discipline che vanno in pensione non vengono rimpiazzati da giovani studiosi: paradossalmente, quindi, mentre i problemi della biodiversità stanno crescendo a livello mondiale, in Italia le competenze sulla biodiversità stanno andando perse. La *check-list* è un punto di partenza importantissimo, ma non è un punto di arrivo: a soli sette anni dal suo completamento, essa è già in gran parte superata. Il numero di specie è aumentato per moltissimi gruppi. Inoltre, molto lavoro è ancora da fare per ricostruire le distribuzioni e i cicli biologici, comprendere i ruoli delle specie e vedere come esse contribuiscono al funzionamento delle comunità e degli ecosistemi. La fase esplorativa e di inventario della biodiversità non è affatto finita, soprattutto in mare. La logistica nella splendida cornice dell'isola di Ischia e le belle giornate hanno facilitato il clima conviviale che ha contraddistinto un Congresso vivace e stimolante.

CARLO NIKE BIANCHI E CARLA MORRI





Cardiff
6-8th Sept
2002

6th Annual European Elasmobranch Association Conference

Reardon Smith Lecture Theatre
National Museums and Galleries of Wales

Funded by:



www.sharktrust.org



Cymru Celfi Cymdeithas Cymru
Cymdeithas Cymru Celfi Cymru

Il 6 Settembre 2002 si è aperto a Cardiff il sesto congresso annuale della European Elasmobranch Association.

Il programma scientifico, particolarmente denso, ha avuta una importante presenza dei ricercatori italiani con la presentazione di 2 video, 2 comunicazioni orali e 9 posters.

Uno dei temi principali del Congresso aveva come oggetto gli effetti della pesca sugli Elasmobranchi, sono

stati messi in risalto, infatti, la vulnerabilità di numerose specie e il forte impatto che la pesca esercita su di esse in molte parti del mondo, la difficoltà di una corretta valutazione dei quantitativi complessivamente pescati e le ripercussioni che i cambiamenti nell'abbondanza di alcune specie possono avere sui differenti ecosistemi.

Si è discusso inoltre della creazione in ambito Mediterraneo di un Piano di Azione per la Conservazione dei pesci cartilaginei. In tal senso, per quanto riguarda la situazione italiana, è stato messo a disposizione una scheda che sintetizza lo status di ogni singola specie di elasmobranchi che vivono in Mediterraneo alla luce anche delle indicazioni e delle conoscenze fornite dall'IUCN-SSG (...Shark Specialist Group).

Le comunicazioni orali ed i posters presentati nelle successive sessioni hanno trattato numerosi temi. In sintesi, una cospicua parte dei lavori ha fornito nuovi dati sulla riproduzione, il trofismo, l'accrescimento, e l'etologia di alcune specie di Elasmobranchi. Ampio spazio è stato dato allo studio sulla biologia e sul comportamento tramite marcatura dei pesci cartilaginei sia con TAG permanenti sia utilizzando TAG satellitari. Altri contributi relativi alla biologia della pesca, hanno evidenziato la forte incidenza esercitata su molti Pesci Cartilaginei dalle attività di pesca e l'urgenza di un'attenta gestione di tale risorsa, in alcuni casi fortemente minacciata.

Durante il Congresso si è svolta l'Assemblea Plenaria dell'EEA, in cui sono stati presentati i rapporti annuali dei rappresentanti dei singoli paesi facenti parte dell'EEA; il rappresentante della Germania ha relazionato sulla possibilità di ottenere finanziamenti dalla Comunità Europea, in relazione al contenuto della Decisione No.466/20002/Ec del Parlamento e del Consiglio Europeo apparso recentemente (16 marzo 2002) nell'Official Journal of European Community, dove al punto 3 si fa specifico riferimento alla possibilità di supportare economicamente organizzazioni come l'EEA. In merito a quanto detto si valuterà tale possibilità con l'eventualità di presentare progetti comuni finanziabili.

MARINO VACCHI E FABRIZIO SERENA

Un libro da non perdere: Enciclopedia illustrata degli Invertebrati

È stato di recente pubblicato uno splendido volume dedicato alle più comuni (ed in alcuni casi, anche meno) specie marine del Mediterraneo. Ne sono autori quattro colleghi di grande bravura sia sotto l'aspetto scientifico e sia sotto quello grafico e della comunicazione:

✓ Francesco Costa, Marco Costa, Lorenza Salpietro, Francesco Turano.

Il testo, dal titolo "Enciclopedia illustrata degli invertebrati marini" è organizzato in chiave sistematica, con una descrizione generale dapprima del taxa di appartenenza e successivamente delle singole specie.

Ma la vera ricchezza del libro è la precisa e ricca iconografia a colori, splendida nella definizione dei particolari ed ideale per il riconoscimento delle principali specie che si incontrano andando sott'acqua.

Le descrizioni delle singole specie, pur nella loro sinteticità, non peccano mai di superficialità e permettono, anche agli utenti non specialisti, un semplice riconoscimento specifico, evidenziando i caratteri diagnostici più importanti.

Anche la qualità della stampa è risultata eccellente, soprattutto considerando il rapporto qualità-prezzo che rende questo volume alla portata di tutti gli amanti del settore, compresi i più giovani.

Non mancano descrizioni e fotografie di specie di recente introduzione in Mediterraneo e nei mari italiani in particolare (specie di origine lessepsiana), dimostrando in tal modo l'attenzione che gli Autori hanno posto alle problematiche attuali della Biologia Marina.

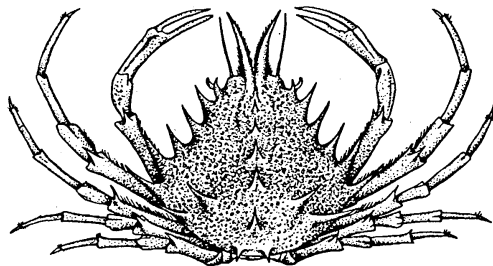
Del resto risulta evidente, soprattutto agli addetti ai lavori, che la redazione di un simile testo ha dovuto richiedere un tempo estremamente lungo soprattutto a causa della rarità di numerose specie di invertebrati marini per le quali la collaborazione di specialisti di sistematica zoologica è risultata indispensabile.

Un grazie sentito, pertanto, a questi nostri quattro colleghi che con il loro lavoro hanno reso un pregevole servizio alla Società Italiana di Biologia Marina.

ANGELO TURSI

F. COSTA, M. COSTA, L. SALPIETRO, F. TURANO

Enciclopedia illustrata degli invertebrati marini – Arbitrio Editori – 2002



REGOLAMENTO S.I.B.M. ONLUS

Art. 1 - I Soci devono comunicare al Segretario il loro esatto indirizzo ed ogni eventuale variazione.

Art. 2 - Il Consiglio Direttivo può organizzare convegni, congressi e fissarne la data, la sede ed ogni altra modalità.

Art. 3 - A discrezione del Consiglio Direttivo, ai convegni della Società possono partecipare con comunicazioni anche i non soci che si interessino di questioni attinenti alla Biologia marina.

Art. 4 - L'Associazione si articola in Comitati scientifici. Viene eletto un direttivo per ciascun Comitato secondo le modalità previste per il Consiglio Direttivo. I sei membri del Direttivo scelgono al loro interno il Presidente ed il Segretario.

Sono elettori attivi e passivi del Direttivo i Soci che hanno richiesto di appartenere al Comitato. Il Socio qualora eletto in più di un Direttivo di Comitato e/o dell'Associazione, dovrà optare per uno solo.

Art. 5 - Vengono istituite una Segreteria Tecnica di supporto alle varie attività della Associazione ed una Redazione per il Notiziario SIBM e la rivista Biologia Marina Mediterranea, con sede provvisoriamente presso il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse (già istituto di Zoologia) dell'Università di Genova.

Art. 6 - Le Assemblée che si svolgono durante il Congresso in cui deve aver luogo il rinnovo delle cariche sociali comprenderanno, oltre al consuntivo della attività svolta, una discussione dei programmi per l'attività futura.

Le Assemblée di cui sopra devono precedere le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali e possibilmente aver luogo il secondo giorno del Congresso.

Art. 7 - La persona che desidera reinscrivere alla Società deve pagare tutti gli anni mancanti oppure tre anni di arretrati, perdendo l'anzianità precedente il triennio.

L'importo da pagare è computato in base alla quota annuale in vigore al momento della richiesta.

Art. 8 - Gli Autori presenti ai Congressi devono pagare la quota di partecipazione. Almeno un Autore per lavoro deve essere presente al Congresso.

Art. 9 - I Consigli Direttivi dell'Associazione e dei Comitati Scientifici entreranno in attività il 1° gennaio successivo all'elezione, dovendo l'anno finanziario coincidere con quello solare.

Art. 10 - Le modifiche al presente regolamento possono essere proposte dal Consiglio Direttivo o da almeno 20 Soci e sono valide dopo l'approvazione dell'Assemblée.

STATUTO S.I.B.M. ONLUS

Art. 1 - L'Associazione denominata Società Italiana di Biologia Marina (S.I.B.M.) fondata a Livorno il 3-5 giugno 1969 (atto costitutivo registrato a Lecce il 21 giugno 1974 e depositato presso l'archivio notarile distrettuale di Lecce n. 63879 di repertorio e n. 24811 della raccolta) è costituita in organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS).

Art. 2 - L'Associazione ha sede presso l'Acquario Comunale di Livorno in Piazzale Mascagni, 1 - 57127 Livorno.

Art. 3 - La Società Italiana di Biologia Marina non ha scopo di lucro e persegue esclusivamente finalità di solidarietà nel campo della ricerca scientifica di particolare interesse sociale, tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, formazione e istruzione. Essa ha lo scopo di:

- a) promuovere gli studi e ricerche relativi alla vita del mare anche organizzando campagne di ricerca;
- b) diffondere le conoscenze teoriche e pratiche;
- c) favorire i contatti fra i ricercatori anche organizzando congressi;
- d) collaborare con Enti pubblici, privati e Istituzioni in genere al fine del raggiungimento degli scopi dell'Associazione.

Le sue azioni perseguono anche finalità di tutela dell'ambiente marino e costiero.

L'Associazione non può svolgere attività diverse da quelle sopra indicate ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse o di quelle accessorie per natura a quelle statutarie, in quanto integrative delle stesse.

Art. 4 - Il patrimonio dell'Associazione è costituito da beni mobili ed immobili che pervengono all'Associazione a qualsiasi titolo, da elargizioni o contributi da parte di enti pubblici o privati o persone fisiche, dagli avanzi netti di gestione.

Per l'adempimento dei suoi compiti l'Associazione dispone delle seguenti entrate:

- dei versamenti effettuati all'atto di adesione e di versamenti annui successivi da parte di tutti i soci, con l'esclusione dei soci onorari;
- dei redditi derivanti dal suo patrimonio;
- degli introiti realizzati nello svolgimento della sua attività.

L'Assemblea stabilisce l'ammontare minimo del versamento da effettuarsi all'atto di adesione e dei versamenti successivi annuali. È facoltà degli aderenti all'Associazione di

effettuare versamenti ulteriori e di importo maggiore rispetto al minimo stabilito.

Tutti i versamenti di cui sopra sono a fondo perduto: in nessun caso, nemmeno in caso di scioglimento dell'Associazione né in caso di morte, di estinzione, di recesso o di esclusione dall'Associazione, può farsi luogo alla ripetizione di quanto versato a titolo di versamento al fondo di dotazione.

Il versamento non crea altri diritti di partecipazione e, segnatamente, non crea quote indivise di partecipazione trasmissibili a terzi, né per successione a titolo particolare, né per successione a titolo universale.

Art. 5 - Sono aderenti all'Associazione:

i Soci ordinari;

i Soci onorari

L'adesione all'Associazione è a tempo indeterminato e non può essere disposta per un periodo temporaneo.

L'adesione all'associazione comporta per l'associato maggiore di età il diritto di voto nell'Assemblea per l'approvazione e le modificazioni dello Statuto e dei regolamenti per la nomina degli organi direttivi dell'associazione. Sono Soci ordinari coloro che aderiscono all'Associazione nel corso della sua esistenza. Il loro numero è illimitato.

Sono Soci onorari coloro ai quali viene conferita detta onoreficenza con decisione del Consiglio direttivo, in virtù degli alti meriti scientifici. I Soci onorari hanno gli stessi diritti dei soci ordinari e sono dispensati dal pagamento della quota sociale annua.

Chi intende aderire all'associazione deve rivolgere espressa domanda al Segretario-tesoriere dichiarando di condividere le finalità che l'Associazione si propone e l'impegno ad approvarne e osservarne Statuto e regolamenti. L'istanza deve essere sottoscritta da due Soci, che si qualificano come Soci presentatori.

Lo status di Socio si acquista con il versamento della prima quota sociale e si mantiene versando annualmente entro il termine stabilito, l'importo minimo fissato dall'Assemblea. Il Consiglio direttivo deve provvedere in ordine alle domande di ammissione entro novanta giorni dal loro ricevimento con un provvedimento di accoglimento o di diniego. In casi di diniego il Consiglio direttivo non è tenuto a esplicitare la motivazione di detto diniego.

Chiunque aderisca all'Associazione può in qualsiasi momento notificare la sua volontà di recedere dal novero dei partecipanti all'Associazione stessa; tale recesso ha efficacia dall'iniz-

zio del secondo mese successivo a quello nel quale il Consiglio direttivo riceva la notizia della volontà di recesso.

Coloro che contravvengono, nonostante una preventiva diffida, alle norme del presente statuto e degli eventuali emanandi regolamenti può essere escluso dalla Associazione, con deliberazione del Consiglio Direttivo. L'esclusione ha effetto dal trentesimo giorno successivo alla notifica del provvedimento di esclusione, il quale deve contenere le motivazioni per le quali l'esclusione sia stata deliberata.

Art. 6 – Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea degli aderenti all'Associazione; il Presidente; il Vice Presidente; il Segretario con funzioni di tesoriere; il Consiglio Direttivo; il Collegio dei Revisori dei Conti i Corrispondenti regionali.

Art. 7 – L'Assemblea è costituita da tutti gli aderenti all'Associazione.

Si riunisce almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio consuntivo della gestione precedente e del bilancio preventivo; elegge il Consiglio direttivo, il Presidente ed il Vice-presidente; approva lo Statuto e le sue modificazioni; nomina il Collegio dei Revisori dei Conti; nomina i Corrispondenti regionali; delinea gli indirizzi generali dell'attività dell'Associazione; approva i regolamenti che disciplinano lo svolgimento dell'attività dell'associazione; delibera sull'eventuale destinazione di utili o avanzi di gestione comunque denominati, non-ché di fondi, di riserve o capitale durante la vita dell'associazione stessa, qualora ciò sia consentito dalla legge e dal presente statuto; delibera lo scioglimento e la liquidazione dell'Associazione e la devoluzione del suo patrimonio può nominare Commissioni o istituire Comitati per lo studio di problemi specifici. L'Assemblea è convocata in via straordinaria dal Presidente qualora questi lo ritenga opportuno, oppure ne sia fatta richiesta da almeno un terzo dei soci.

La convocazione dell'Assemblea deve avvenire con comunicazione a domicilio almeno due mesi prima, con specificazione dell'ordine del giorno. Le decisioni vengono approvate a maggioranza dei soci presenti. Non sono ammesse deleghe.

Art. 8 – L'Associazione è amministrata da un Consiglio direttivo composto dal Presidente, Vice-Presidente e cinque Consiglieri.

Il Consiglio Direttivo è investito dei più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministra-

zione, salvo che per l'acquisto e alienazione di beni immobili, per i quali occorre la preventiva deliberazione dell'Assemblea degli associati. Ai membri del Consiglio direttivo non spetta alcun compenso, salvo l'eventuale rimborso delle spese documentate sostenute per ragioni dell'ufficio ricoperto. I cinque consiglieri sono eletti per votazione segreta e distinta rispetto alle contestuali elezioni del Presidente e Vice-Presidente. Sono rieleggibili ma per non più di due volte consecutive.

Le sue adunanze sono valide quando sono presenti almeno la metà dei membri, tra cui il Presidente o il Vice-Presidente.

Art. 9 – Al Presidente spetta la rappresentanza dell'Associazione stessa di fronte ai terzi e anche in giudizio. Il Presidente è eletto per votazione segreta e distinta e dura in carica due anni. È rieleggibile, ma per non più di due volte consecutive. Su deliberazione del Consiglio direttivo, il Presidente può attribuire la rappresentanza dell'Associazione anche ad estranei al Consiglio stesso.

Al Presidente dell'Associazione compete, sulla base delle direttive emanate dall'Assemblea e dal Consiglio direttivo, al quale comunque il Presidente riferisce circa l'attività compiuta, l'ordinaria amministrazione dell'Associazione; in casi eccezionali di necessità ed urgenza il Presidente può anche compiere atti di straordinaria amministrazione, ma in tal caso deve contestualmente convocare il Consiglio direttivo per la ratifica del suo operato.

Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio direttivo, cura l'esecuzione delle relative deliberazioni, sorveglia il buon andamento amministrativo dell'Associazione, verifica l'osservanza dello statuto e dei regolamenti, ne promuove la riforma ove se ne presenti la necessità.

Il Presidente cura la predisposizione del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo da sottoporre per l'approvazione al Consiglio direttivo e poi all'assemblea, corredandoli di idonee relazioni. Può essere eletto un Presidente onorario della Società scelto dall'Assemblea dei soci tra gli ex Presidenti o personalità di grande valore scientifico. Ha tutti i diritti spettanti ai soci ed è dispensato dal pagamento della quota annua.

Art. 10 – Il Vice-Presidente sostituisce il Presidente in ogni sua attribuzione ogni qualvolta questi sia impedito all'esercizio delle proprie funzioni. Il solo intervento del Vice presidente costituisce per i terzi prova dell'impedimento del Presidente.

È eletto come il Presidente per votazione segreta e distinta e resta in carica due anni.

Art. 11 – Il Segretario-tesoriere svolge la funzione di verbalizzazione delle adunanze dell'Assemblea, del Consiglio direttivo e coadiuva il Presidente e il Consiglio direttivo nell'esplorazione delle attività esecutive che si rendano necessarie o opportune per il funzionamento dell'amministrazione dell'Associazione.

È nominato dal Consiglio direttivo tra i cinque consiglieri che costituiscono il Consiglio medesimo.

Cura la tenuta del libro verbali delle assemblee, del consiglio direttivo e del libro degli aderenti all'associazione.

Cura in qualità di tesoriere la gestione della cassa dell'associazione e ne tiene contabilità, esige le quote sociali, effettua le relative verifiche, controlla la tenuta dei libri contabili, predispose, dal punto di vista contabile, il bilancio consuntivo e quello preventivo, accompagnandoli da idonea relazione contabile. Può avvalersi di consulenti esterni o di strutture societarie previste dal regolamento. Dirama ogni eventuale comunicazione ai Soci.

La funzione di tesoriere può essere svolta anche da persona diversa dal Segretario, che deve essere nominata dal Consiglio Direttivo.

Art. 12 – Oltre alla tenuta dei libri prescritti dalla legge, l'associazione tiene i libri verbali delle adunanze e delle deliberazioni dell'assemblea, del consiglio direttivo, dei revisori dei conti, nonché il libro degli aderenti all'Associazione.

Art. 13 – Il Collegio dei Revisori è composto da uno a tre membri effettivi e un supplente nominati qualora ricorrano le condizioni di cui al 5° comma dell'art. 25 D.L. 4/12/97 n° 460 e successive modifiche.

L'incarico di revisore dei conti è incompatibile con la carica di consigliere. I revisori dei conti nominati dall'Assemblea durano in carica tre anni e possono essere rieletti.

Art. 14 – Gli esercizi dell'associazione chiudono il 31 dicembre di ogni anno e devono essere redatti e approvati entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio.

Entro il 31 marzo di ciascun anno il Consiglio direttivo è convocato per la predisposizione del bilancio consuntivo dell'esercizio precedente da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

Entro il 30 settembre di ciascun anno il consiglio direttivo è convocato per la predispo-

sizione del bilancio preventivo del successivo esercizio da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

L'approvazione dei documenti contabili sopracitati avviene in un'unica adunanza assembleare nella quale si approva il consuntivo dell'anno precedente e si verifica e aggiorna il preventivo predisposto l'anno precedente. I bilanci debbono restare depositati presso la sede dell'Associazione nei quindici giorni che precedono l'Assemblea convocata per la loro approvazione, a disposizione di tutti coloro che abbiano motivato interesse alla loro lettura.

Art. 15 – All'Associazione è vietato distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione, comunque denominati, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione stessa, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS). L'Associazione ha l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse.

Art. 16 – In caso di scioglimento, per qualunque causa, l'Associazione ha l'obbligo di devolvere il suo patrimonio ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 17 – Qualunque controversia sorgesse in dipendenza della esecuzione o interpretazione del presente statuto e che possa formare oggetto di compromesso, sarà rimessa al giudizio di un arbitro amichevole compositore che giudicherà secondo equità e senza formalità di procedura, dando luogo ad arbitrato irrituale. L'arbitro sarà scelto di comune accordo dalle parti contendenti; in mancanza di accordo alla nomina dell'arbitro sarà provveduto dal Presidente del Tribunale di Livorno.

Art. 18 – Per disciplinare ciò che non è previsto nel presente statuto, si deve far riferimento alle norme in materia di enti contenute nel libro I del Codice civile e, in subordine, alle norme contenute nel libro V del Codice civile.

SOMMARIO

34° Congresso SIBM Tunisia.....	3
Bando di concorso 10 borse di partecipazione al 34° Congresso SIBM	8
Convocazione Assemblea Soci SIBM. 7-8 aprile 2003	9
Verbale dell'Assemblea dei Soci. Castelsardo (SS), 6 giugno 2002	10
Accordo di programma MIATT-SIBM.....	21
Il Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette. Torino, 11-13 ottobre 2002	26
Resoconto sull'attività del "Gruppo Specie Alloctone" di A. Occhipinti	32
Reykjavik - 37° European Marine Biology Symposium di F. Fiorentino	38
Crostacei Decapodi, mediterranei e non di D. Pessani	40
Progetto "Crostacei Decapodi nelle Grotte Marine Italiane" di D. Pessani.....	43
Costituzione del gruppo di lavoro "Ecotossicologia Marina"	44
Convenzione di Barcellona nel 1995	45
Report of the Symposium on Elasmobranch fisheries di F. Serena e M. Vacchi	64
Piano d'azione Mediterraneo per i Pesci Cartilaginei di M. Vacchi e F. Serena	66
Polychaetes Biological and Ecological Models di L. Nicoletti e M. Penna.....	68
Rete informativa "Aquaflow" sulla ricerca europea nel settore acquacoltura di M. Saroglia e S. Castiglioni	70
La Stazione Zoologica "A. Dohrn" di Napoli di lo staff del Lab. Ecol. Benthos di Ischia	71
Conclusa a Rapallo la VI International Sponge Conference di R. Pronzato e M. Pansini	76
La biogeografia marina del Mediterraneo di C.N. Bianchi e C. Morri	78
6 th European Elasmobranch Association Meeting di M. Vacchi e F. Serena	80
Un libro da non perdere: Enciclopedia Illustrata degli Invertebrati di A. Tursi.....	81
Regolamento	82
Statuto	83
 <i>Avviso Congressi e Corsi</i>	
37° Congresso CIESM. Barcellona, 7-11 giugno 2004.....	9
38° EMBS in Portogallo.....	25
Fifth Conference on fish Telemetry held in Europe. Ustica (PA), 9-13 giugno 2003.....	62
Oceanographical aspects for a sustainable Mediterranean. Atene, 27-29 settembre 2002.....	72
Tre Master Universitari per la gestione dell'ambiente marino. Gennaio-dicembre 2003 .	74

